QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 21 Luglio 1955
Anno XI - Num. 172
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

GIORNATA DI CONFUSE TRATTATIVE ALLA CONFERENZA DI GINEVRA

Bulganin propone un trattato di sicurezza accolto da Eisenhower con generosa simpatia

Il Presidente si dichiara pronto a discutere la tesi sovietica, che distacca il problema tedesco dal patto europeo di non aggressione - Immediata precisazione degli inglesi: "Senza unità della Germania, non possiamo accettare alcun progetto di sicurezza,, - L'inatteso arrivo in Svizzera dei capi militari americani lascia prevedere negoziati confidenziali sul disarmo

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, 20 luglio.

Ieri Eisenhower, suscitando commozione, aveva dichiarato sul suo onore di essere uomo di buona fede e di volere la pace; oggi, destando vera sensazione, ha tributato solennemente uguale riconoscimento a Bulganin. Così si deve prendere atto che il Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato di fronte al mondo che il capo del Governo dell'Unione Sovietica è un amico sincero della pace, e in questo modo sembra di essere tornati al linguaggio che Roosevelt usò al tempo di Yalta. Non c'è bisogno di osservare che Foster Dulles non si sarebbe mai spinto a tanto, e che perciò egli forse non approva i trasporti emotivi ai quali « Ike » sta abbandonandosi: sarà da aggiungere piuttosto che dopo avere rilasciato a Bulganin questa specie di patente *honoris causa*, ha proseguito nella sua calda perorazione, affermando che la pace, fine supremo dell'umanità, non dev'essere subordinata a condizioni di nessun genere.

Una dichiarazione così largamente impegnativa non sarebbe probabilmente stata pronunciata nè da Faure nè da Eden, negoziatori più prudenti anche se non meno amanti della pace. Nè Faure nè Eden, soprattutto, avrebbero potuto pronunciarla nel momento che è stato scelto da Eisenhower, il quale stava rispondendo alla richiesta fatta da Bulganin che non si stabilisse alcuna connessione tra il problema dell'unificazione tedesca e quello della sicurezza collettiva. Così è sembrato che Eisenhower accedesse esplicitamente alla tesi sovietica, e in tal modo sarebbero crollate le posizioni occidentali.

C'è stato allarme ed emozione fra gl'inglesi ed i francesi. Gl'inglesi che faticano a mantenere la rotta della navicella occidentale, continuamente esposta alle ventate dell'emozione, hanno avuto il terrore delle probabili reazioni tedesche. Sono infatti gl'inglesi che con maggiore lucidità vedono il problema delle due Germanie in tutti i suoi aspetti pericolosi, e seguono una linea diplomaticamente equilibrata, e presentano proposte, come il piano di Eden per un patto a cinque, che non sono inconciliabili con il suggerimento sovietico di un patto più allargato. Ma questo fanno, e si propongono di continuare a fare, evitando con scrupolo di abbandonare le proprie carte nelle mani dei russi.

Perciò si sono affrettati a far sapere, da fonte anonima ma autorizzata, che la proposta di Bulganin circa la connessione fra il problema tedesco e quello della sicurezza collettiva non è stata accettata dalle altre delegazioni, e resta quindi solamente l'espressione del punto di vista sovietico. E' stato questo un modo molto elegante di dare un'interpretazione restrittiva alle parole di Eisenhower, e rappresenta il tentativo di salvare in *extremis* la minacciata solidarietà fra le Potenze occidentali e il Cancelliere Adenauer. Per un momento, infatti, si è avuta l'impressione che il vecchio Cancelliere fosse stato realmente sacrificato, dimenticato fra le montagne dell'Oberland bernese dove è salito a villeggiare. Con il pronto intervento degl'inglesi si è salvato il salvabile: cioè si è conservata la possibilità formale che domattina i quattro ministri degli Esteri studino i modi della connessione fra il problema tedesco e quello della sicurezza.

Naturalmente Molotov si potrà opporre, e la questione tornerebbe insoluta al tavolo dei « Grandi » per la seduta del pomeriggio, e questa sembra essere di fatto la più facile probabilità. In un certo modo, comunque, essa si deve considerare come un'ipotesi scontata nel quadro generale della conferenza. Non si pensa difatti che a Ginevra possa venire trovata una base d'accordo per l'unificazione tedesca, nè del resto si pensa che sarà raggiunta un'intesa definitiva sulla questione della sicurezza. Nessuno ha mai, finora, messa in dubbio la necessità di risolvere l'uno e l'altro problema, e ne fan fede le stesse conferenze — anche se fallite — del Palais Rose e di Berlino; si tratta solo di riconoscere realisticamente la materiale impossibilità di regolare in questi pochi giorni due questioni di così grande difficoltà.

E' importante però che questa volta si sarà d'accordo che è necessario mettersi d'accordo: e questo non è un gioco di parole, ma la stessa espressione del successo sostanziale al quale è destinata la conferenza. Perfino i rischi che si corrono giorno per giorno, e gl'improvvisi malumori di oggi e gl'insorgenti motivi di frizione fra le potenze occidentali, hanno difatti una comune caratteristica ben definita, essendo il prodotto di un indubbio entusiasmo, di una commossa euforia, di un'autentica buona fede, di un sincero anelito di pace. Nascono tutti *ex abundantia cordis*, da quel calore umano che Eisenhower introduce d'istinto e con passione nelle trattative diplomatiche, nelle quali ha in orrore, o non comprende, la vigilante freddezza che a lui appare aridità.

Il suo metodo, certo, comporta inconvenienti, ma sono inconvenienti di carattere tecnico, che egli ha tutto il diritto di pretendere che siano risolti dagli esperti, i quali di tecnica appunto fanno mestiere. Rimane in ogni modo l'impulso generoso, che contribuisce a rendere affatto inderogabile la applicazione dei delegati e delle Cancellerie alla soluzione di problemi che nessun uomo al mondo è disposto a considerare insolubili. Eisenhower ha perfettamente percepito queste speranze e queste attese, ed anche a costo di rischiare la propria personale posizione, prosegue audacemente per la sua strada.

Con tutte le cautele del caso, con tutti gli accorgimenti dettati dall'esperienza, i cosiddetti tecnici saranno costretti a seguirlo: e non importa se ci vorranno diversi mesi per preparare una nuova conferenza di ministri degli Esteri delle quattro potenze; e non importa che la prossima conferenza sia destinata a durare a lungo; quello che è infatti certo, è che il proposito di dare agli uomini la sicurezza della pace e di liquidare le ultime eredità della guerra, si può fin d'ora considerare come incrollabile.

Vittorio Gorresio

Zukov ospite privato del Presidente americano

I due comandanti della coalizione anti-hitleriana hanno pranzato con i soli interpreti



Brindisi cordiale dopo il pranzo offerto dalla delegazione sovietica ai francesi. Da sinistra a destra: Edgar Faure, Molotov, Pinay, Vinovgrad, Kruscev e Bulganin (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, 20 luglio.

La terza giornata della conferenza, confusa e caotica, ha visto il barometro spostarsi più volte dal pessimismo all'ottimismo, pur restando l'atmosfera sempre impregnata di una estrema cordialità — e ad un certo momento ha portato ad un leggero conflitto di opinioni fra gli Occidentali. Ma i suoi due avvenimenti principali si sono svolti fuori delle sale del Palazzo delle Nazioni. Il primo è costituito dall'incontro a quattr'occhi fra Eisenhower e Zukov, che hanno fatto colazione in compagnia dei soli interpreti. Il secondo è rappresentato dall'arrivo — inatteso — di Harold Stassen, consigliere di Eisenhower ed autore del piano americano di disarmo, del generale Gruenther, comandante delle forze militari del Patto atlantico, dell'ammiraglio Radford, capo degli Stati Maggiori americani riuniti, e del sottosegretario alla Difesa, Robert Anderson.

Nessuna indiscrezione

La colazione fra i due vecchi compagni d'armi, capi della coalizione anti-hitleriana, è stata servita nell'elegante sala da pranzo della villa, dove risiede il Presidente americano. Il maresciallo sovietico è giunto alle 12,55 a bordo di un'auto, a fianco della quale era un solo poliziotto motociclista. Quando la macchina è entrata nel giardino, Eisenhower è andato incontro al suo amico, tendendogli la mano e salutandolo con visibile cordialità. Essi si sono poi avviati verso l'interno della villa, sono passati nello studio e poi in sala da pranzo, sempre senza testimoni.

Sinora nulla è stato possibile sapere sulla loro conversazione. L'incontro è durato oltre due ore, e, quantunque venga definito ufficialmente « di semplice amicizia », tutti gli osservatori sono unanimi nell'assegnargli un valore politico rilevante. Almeno di franca spiegazione e di libero « sondaggio » di intenzioni.

Gruenther e Radford hanno cenato con Eisenhower ed evidentemente la loro conversazione ha avuto per oggetto il colloquio di mezzogiorno, fra Eisenhower e Zukov. Si è parlato, in altre parole, del disarmo; e negli ambienti della conferenza corrono in proposito le voci più contrastanti. C'è chi dice che Gruenther e Radford si sono precipitati dal Presidente per metterlo in guardia contro l'atmosfera di embrassons-nous artificiosamente creata dai russi, e per scongiurarlo a non affrontare neanche in linea di massima la discussione delle proposte miranti all'abolizione del Patto atlantico e della Comunità occidentale europea.

Una seconda interpretazione, nettamente contrastante, dice che « i generali vogliono prendere la mano agli uomini politici », ma in senso contrario a quanto è quasi sempre avvenuto nella storia: vogliono cioè forzare un rapido accordo sul disarmo, approfittando delle buone disposizioni mostrate da Zukov e del fatto che attualmente in Russia il potere è diviso fra più uomini, e che quindi i rappresentanti del partito comunista non potrebbero opporsi al desiderio di distensione dei generali dell'Armata Rossa.

Secondo questa interpretazione, già domani verrebbe discusso il piano presentato oggi dai sovietici per la riduzione degli effettivi militari; ed il problema del disarmo sarebbe l'unico sul quale la conferenza potrebbe portare ad un accordo abbastanza concreto.

E ritorniamo ora all'inizio della giornata, sorta sotto il segno del pessimismo più nero, almeno per quanto riguarda il problema della riunificazione della Germania, sul quale i « Quattro Grandi » non erano riusciti a trovare ieri una qualsiasi base d'intesa, salvo per le solite dichiarazioni di principio non impegnative.

Da questo pessimismo traevano motivo di giubilo gli osservatori della Germania Orientale, che sono i più interessati al mancato accordo sulla unificazione. Invece i delegati della Germania Occidentale si dicevano « traditi » e sostenevano che « la riunificazione è stata sepolta per i prossimi vent'anni ». Anche Adenauer, dal suo osservatorio di Mürren, faceva sapere di essere estremamente allarmato per lo sviluppo della situazione e ordinava al suo rappresentante personale, Blankenhorn, di restare a Ginevra invece di raggiungerlo a Mürren, come era in programma.

Il pessimismo si accentuava quando i ministri degli Esteri, dopo la riunione antimeridiana, comunicavano di non essere riusciti a mettersi d'accordo sulle proposte pratiche che avrebbero dovuto presentare ai « Grandi » sulla riunificazione della Germania, e che pertanto consigliavano di affrontare il secondo problema all'ordine del giorno, la sicurezza europea. Sembrava davvero che la riunificazione tedesca fosse stata sepolta, tanto più che si diceva che Eden, durante la colazione offerta a lui e a Faure da Bulganin, aveva accettato di deferire il problema ad una commissione di studi. E tutti sanno quali rapidi risultati sappiano raggiungere le commissioni internazionali di studi. Invece, scacciato dalla porta, il problema tedesco è rientrato dalla finestra e, nonostante le obiezioni di Bulganin, il quale avrebbe voluto far discutere soltanto il piano da lui già presentato, s'è parlato di nuovo della Germania.

Il piano sovietico proposto da Bulganin non differisce troppo da quello presentato da Molotov a Berlino: del patto di sicurezza e di mutua assistenza militare dovrebbero far parte ventisei Stati europei — crediamo che anche il Liechtenstein sia compreso nell'elenco — e gli Stati Uniti, mentre la Cina manderebbe soltanto degli osservatori. Durante una prima fase, che durerebbe due o tre anni, i firmatari del patto potrebbero continuare a far parte di altre organizzazioni militari, ma poi il Patto atlantico, la Comunità occidentale europea e il Patto di Varsavia dovrebbero contemporaneamente decadere.

A questa proposta, Eden ha opposto la sua, più pratica, di un patto fra i « Quattro Grandi » e la Germania, sostenendo acutamente che, fin quando regnerà la pace fra questi Paesi, resterà garantita anche la sicurezza delle nazioni minori. Egli si è poi detto disposto a studiare un compromesso « fra i miei cinque e i vostri ventisei ». Bulganin, a sua volta, ha dichiarato che si potrebbe pensare ad un sistema di adesioni successive al Patto, in modo da non far durare troppo a lungo il processo delle ratifiche parlamentari.

Non risulta che gli Occidentali abbiano fatto osservare che l'abbandono del Patto atlantico e della Comunità europea non potrebbero nemmeno essere prese in considerazione. Forse la cosa era troppo ovvia. O forse nessuno crede seriamente che si arriverà, almeno per il momento, alla conclusione di un patto di sicurezza a cinque, a ventisei, o a cifre intermedie.

Le dichiarazioni di Eden

In ogni caso, Eden e Faure hanno ripetuto che non potrà esserci sicurezza europea senza la riunificazione della Germania ed anzi il Primo ministro francese, che è il paladino più acceso della causa tedesca, ha insistito nell'affermazione che « rinviare la riunificazione significa rinunciarvi ». Quod differtur, aufertur, dice. E veniva così deciso di chiedere ai ministri degli Esteri di preparare entro domani uno schema di proposte pratiche: 1) per la riunificazione della Germania; 2) per un patto di sicurezza al quale dovrebbero aderire tutti — od alcuni — Paesi europei; 3) per la limitazione delle forze armate e degli armamenti nella Germania e nei Paesi limitrofi; 4) per la demilitarizzazione di una zona cuscinetto fra Oriente ed Occidente.

A questo punto Bulganin proponeva un emendamento, per stabilire che la soluzione degli ultimi tre punti non doveva dipendere necessariamente da quella del primo punto, e cioè che la riunificazione della Germania poteva anche non essere considerata indispensabile. Parlavano Eden e Faure, ma Eisenhower diceva che « il progresso verso la pace non deve dipendere da nessuna condizione ». Bulganin non insisteva. Il suo silenzio è stato interpretato da alcune persone come il riconoscimento della interdipendenza fra i problemi della sicurezza europea e della riunificazione tedesca; altri — i più — sostengono che egli è rimasto così soddisfatto delle dichiarazioni di Eisenhower, da non aver sentito il bisogno di insistere.

Certo è che un paio d'ore dopo gli altoparlanti della Maison de la Presse trasmettevano un comunicato inglese nel quale si diceva che « l'ultima dichiarazione di Bulganin non è condivisa da tutte le altre delegazioni ». Con questa smentita a Bulganin, esempio evidente di falso scopo, si voleva cortesemente colpire con tiro indiretto la dichiarazione, forse troppo ampiamente formulata, di Eisenhower.

Ora la parola è ai ministri degli Esteri, che, per adoprare un'altra definizione di Eisenhower, « devono fornirci i progetti per il ponte che abbiamo deciso di costruire ». La conferenza è ormai entrata in una fase decisiva, e c'è il solo rischio che, come nelle gare di scacchi dove, oltre che contro l'avversario si gioca anche contro l'orologio, i « Quattro Grandi » possano trovarsi in difficoltà di tempo. Perchè ormai hanno a disposizione soltanto altri due o tre giorni (non si sa ancora se Eisenhower partirà sabato mattina o sabato sera); e non per risolvere tutti i problemi (a questa rosea ipotesi nessuno crede) ma per dare ai ministri le direttive sul come risolverli.

Enrico Altavilla

Il processo Montesi



Per la morte di Wilma Montesi, il dott. Sepe — presidente della Sezione istruttoria — ha rinviato a giudizio Giampiero Piccioni, Ugo Montagna, Saverio Polito e altri 11 imputati (in quinta pagina ampi servizi e fotografie)

LA DISCUSSIONE POLITICA A PALAZZO MADAMA

Un duro attacco del sen. Sturzo all'intervento dei partiti nella "crisi,,

"Essi sono vantaggiosi per la democrazia, ma non devono sostituirsi al governo ed al Parlamento,, - "L'on. Segni deve opporsi a che i ministri seguano le direttive di altri,, - Il ministro Moro abbandona l'aula, Zoli non applaude

Roma, 20 luglio.

Il Senato ha proseguito oggi, in una intensa seduta, la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo. Ha preso la parola per primo il socialista Lussu, il quale ha deplorato che la crisi si sia svolta al di fuori del Parlamento e che, mentre ancora il Senato non ha approvato la fiducia, la Camera discuta i bilanci. Egli ha sostenuto che « questo settimo governo quadripartito è anche l'ultimo », perchè la D. C. dovrà decidersi a svoltare a destra o a sinistra. Egli ha poi detto che l'incarico a Segni è stato dato solo perchè si bruci; ed è per questa ragione che a lui, sardo, non fa per niente piacere che un sardo sia Presidente del Consiglio. « Di Segni resteranno le parole — ha detto Lussu — ma i fatti sono di Fanfani ».

Si è poi alzato a parlare il sen. Luigi Sturzo, il quale ha deplorato gli interventi estranei al Parlamento nel determinare la crisi nel suo corso e nella sua soluzione. Tutto si è svolto sotto l'egida e per iniziativa dei partiti, dei loro organi e delle loro gerarchie, mentre il Parlamento stava in silenziosa attesa. In nessun Paese democratico vi è stato un governo che ha subìto le umiliazioni dei governi Pella e Scelba, ai quali la direzione del partito ha imposto le dimissioni; in nessun Paese democratico il Parlamento ha accettato che un governo ceda il posto ad un altro senza nessuna discussione in sede parlamentare; in nessun Paese democratico l'unità del governo è stata disgregata dalle cosiddette delegazioni dei partiti. I partiti — ha precisato Sturzo — servono a molte cose utili e vantaggiose per la democrazia, ma non debbono sostituirsi al governo ed al Parlamento, che hanno una ben precisa configurazione costituzionale, mentre i partiti non ne hanno alcuna.

Sul governo Segni, il parlamentare siciliano ha detto che esso si presenta con una formazione quadripartitica come per il passato e con un programma analogo a quello dei precedenti governi, salvo certi nuovi aspetti di vecchi problemi, quali quello dell'I.R.I. e quello dei patti agrari. Si è potuta tamponare l'apertura a sinistra — ha concluso Sturzo — e sta bene. Ma ora l'on. Segni deve fare ogni sforzo per affermare senza equivoci il carattere unitario e la solidarietà del governo di fronte al Parlamento e al Paese e per opporsi a che i singoli ministri possano essere riguardati come gli esecutori degli indirizzi particolari dettati dai singoli partiti. La fiducia che il governo Segni avrà anche al Senato sia confermata da una azione severa e dignitosa per valorizzare nel Paese il carattere impegnativo della costituzione, la dignità del Parlamento e il senso dello Stato.

Il discorso di Luigi Sturzo ha un po' contrariato i maggiori esponenti della D. C. del Senato. Il sen. Zoli, presidente del Consiglio nazionale del partito, si è astenuto dall'applaudire. Il ministro Moro ha abbandonato l'aula. Il sen. Ceschi, presidente del gruppo D. C. era visibilmente irritato. Il Presidente del Consiglio, Segni, si è, invece, alzato dal suo posto per andare a congratularsi con l'oratore.

Si sono quindi avuti brevi interventi dei senatori Nasi (ind. di sinistra) e del d. c. Carlo De Luca. Il primo ha sostenuto che le dichiarazioni del governo non ispirano alcuna fiducia e che la D. C. non potrà mai aprire il dialogo con i socialisti in quanto la sua politica è ispirata dalla Chiesa. Il secondo ha invece approvato in pieno il programma del governo.

Il dibattito proseguirà domani pomeriggio.

Il governo in minoranza sulla legge per i cotonieri

Votazione a sorpresa alla Camera - Negata la facoltà di proporzionare la produzione al mercato

Roma, 20 luglio.

La Camera dei deputati ha approvato oggi la conversione in legge del decreto in favore degli operai delle industrie cotoniere, ma con una votazione di sorpresa in cui praticamente il nuovo governo è rimasto in minoranza ancor prima di ottenere la fiducia all'altro ramo del Parlamento. E' stata soppressa la prima parte del decreto stesso che dava facoltà al Governo di « proporzionare la produzione cotoniera alle possibilità di assorbimento del mercato ». Inoltre nelle due lunghe sedute odierne la Camera ha approvato la conversione in legge del decreto emesso il 21 dello scorso mese in favore degli agricoltori sardi danneggiati dalla siccità ed ha ripreso il dibattito sui bilanci finanziari, fino a notte.

Di questi ultimi si è discusso nella seduta antimeridiana. L'on. Riccardo Lombardo, del PSI, si è occupato essenzialmente del piano Vanoni affermando che « esso può essere realizzato solo attraverso una decisiva volontà politica ». Ha sostenuto che in Italia esistono ancora grossi complessi monopolistici che rendono « ardua e problematica » la realizzazione degli scopi del piano, il cui difetto fondamentale è nella mancanza di strumentazione. Senza quest'ultima, esso si risolverebbe in un programma di lavori pubblici ». L'oratore ha distinto in certo modo la posizione del PSI da quella comunista di fronte al piano Vanoni polemizzando con il punto di vista completamente negativo espresso ieri dall'on. Amendola (PCI) ed affermando che, se il piano potrà essere realizzato, sia pure da un governo borghese con l'appoggio delle forze del progresso sociale, esso non sarà affatto per i lavoratori quel « piatto di lenticchie » che ha detto l'on. Amendola.

Il socialdemocratico onorevole Chiaramello, occupandosi in genere della situazione debitoria del bilancio, ha auspicato una severa politica di riduzione delle spese improduttive, mentre il comunista on. Alicata si è occupato della politica meridionalista del Governo affermando che essa attraversa un periodo di crisi e che intorno alla Cassa del Mezzogiorno « va sorgendo continuamente una pleiade di enti minori dei quali non si vede alcuna necessità ».

La apertura della seduta pomeridiana è stata ripresa la intensa discussione per la conversione in legge del decreto in favore degli operai cotonieri. Il decreto già approvato dal Senato fissa una integrazione salariale per chi lavori a orario ridotto o sia sospeso dal lavoro. Inoltre dà facoltà al Ministero dell'Industria di proporzionare la produzione alle possibilità dei mercati.

Le opposizioni che già avevano manifestato la loro avversione per questa seconda parte del decreto, hanno insistito oggi che questo intervento governativo si risolverà, in sostanza, in un vantaggio per gli industriali in quanto avranno la possibilità di fare licenziamenti in massa. Questa tesi è stata respinta sia dal relatore di maggioranza on. Rapelli, sia dai ministri del Lavoro, Vigorelli, e dell'Industria, Cortese.

Prima di passare all'approvazione degli articoli del decreto si sono discussi alcuni ordini del giorno particolari per talune aziende che il ministro Vigorelli ha accolto per la maggior parte come raccomandazione. L'ordine del giorno del socialista Foa, di netta deplorazione dell'operato del Ministero del Lavoro, messo ai voti in un'atmosfera piuttosto confusa, ha finito per essere approvato per un equivoco di cui il presidente della Camera Leone si è assunto successivamente la responsabilità. Egli infatti aveva posto in votazione l'ordine del giorno affermando che il Governo lo aveva accettato come raccomandazione, il che ha creato appunto disorientamento tra i deputati del centro democratico.

Ma, se per questa volta si è trattato di un equivoco, non così può dirsi per la votazione immediatamente successiva, che ha rappresentato un vero colpo di scena. A scrutinio segreto l'emendamento dell'on. Santi, socialista, che chiedeva la soppressione dell'art. 1, cioè di quell'articolo che dà facoltà al Governo di intervenire, limitandola, nella produzione cotoniera, è stato approvato con 213 voti favorevoli e 196 contrari nonostante il parere ripetutamente espresso dai due ministri interessati.

E' stata approvata, invece, la parte che fissa l'integrazione salariale, respingendo un emendamento, sempre dell'estrema sinistra, che tendeva ad estendere tale provvidenza agli operai canapieri. Così modificato, il decreto (che è stato approvato nel suo complesso — dopo la modifica — con 333 voti contro 25) dovrà ora tornare al Senato. In seduta notturna è poi ripresa la discussione sui bilanci finanziari. Hanno parlato gli on.li Lanza (mon.) e Calabrò (missino). Il dibattito è stato infine rinviato a domattina alle 9.

Le nuove commissioni elette alla Camera

Roma, 20 luglio.

Le Commissioni permanenti della Camera hanno proceduto stamani alla propria costituzione per l'anno finanziario 1955-56. Esse sono risultate così composte:

Commissione Interni — Presidente: Marazza; vice-presidenti: Tozzi Condivi e Pertini; segretari: Sampietro Umberto e Tarozzi.

Commissione Esteri — Presidente: Bettiol Giuseppe, vice-presidenti: Pacciardi e Togliatti; segretari: Vedovato e Vecchietti.

Commissione Giustizia — Presidente: Tosato; vice-presidenti: Amatucci e Musolino; segretari: Caccuri e Berlinguer.

Commissione Finanze e Tesoro — Presidente: Castelli Avolio; vice-presidenti: Ferreri Pietro e Ghislandi; segretari: Turnaturi e Assennato.

Commissione Difesa — Presidente: Bettinotti; vice-presidenti: Guerrieri Filippo e Tolloy; segretari: Corona Giacomo e Beltrame.

Commissione Istruzione — Presidente: Resta; vice-presidenti: Gotelli Angela e Marchesi; segretari: [illegible] e De Lauro Matera Anna.

Commissione Lavori Pubblici — Presidente: Garlato; vice-presidenti: Angelucci Nicola e Matteucci; segretari: Sanzo e Polano.

Commissione Trasporti — Presidente: Jervolino Angelo Raffaele; vice-presidenti: Troisi e Jacoponi; segretari: [illegible]ma e Bensi.

Commissione Agricoltura — Presidente: Germani; vice-presidenti: Bonomi e Sampietro; segretari: Franzo e Grifone.

Commissione Industria — Presidente: Cappa; vice-presidenti: Bonino e Faralli; segretari: Pedini e Invernizzi.

Commissione Lavoro — Presidente: Rapelli; vice-presidenti: Storchi e Di Vittorio; segretari: Repossi e Bettoli.

Gran rapporto ad Adenauer degli "osservatori,, tedeschi

Il Cancelliere segue con ansia le discussioni fra i "Grandi,, sulla Germania

(Dal nostro corrispondente) Berna, 20 luglio.

Il Cancelliere Adenauer, che trascorre attualmente sei settimane di riposo a Muerren, amena località dell'Oberland bernese, si è lungamente intrattenuto nel pomeriggio di oggi con il dott. Grewe, che partecipa in qualità di osservatore alla conferenza ginevrina. In un primo tempo l'ambasciatore Blankenhorn che, come si sa, è a capo degli osservatori tedeschi a Ginevra, avrebbe dovuto recarsi a Muerren, ma poi il Cancelliere lo ha consigliato a rimanere al suo posto.

Il dott. Grewe ha ampiamente riferito al Cancelliere sull'andamento del convegno dei Quattro Grandi consegnandogli inoltre un lungo rapporto di Blankenhorn. Al colloquio erano presenti, oltre alle diverse persone del seguito di Adenauer, anche il Ministro degli Esteri della Repubblica federale, Von Brentano, ed il suo « vice » Hallstein.

In serata Von Brentano ha lasciato Muerren alla volta di Zurigo dove, a quanto pare, si tratterrà due o tre giorni. Venerdì sera, o al più tardi sabato mattina, si recherà nuovamente a Muerren. E' stata per contro categoricamente smentita la notizia secondo cui il Ministro degli Esteri della Repubblica di Bonn si recherebbe domani a Ginevra per incontrarsi eventualmente con Molotov.

Adenauer si è rifiutato di fare qualsiasi commento, ai numerosi giornalisti tedeschi portatisi oggi a Muerren, sui lavori dei Quattro Grandi. Il segretario personale del Cancelliere, dal canto suo, ha dichiarato che le notizie secondo cui Adenauer e Bulganin si incontrerebbero nei prossimi giorni in territorio svizzero, sono prive di qualsiasi fondamento. « In questi ultimi giorni — ha detto il segretario personale del Cancelliere ai rappresentanti della stampa — diversi membri della delegazione sovietica hanno ripetutamente cercato di mettersi in contatto con gli osservatori tedeschi ».

Si è conosciuto oggi uno degli ultimi — e più importanti provvedimenti presi da Adenauer prima di lasciare Bonn. Il generale Reinhard von Gehlen, capo dell'omonima organizzazione di controspionaggio finanziata dagli americani, e i suoi tremila agenti passeranno alle dirette dipendenze del Cancelliere. In questo modo Bonn disporrà d'ora innanzi di due organizzazioni di controspionaggio essendovi già il cosiddetto « Ufficio per la difesa della Costituzione », che era affidato al famoso dott. John, quello che si rivelò poi clamorosamente un abile agente del servizio d'informazioni sovietico.

Diverse saranno naturalmente le funzioni dei due organismi; l'« Ufficio per la difesa della Costituzione » continuerà a essere un'organizzazione a carattere più spiccatamente « politico », ma il compito cioè di sorvegliare i nemici dello Stato democratico, e di controbattere l'azione sotterranea del partito comunista tedesco. I compiti della « Gehlen » saranno invece più ampi, e soprattutto sul piano militare.

Gehlen è così temuto dai comunisti che sulla sua testa è stata posta una « taglia » di svariate decine di milioni, ma è difficile che qualcuno riesca ad incassarla. Non soltanto è vigilato da una sua guardia del corpo, ma da dieci anni nessuno, a parte i suoi più stretti collaboratori, è riuscito a vederlo in faccia.

l. f.

CRONACA CITTADINA

DICHIARAZIONI DEL SINDACO SULL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Tra cittadini e fisco si può trovare l'accordo

E' in corso la revisione di circa 20 mila imponibili - Un invito ai contribuenti convinti di essere colpiti da una tassa eccessiva

E' in corso in questi giorni la revisione degli imponibili per l'imposta di famiglia. Le commissioni di categoria, esaminata la situazione del contribuente, fissano una cifra che gli uffici provvedono poi a notificare all'interessato a mezzo di appositi moduli. Se il contribuente ritiene che il nuovo imponibile (sempre superiore al precedente) sia troppo elevato, può rivolgersi ai funzionari della Divisione Imposte e Tasse del Comune, entro un mese dalla notifica. Nel caso che non sia possibile raggiungere un accordo, il cittadino ha diritto di inoltrare ricorso al Sindaco.

Complessivamente si calcola che la revisione interesserà da 18 a 20 mila contribuenti, in prevalenza industriali, professionisti e commercianti. Molte migliaia di notifiche sono già state inviate. Altre lo saranno nel prossimo futuro. Le nuove cifre proposte dalle commissioni municipali hanno creato dei malumori e delle proteste. In occasione della conferenza sull'attività dell'Amministrazione civica, tenuta venerdì scorso nel teatro del Collegio San Giuseppe, il Sindaco, rendendosi conto obiettivamente di questo stato d'animo, aveva già dichiarato che intenzione del Comune è di «tassare, non tartassare». Questo concetto l'avv. Peyron lo ha ribadito ieri nel corso di una conferenza-stampa.

«Il pubblico amministratore — *ha detto* — non può pretendere che il contribuente accetti con allegria i propri doveri finanziari verso la collettività, o che ringrazi ancora; nè deve preoccuparsi, se compiendo il proprio dovere, con scrupolo e saggezza, senza guardare in faccia ad alcuno, vada a raccogliere delle impopolarità. Tuttavia, venuto a conoscenza che taluni accertamenti di imposta di famiglia hanno recato un certo stupore e talvolta hanno creato nell'interessato la convinzione di una imposizione eccessiva e non rispondente alla realtà, ho impartito tassative disposizioni, d'accordo con l'Assessore competente, affinchè tutti gli uffici municipali, preposti a questo servizio, abbiano ad accogliere con la maggiore benevolenza e comprensione i giusti rilievi dei contribuenti, e vedano di addivenire, per quanto possibile, a concordati soddisfacenti per entrambe le parti».

«Invito pertanto — *ha proseguito* — tutti coloro che si sentono, a proprio giudizio, eccessivamente ed ingiustamente gravati, di volere ricorrere con fiducia agli uffici municipali, i quali se avranno a constatare sperequazioni od eventuali errori, sempre possibili, provvederanno, senza eccessive formalità alla rettifica, da concordarsi con l'interessato, in base alle prove che egli sarà in grado di fornire. Riconfermo ancora una volta che non vi è alcuna intenzione nella Amministrazione che ho l'onore di presiedere, nè nelle Commissioni apposite, formate tutte da persone sagge e competenti, nè negli uffici, di vessare ingiustamente il contribuente torinese, bensì in tutti lo scopo preciso di raggiungere quel giusto e quell'equo, da cui in certi casi eravamo sino ad ora abbastanza lontani, a tutto danno della collettività e del principio che chi può deve pagare, in proporzione dei propri redditi».

«Aggiungo ancora — *ha concluso* — che alcune migliaia di contribuenti, venuti in questi giorni ai nostri uffici municipali, per trattare le proprie pratiche di imposta di famiglia, hanno concordato con soddisfazione e se ne sono andati pienamente tranquillizzati sulle intenzioni di perequazione e di giustizia che l'Amministrazione persegue e intende di perseguire, non disgiunta da un criterio di gradualità in quei casi in cui l'optimum non fosse ancora raggiunto».

Sull'utilità di recarsi a discutere personalmente la propria situazione fiscale con i funzionari municipali delle tasse, l'avv. Peyron ha infine fornito alcune cifre: nell'ultima settimana i contribuenti che hanno raggiunto un concordato sono 2500-2600; l'altro ieri le pratiche concluse con reciproca soddisfazione delle parti sono state 980 e ieri 600.

Circa la politica fiscale del Comune, il Sindaco ha messo in rilievo che: «Le avvenute esenzioni di 171.000 nuclei famigliari tra i contribuenti meno abbienti sono piena conferma che l'Amministrazione intende perseguire una politica di perequazione sociale».

Caldo meno opprimente

C'è stata ieri, finalmente, una pausa nell'ondata di caldo che da una diecina di giorni imperversava sulla città. La temperatura massima, che era salita fino a 34 gradi, è stata ieri di 29 gradi, registrata alle ore 14 dall'apparecchio termografico di piazza Castello. Non si sono verificati casi d'insolazione. Non c'era più l'afa opprimente dei giorni scorsi, anzi per tutta la giornata il caldo è stato mitigato da qualche soffio di brezza che dava un'impressione di sollievo e distendeva i nervi.

Alle 16 si è scatenato breve, ma violento, un temporale. Alcuni scrosci di pioggia fittissima soprattutto sul centro della città, qualche scoppio di tuono, poi una acquerugiola che non dava nemmeno fastidio, e di nuovo il sole. Verso le 18 l'asfalto delle strade era già asciutto, la temperatura si aggirava sui 25 gradi. E' probabile perciò che il fresco di ieri sia un fenomeno di breve durata, legato al temporale che ha richiamato sulla città un po' di vento, per scatenarsi.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 27
MINIMA + 17,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 23,1; umidità 60 %; pressione 734,5. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari con possibilità di precipitazioni locali. Temperatura media stazionaria.

Intervista con l'avv. Salza segretario del P.L.I. cittadino

Chiarimento sulla riunione di esponenti liberali a Torino

"Nessun pericolo di disgregazione - Ricostruire il partito nella sua unità spirituale e politica,,

La notizia di una riunione che avverrà a Torino il 31 luglio, promossa dall'on. Villabruna di concerto con esponenti del «centro» del P.L.I., è stata oggetto di ampi commenti ed interpretazioni. L'avvocato Salza, presidente del Direttivo Cittadino, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'azione è promossa da esponenti del "centro" del partito, riuniti intorno all'on. Villabruna e mi pare non possa avere altra interpretazione se non quella di discutere ed affrontare l'attuale situazione interna, che può essere superata soltanto con il ristabilirsi di un valido "centro", capace di ridare, con un giusto equilibrio delle varie tendenze, espressione unitaria alla sua azione, per mantenere questa in una linea programmatica aderente all'essenza liberale.

«Mi pare altresì che erri chi veda in questa riunione pericoli di disgregazione, chè, anzi, è evidente la volontà di ricostruire il Partito nella "sua unità spirituale e politica". Dovrebbe sorgere un'azione liberale ravvivata nell'ambito degli interessi del Paese e svincolata da ogni influenza che possa turbarne le più concrete realizzazioni. Poichè la riunione è promossa da chi fu sempre per una coesistenza delle due tendenze, di sinistra e di destra, armonizzantisi in un centro che le vincolasse all'unità, la partecipazione alla stessa di esponenti della sinistra liberale non può dare qualificazione specifica all'azione che i promotori, tutti assieme, si debbono essere proposta, e dimostra, per contro, che gli esponenti della sinistra aderiscono ad un'azione che s'impernia sul "centro".

«Questa circostanza — ha concluso l'avv. Salza — dovo apparire garanzia per ognuno di intenti di unità, da raggiungersi rimovendo quelle situazioni che, protratte, potrebbero minarla, a danno del Partito ed a danno del Paese, cui giova una più efficace azione delle forze liberali, operanti come apportatrici, nell'ambito della politica nazionale, di uno spirito liberale modernamente inteso: e ciò non vuol significare certo rinuncia ai principi, ma intelligente adeguamento rinnovatore».

Severa la selezione negli esami di maturità

Mentre imperversa la canicola, le Scuole hanno terminato la loro attività. In alcuni istituti soltanto pochi professori sono ancora impegnati per un giorno o due negli scrutini relativi agli esami di maturità ed abilitazione.

Negli atrii delle varie scuole, giovani — che ancora recano sul viso le tracce d'una fatica non comune, quale è richiesta dalla preparazione alla maturità — sostano dinanzi alle «bacheche». Già sono affissi i voti, fonte di inesauribili commenti; e si attende d'ora in ora che la Segreteria ne compia la stesura.

I risultati sinora noti (si tratta di oltre la metà di [illegible] candidati della nostra provincia) consentono di trarre delle percentuali orientative. 28 % di promossi, 54 % di rimandati, 18 % di respinti. [illegible] severi. Del resto lo scrupolo dei professori nel concedere le licenze di scuola media superiore — autentico lasciapassare per gli studi universitari — è pienamente giustificato.

Sebbene dalla fine della guerra in poi si sia avuta una lieve contrazione, il numero degli iscritti alle varie Facoltà non corrisponde per nulla alle esigenze economiche del Paese. Ci si trova dinanzi, insomma, al cosiddetto fenomeno dell'inflazione intellettuale.

Ed ecco i risultati sinora noti. (La prima cifra si riferisce ai promossi, la seconda ai rimandati, la terza ai respinti):

Maturità classica - Liceo Alfieri, I Commissione: interni 19, 18, 6; privatisti 1, 14, 4; allievi Collegio Carlo Alberto 8, 6, 1. Liceo Cavour, IV Commissione: 34, 88, 4. Liceo Gioberti: 18, 29, 20. Liceo D'Azeglio: 14, 27, 3.

Abilitazione Magistrale - Istituto Domenico Berti: 50, 60, 18. Regina Margherita (VI Commissione) 6, 15, 0.

Abilitazione Ragionieri - Sommeiller, I Commissione: interni 16, 19, 0; privatisti 5, 24, 13. II Commissione: interni 12, 6, 0. IV Commissione: interni 9, 20, 8; privatisti 1, 10, 8. V Commissione: interni 8, 20, 3; privatisti 4, 5, 10. VI Commissione: interni 6, 13, 3; privatisti 5, 21, 23. IX Commissione: 6, 15, 8.

Abilitazione Geometri - Sommeiller, II Commissione: interni 6, 9, 0; privatisti 4, 28, 15.

Abilitazione Tecnica - Istituto Tessile: 15, 18, 0. Istituto del Cuoio: 43, 28, 2.

Cinque orfani in miseria

Tutti ricordano la tragedia accaduta domenica nel lago di Viverone. Un operaio di Aosta, Giacinto Mirabello, padre di sei figli, è annegato con una delle sue bimbe mentre faceva il bagno. La sua morte ha lasciato in miseria la famiglia. Per la vedova (che tra due mesi sarà madre per la settima volta) e gli orfani i nostri lettori ci hanno inviato ieri le seguenti offerte in denaro:

Mariuccia Cesare, L. 5000; Un padre 3000; In memoria di Elena Gatto Roissard 1000; A. G. 1000; Una mamma 500; G. M. F. 1000; Una madre di 7 figli 1000; Moda e Risparmio 5000; Silvana e Raffaella 1000; Mainero Francesco 1500; Agosta Paolo 1000; Deodato 500; Freppaz Othmar 1000; Rosabianca per i poveri bimbi Mirabello 2000; Carla e Aldo, Torino 5000; B. M. 1000.

R. G., Aosta 5000; A. M. e E. T. in villeggiatura a Courmayeur 5000; Otto Runax 1000; Un piccolo sacrificio per chi è in miseria 1000; Rita Coraglia 500; Sergio 1500; N. N. 2000; N. N. 1000; Un gruppo di operai valdostani 4750.

Totale L. 52.250 - Totale precedente L. 73.150 - Totale generale L. 15.400.

ANGOSCIOSO EPISODIO VISSUTO TRA GLI ACQUITRINI SULLA SPONDA DELLA STURA

Un vecchio prigioniero della morte per 18 ore con il corpo immerso nel fango sino al collo

Un ragazzo scorge la testa uscire dall'acqua e ode un'implorazione: "Ho sete, ho sete!,, - L'allarme ai vigili urbani - Lunghi sforzi per estrarre la vittima - E' vivo - Era caduto nel pantano la sera precedente

Alle 14 di ieri il ragazzo Sergio Troiere, apprendista meccanico presso il negozio di ciclista del signor Pinlocco in via Brandizzo 12, usciva dalla sua abitazione di via Cimarosa 30, con l'intenzione di raggiungere la non lontana riva della Stura e, prima di recarsi al lavoro consueto, d'assistere ai tuffi e alle nuotate dei bagnanti.

Uscito dall'abitato, il Troiere si addentrava nei prati incolti e percorreva un piccolo sentiero che costeggia un torrentello. Il torrentello è un rivo di modeste proporzioni, senza nome, che si getta nella Stura e che scorre pigramente fra due alte siepi di gaggie e di canneti: di quando in quando il ristagnare della corrente forma acquitrini profondi circa mezzo metro: tratti abbastanza ampi di fango nero, melmoso e puzzolente, che a volte sono appena coperti dalle acque e a volte affiorano ed hanno l'aspetto di una crosta molliccia e screpolata.

Il Troiere camminava di buon passo lungo il sentiero, allorchè s'arrestava inorridito. In uno degli acquitrini egli scorgeva una testa d'uomo: una testa orribile, sporca di melma, con gli occhi spalancati e la bocca contratta in una smorfia di dolore e di terrore. Lì per lì il ragazzo credeva addirittura che si trattasse di una testa staccata dal busto: sentiva le gambe molli per lo spavento e stava per fuggire, ma in quella udiva una roca implorazione della in piemontese:

— Ho sete! Ho sete! Muoio per la sete!...

S'accostava all'acquitrino e constatava che la testa apparteneva ad un uomo vivo: ad un vecchio che era accasciato e immerso nel fango sino al collo.

— Ma cosa fa, lì? — gridava il Troiere, appena riusciva a riprender fiato, — si tiri su!

— Non posso... non posso... — balbettava faticosamente lo sciagurato che appariva allo stremo delle forze — e ho sete... muoio... ho sete...

Il Troiere scendeva sulla riva, facendosi largo tra gli arbusti e tentava di raggiungere un braccio del vecchio. Dopo qualche minuto vi riusciva, ma smuovere il malcapitato non era possibile: il fango lo teneva prigioniero, erano necessarie energie ben superiori a quelle del ragazzo.

— Stia calmo — diceva allora allo sconosciuto — vado a chiamar gente.

— Presto... presto... — mormorava l'infelice — muoio... ho sete... ho sete... acqua... acqua... per pietà... acqua...

Il ragazzo, con gli occhi fuori del capo e tremando per l'emozione, si precipitava sulla riva della Stura e dava l'allarme. Ma le sue parole concitate venivano fraintese dai pochi bagnanti i quali credevano ad uno scherzo di cattivo gusto. E nessuno si muoveva.

Il Troiere non si scoraggiava. Imboccava via Arrivore (che altro non è che un sentiero fra i prati) e ansimando, arrivava sino a corso Giulio Cesare, in prossimità del ponte sulla Stura. Qui si sbracciava e gridava e finalmente attirava l'attenzione di due ciclisti.

— Che succede?

— C'è una testa... — farfugliava il ragazzo soffocato ancora dalla recente paura — una testa... nell'acqua... laggiù...

— Una testa? Staccata dal corpo?

— No, no... attaccata...

— Ma cos'è, insomma? Cos'hai visto? Un cadavere?

— No, non è un cadavere, è un uomo vivo...

— Tu hai sognato — esclamarono i ciclisti — o hai preso un colpo di sole... curati.

Avvilito non maggiore il ragazzo trovava presso un motociclista. Questi ripartiva beccato borbottando «Ma guarda un po' che scherzi cretini...». Per fortuna, cinque minuti più tardi transitava una «campagnola» della sezione vigili urbani di piazza Rebaudengo. Accanto all'autista era il vigile Mario Prada. Il Prada notava il ragazzo che s'agitava sul bordo della strada e faceva fermare la camionetta.

— Che ti è capitato? T'han rubato la bicicletta?

— No — rispondeva il Troiere, che intanto aveva riacquistato un certo equilibrio — c'è un vecchio che sta morendo affogato nel fango...

— Ma dove?

— Laggiù, in quel torrente... Emerge soltanto la testa...

Il Prada capiva che il ragazzo diceva la verità. E con la «campagnola» (su cui veniva fatto salire il Troiere) deviava da corso Giulio Cesare in via Arrivore e giungeva sino al greto della Stura. Di qui proseguiva a piedi con il ragazzo, sino all'acquitrino. Appena il vecchio scorgeva il vigile dava segni di gioia: si provava a parlare, ma dalla gola gli uscivano soltanto suoni inarticolati. Il Prada, avvalendosi della sua non comune robustezza fisica, afferrava per le braccia lo sciagurato e lo tirava fuori dal pantano, dopo un considerevolissimo sforzo. L'uomo appariva in condizioni addirittura spaventevoli: era nudo sino alla cintola e la parte inferiore del corpo e le gambe erano malamente ricoperte da un paio di pantaloni incrostati dal fango. Il vigile lo lavava alla meglio, poi sorreggendolo, lo accompagnava sino alla «campagnola»: il vecchio si guardava attorno con occhio inebetito e mugolava. Immediatamente lo si trasportava all'Astanteria Martini dove al pronto soccorso gli veniva somministrata una bevanda fresca e un generoso cordiale.

Alle 12,30 il vecchio rientrava in sè e parlava. Per prima cosa diceva d'essere Francesco Pastore fu Giovanni, di 71 anno, residente a Torino, manovale. La sera precedente il Pastore, verso le 20,30, dopo cena si era recato nei pressi della Stura per respirare una boccata d'aria buona. Ad un certo momento gli era venuta un'idea: perchè non lavarsi la camicia sudata in qualche corso d'acqua? S'era così avvicinato al torrentello, s'era spogliato, ma d'improvviso era scivolato ed era caduto pesantemente nell'acquitrino.

— Ho cercato subito di risollevarmi — dichiarava il Pastore — ma come puntavo le braccia sul fondo, sprofondavo ancor di più... allora, per non morire affogato nella melma, sono rimasto fermo e ho cominciato a gridare... Ma intanto era scoppiato un temporale, e il rumore dei tuoni e lo scroscio dell'acqua coprivano la mia voce...

Tutta la notte il Pastore rimaneva nell'acquitrino e ad ogni movimento s'immergeva sempre più nel fango; ormai la melma gli arrivava alla sommità del petto, sotto il collo. Il vecchio gridava per ore e ore, poi rauco e sfinito, doveva tacere. Tramontavano le stelle, sorgeva l'alba, veniva il giorno. Adesso era il sole che bruciava la faccia del disgraziato, il quale non connetteva più, con il cervello in fiamme, le labbra riarse dalla sete, il corpo oppresso dal fango, che lo chiudeva come in una morsa. Nella mattina il Pastore udiva voci vicine: poco dopo passavano sul sentiero un giovanotto e una ragazza: i due s'abbracciavano a breve distanza dal punto in cui giaceva il vecchio, ma non lo vedevano: e proseguivano il cammino. Più tardi passava un'altra coppia, ma anche stavolta gli innamorati non s'accorgevano dell'infelice piantato nel fango. Trascorreva l'intera mattina, s'iniziava il pomeriggio.

— Stavo per reclinare la testa e finire del tutto sotto la melma — ha detto il Pastore — quando ho visto il ragazzo...

Alle 17 i medici, dopo aver constatato che clinicamente il Pastore non aveva nulla, lo congedavano dall'ospedale. Il vigile Prada lo riprendeva in consegna e sulla «campagnola» lo conduceva all'infermeria del ricovero E.C.A. di via Moncrivello. Qui il Pastore veniva rifocillato e messo a letto. Il vigile gli faceva coraggio e faceva per allontanarsi quando il vecchio lo richiamava:

— Signor vigile, e la mia giacca?

— Che giacca?

— Avevo una giacca, io. Quando son caduto, l'avevo in mano.

Il Prada rimontava sulla «campagnola» e assieme al Troiere tornava sul posto. Servendosi di un ramo scandagliava pazientemente l'acquitrino e alle 19,15, dopo mezz'ora e più di lavoro, recuperava la giacca ridotta, com'è facile immaginare, ad un fagotto di melma. La portava al vecchio e questi lo ringraziava con un sorriso. Verso sera le condizioni mentali del Pastore sembravano però alquanto alterate.

— Ho sete... ho sete... che sole... che caldo... datemi da bere... non ne posso più... ho tanta sete...

Indubbiamente lo sventurato era preda di un forte choc nervoso e nel dormiveglia, in uno stato di semi-incoscienza, riviveva l'angoscioso dramma.



Francesco Pastore, di 71 anno

Accertato un grave cedimento nel soffitto del cinema Augustus

Due ordinanze della Commissione comunale - Motivo: garantire l'incolumità pubblica - Nel centro la volta si era già abbassata di sette-otto centimetri

Gli spettatori che il 2 luglio erano uscivano dall'«Augustus» in piazza C.L.N. non sapevano, e non lo immaginava nemmeno la società che gestisce il locale, che l'indomani i cancelli del cinema non si sarebbero riaperti. Ma il lunedì le porte erano sbarrate e un comunicato spiegava il provvedimento con un «chiuso per restauri» improvviso e apparentemente inesplicabile.

La ragione del provvedimento c'era, e così grave da giustificarlo ampiamente: «Garanzia dell'incolumità pubblica».

Era accaduto che la Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, composta del comandante dei vigili del fuoco, da un ingegnere del Comune e da un altro del Genio Civile, nell'eseguire un sopraluogo richiesto dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, proprietario dello stabile in cui ha sede l'«Augustus», aveva accertato che la vòlta del cinema presentava al centro un cedimento di 7 od 8 centimetri. Il cedimento, se non era avvertibile dalla sala cinematografica, non poteva invece passare inosservato nei locali superiori, già occupati dai magazzini «P.T.B.» e dove attualmente sono in corso i lavori per l'installazione della Banca Torinese.

Per di più, le norme di sicurezza esigono che i pavimenti delle sedi bancarie siano in condizione di resistere ad un carico di 400 chilogrammi al metro quadrato (in previsione degli ingenti pesi delle casseforti, di molta affluenza di pubblico ecc.). Non essendo più possibile reperire i documenti per il controllo di questi requisiti, giacchè gli archivi della ditta costruttrice dello stabile sono andati distrutti durante la guerra, la Commissione di vigilanza ha ordinato l'immediata chiusura del cinema. Analoga ordinanza ha emesso il Comune per il puntellamento della vòlta e per un'adeguata opera di rinforzo, diffidando a non usare i locali fino a quando non sia avvenuto il collaudo. Le indagini sul le cause del cedimento, tuttora sconosciute, sono state affidate ad un tecnico specializzato.

In questi giorni grosse travi di ferro — putrelle larghe 30 centimetri e alte 13 — vengono impiegate nei lavori atti a tutelare l'incolumità degli spettatori. Sono state rimosse anche le decorazioni interne dell'«Augustus», che appesantivano il soffitto sistemato a cassettoni. Due solide colonne in cemento armato in galleria e due altre in platea; un soffitto ondulato e acusticamente più felice saranno le novità che il pubblico noterà nella sala alla sua riapertura, che dovrebbe avvenire tra una sessantina di giorni. Alla conclusione delle opere attualmente in corso, il pavimento della banca sarà in grado di sopportare un carico di mille chilogrammi per metroquadrato, cioè più del doppio di quanto esigono i regolamenti. A settembre, secondo il piano fissato d'intesa tra la Commissione comunale, l'Istituto di Previdenza e l'Enic, che gestisce il cinema, la sala potrà riprendere le proiezioni con la piena sicurezza e la perfetta tranquillità degli spettatori.

Il reduce d'Africa

Con accorata tristezza il signor E. Rota ci scrive che è in procinto di abbandonare l'Italia per trasferirsi nel Sud-Africa. Non si illude di trovare laggiù ricchezze e fortune favolose; va soltanto a cercare un lavoro che gli consenta di vivere in modo dignitoso; purtroppo in patria i suoi sforzi sono stati tutti inutili.

«Ero rimpatriato dal Kenia — dice la lettera — dopo cinque anni e mezzo di prigionia e dopo aver perso quanto mi ero faticosamente costruito in Etiopia. Ero tornato privo di tutto con due documenti ufficiali: uno che testimoniava il mio buon comportamento in guerra e in prigionia e l'altro che elencava i danni da me sofferti. Appena in patria mi diedero un vestito e 20 mila lire, poi mi dissero: "Vedremo".

«"Vedremo, vedremo..." quante volte e in quanti uffici ho udito questa burocratica bugia! Tentai di ricominciare la vita cercando un lavoro per rifarmi una casa, per rientrare nella società degli italiani. Ma era difficile, quasi nessuno riusciva a capirmi; mancavo dall'Italia da undici anni e i più mi domandavano perchè ero rimasto in Etiopia, qualcuno mi qualificava fascista, qualche altro mi rimproverava di aver fatto il soldato e la guerra nel 1940. Quando mi rivolgevo alle autorità centrali e periferiche per strappare qualche acconto sul risarcimento dei danni subiti, venivo guardato con diffidenza e l'unica risposta è sempre consistita nell'ipocrita ritornello: "Vedremo, vedremo...".

«Ho cercato di arrabattarmi per otto anni e non ho ottenuto nulla. Forse dipende dalla mia mentalità superata. Decisi quindi di tornare in Africa e adesso, ormai quarantenne, soddisfatto del dovere compiuto, mi trasferisco in un paese dove nessuno mi rimprovererà di essere stato in Etiopia e dove, senza sotterfugi e senza raccomandazioni, ma lavorando, potrò procurarmi il necessario per vivere».

Forse a quest'ora il signor Rota è già sulla nave che lo porta verso il Sud-Africa con il suo bagaglio di delusioni e di piccole speranze. E' un viaggio severo ed amaro, ma certamente il reduce va incontro ad una sorte migliore rispetto a vent'anni fa, quando, giovanissimo, partì tra suoni di fanfare e sventolii di bandiere (fuoco di promesse caduche.

Consacrata dal Cardinale la nuova chiesa del Carcere

Nelle «Nuove» stamane alle 9 autorità civili e militari e un ristretto numero d'invitati assisteranno alla consacrazione della nuova chiesa del carcere. Il rito sarà compiuto dall'Arcivescovo Maurilio Fossati. Il presule celebrerà la Messa, assistito dai cappellani della prigione padre Ruggero e padre Onorato.

Il tempio sostituisce quello costruito, come il resto del carcere, nel 1867. E' stato ricavato da una delle due spaziose navate che costituivano quello preesistente su disegni dell'architetto Momo. Delle sue strutture, abbellite da marmi e motivi architettonici, nulla più ricorda l'antica chiesa.

Il libro sulla Resistenza — A chiusura delle celebrazioni del decennale della Resistenza, il Centro popolare del Libro ha promosso una esposizione di libri sulla Resistenza, che si svolgerà nelle principali librerie della città dal 21 al 28 luglio.

La campagna contro i rumori verrà perfezionata ed estesa

Annunciato nella seduta del Consiglio Comunale - L'aumento del carovita agli statali

Al 30 giugno di quest'anno la popolazione della nostra città aveva raggiunto gli 805.934 abitanti: l'aumento della popolazione, rispetto al censimento del 1951, è stato di 86.694 unità. Con questi dati ha risposto ieri sera in Consiglio comunale l'assessore Enrico ad un'interrogazione del consigliere Bosisio (p.c.i.). Il Sindaco ha aggiunto che quando l'Istituto Centrale di Statistica avrà incluso Torino nella serie dei Comuni con una popolazione superiore agli 800 mila abitanti, i dipendenti statali ne avranno una benefica conseguenza nel computo del caro-vita. Su questo punto «La Stampa» ha già informato i suoi lettori il giorno che Torino raggiunse il limite fissato dai regolamenti amministrativi per il passaggio al rango di «metropoli».

La lotta contro i rumori è venuta subito dopo alla ribalta delle discussioni del Consiglio. Due interrogazioni: una del col. Invrea (r.s.r.) e l'altra dei consiglieri Colla, Sulotto, Passoni, Rossa e Castagno (p.c.i. e p.s.i.).

Perchè non includere anche gli scampanii prolungati nella lotta contro i rumori? ha chiesto il consigliere Invrea, lamentando che in troppe chiese l'uso delle campane di prima mattina disturbi il sonno dei cittadini. Ha risposto l'assessore Chignoli: il suono delle campane e la durata dello scampanio sono affidati al buon senso dei parroci; a loro si farà appello perchè rispettino nei limite del possibile la quiete pubblica.

La seconda interrogazione protestava per la «persecuzione» intrapresa da alcuni agenti contro i motociclisti troppo rumorosi. Rispondendo ad essa l'assessore è stato vivamente polemico. Egli ha voluto affrontare il problema di tutta la campagna contro i rumori, con le multe, i provvedimenti adottati, le proteste del pubblico e la adesione data dalla maggioranza dei cittadini alla lotta intrapresa.

«La campagna contro i motociclisti — ha detto Chignoli — non è che uno e il primo episodio della lotta che sarà più tardi estesa a tutti i rumori molesti della città, sia di giorno che di notte. Per ora tra le 22 e le 2 di notte le pattuglie di agenti si sono limitate a colpire gli eccessi.

Può essere, ha soggiunto l'assessore, che nei primi tempi il controllo sia stato troppo severo, ma non si può parlare in nessun caso di «caccia indiscriminata» o di «rastrellamenti», come taluno ha detto. Un numero medio di 80 fermati ogni sera è irrilevante, tanto più se si tiene conto dei mezzi adottati per colpire i disturbatori. Si ponga mente al fatto che le multe vengono elevate solo quando i rumori superano i 90 phon e che la licenza viene ritirata solo quando il fonometro registra un rumore dai 100 ai 106 phon.

I motociclisti torinesi sembrano essersi resi conto della serietà e dell'ampiezza della campagna, che potrà per ora essere imperfetta, ma si è rivelata assolutamente necessaria e non differibile. Lo dimostra la constatazione stessa che multe e ritiri di licenze sono molto diminuiti negli ultimi tempi. Domenica scorsa, per esempio, sono stati fermati solo 37 motociclisti, di questi sono stati multati 27, nessun libretto di circolazione è stato ritirato, il che è già un netto miglioramento in confronto con i primi giorni.

L'assessore ha concluso con una promessa: appena l'attrezzatura dei fonometri sarà completata e si avranno a disposizione gli uomini sufficienti al controllo, la campagna sarà estesa a tutte le 24 ore del giorno e sarà indirizzata a colpire tutti i rumori molesti.

Il Consiglio ha infine approvato, dopo ampio dibattito, — intervenuti dell'avv. Cravero (p.l.i.), Joannes (p.l.i.), Stella (d.c.), Demarchi (p.l.i.) e l'assessore prof. Sisto (d.c.) —, la costituzione in giudizio della città contro la società Polenghi-Lombardo nella vertenza che quest'ultima ha intentato di fronte al Consiglio di Stato per ottenere l'autorizzazione a vendere a Torino latte sterilizzato. Tutti votano.

ECHI DI CRONACA

Nozze d'oro

Pietro Bertot e Bernardina Venturino Bertot annunciano per domenica 24 luglio il loro 60° anniversario di matrimonio. I figli, i nipoti, i parenti tutti si uniscono in un festoso augurio per festeggiare la lieta ricorrenza. Lessolo Canavese (Torino).

STATO CIVILE

Vaudano Maria ved. Melotti, a. 86, casal., v. F. Micca 6; Barbero Pietro, a. 68, pens., v. Gorgia 10; Brava Carlo, a. 61, operaio, v. L. Dal Carretto 61; Nola Margherita ved. Caramelli, a. 61, casal., v. Pragelato 1; Mondo Carolina ved. Massaglia, a. 75, casal., v. Petitti 16; Ema Battista, a. 71, agricoltore, c. Orbassano 206; Mazzella Teresa ved. Casella, a. 74, sarta, v. Filangieri 4; Corradi Giovan Battista, a. 47, operaio, v. Arsenale 33; Squillaci Giuseppe m. Gualtieri, a. 74, casal., v. Carlo Capelli 66; Caramone Giovan Battista, a. 50, pens., c. S. Maurizio 63; Varetto Giovanna ved. Castagno, a. 75, casal., via Pacchiotti 117; Bertolino Virginia ved. Galleano, a. 56, casal., c. Vigevano 53.

Deceduti in ospedale: Gargaluso Bodil Domenico, a. 64, operaio; Bogno Marco, a. 61, manal.; Colombi Valeria, mesi 6; Ghiardellaro Giuseppe, a. 58, muratore; Pelutio Luigi, a. 79, pens.; Lorenzato Colombina, a. 46, casal.; Ferrero Costanzo, a. 78, ambulante; Tilli Giuseppe, a. 74, pens.; Lavioni Sergio, a. 19, operaio; Valentini Augusto, a. 40, operaio; Aurelino Lorenzo, a. 53, pens.; Paderno Romilda, a. 76, casal.; Del Noce Luigi, a. 44, lavorante.

Morti: 25 - Nati: 19 - Matrimoni: 23

Venezia e Roma nel Quarantotto

E' una idea ben precisa, una rappresentazione cara e sacra per il cuore, di ogni italiano, quella di Roma e Venezia che nel 1849 persistono, isolate e quasi inermi, a difendere la libertà e l'indipendenza d'Italia; e resistendo l'una e l'altra fino ai limiti del possibile ne salvano l'onore, e ne preservano l'avvenire.

Quello che, invece, è meno noto (possiamo dire, senz'altro, che è rimasto ignoto alla tradizione storica), è il fatto che nella seconda metà del 1848 Venezia si trovò senza volerlo, e quasi senza saperlo, in contestazione con Roma per il posto centrale nel moto nazionale unitario.

Nella storia del Quarantotto italiano, la seconda metà di quell'anno è il periodo più ricco, e più significativo. L'episodio che qui brevemente delineeremo è un elemento non trascurabile, e assai pieno d'interesse, in codesta complessità, anche se i risultati immediati riuscissero puramente negativi.

Il 5 agosto 1848 veniva sottoscritto in Roma l'atto costitutivo di un «Comitato Nazionale di Liberazione» — con una piccola inversione, è proprio lo stesso titolo del C.L.N. del «Secondo Risorgimento» — che annunciava come suo scopo quello «di convocare l'Assemblea costituente italiana, che sola può rendere l'Italia una, libera, indipendente». L'atto era firmato da undici persone, di cui ricorderemo come più noti e importanti Castellani, La Cecilia, Benedetto Musolino, i due Romeo (G. A. e P. A.). Quegli che abbiamo, secondo l'ordine alfabetico, registrato per primo, il conte G. B. Castellani, era l'ex-rappresentante presso il Quirinale della repubblica di San Marco, la quale giusto allora si era eclissata cedendo il posto alla sovranità sabauda, in forza del plebiscito di fusione.

Il Castellani, pertanto, non rappresentava in codesto comitato, se non sè medesimo, e, come espone Roberto Cessi, autore dell'unico studio a noi noto in proposito (*Il comitato nazionale di liberazione nel 1848*, in «Rendiconti della Classe di scienze morali etc. dell'Accademia Nazionale dei Lincei», vol. VI, 1951), aveva profittato della ricuperata libertà personale di azione, per promuovere la costituzione del comitato medesimo. Séguita il Cessi riferendo che «il proposito di costituire un Comitato nazionale con l'intento di riunire tutte le energie democratiche italiane» era già stato affermato da parecchio tempo dal Castellani: affermazione documentata con il carteggio Castellani, pubblicato poi integralmente a cura del Comitato regionale veneto per la celebrazione centenaria del 1848-49, e per opera di Maria Cessi Drudi, degna consorte del valoroso e provetto storico dell'università di Padova (*La repubblica veneta nel 1848-49*, vol. II, *Documenti diplomatici*, Padova, C.E.D.A.M., 1954).

Effettivamente, fin dal 23 giugno 1848 il Castellani aveva riferito al governo veneziano, presieduto da Manin, il suo disegno di riunire in Roma venti o trenta notabilità italiane per costituirle in Comitato nazionale, e diffondere il proclama di convocazione di una Assemblea Nazionale «sulle basi: del suffragio universale, del rispetto di tutte le individualità italiane, checchè sia nato durante la guerra: del primato del papa» e a fin «di decidere sull'interno ordinamento della nazione, sull'unione sua politica interna ed esterna; costituirsi in permanenza; provvedere interinalmente ai bisogni della guerra; regolare e moderare lo straniero intervento, se fosse nato; statuire nell'intermezzo il regolamento dell'Assemblea, etc.». E soggiungeva: «l'Assemblea nazionale, nazionale renderebbe pure la guerra, e perciò d'esito infallibile; conserverebbe il principio del rispetto alle varie nazionalità italiane; distruggerebbe le principesche ambizioni». Ben a ragione, dunque, il Cessi dice che il Castellani aveva propugnato calorosamente il federalismo, in cui «s'illudeva di spegnere l'affezione municipalista, che suo malgrado inconsapevolmente lo ispirava». (Si noti, aggiungiamo noi, quella frase de «le varie nazionalità italiane»). Una Assemblea nazionale a Roma, convocata — così allora la prevedeva il C. — con il consenso, e addirittura sotto gli auspici di Pio IX («guadagnai il cuore del papa», dice il C. in quella stessa lettera del 23 giugno), non poteva se non consacrare il principio dell'autonomia dei singoli stati, di fronte all'accerbimento e all'egemonia sabaudi, avversati allora e dopo dal Castellani.

Dunque in un primo momento, Roma doveva essere la sede dell'Assemblea nazionale vagheggiata dal Castellani. Quale diffusione immediata avesse, e costituzione del Comitato avvenuta, il progetto, e l'appello conforme preparato dal Comitato stesso, non sapremmo dire con precisione; il Cessi, ci informa che «le prime esperienze non furono felici». Eppure esso veniva in un momento opportuno, in quanto la sconfitta di Carlo Alberto, con l'armistizio Salasco che la suggellò, lasciava il passo alle altre iniziative nazionali; e innanzi tutto riuscitava per la seconda volta la repubblica di San Marco, almeno di fatto: sebbene, cioè, — con gran dispetto del Castellani — Manin non si decidesse a pronunciare formalmente annullato il decreto di fusione sabauda.

Questo ritorno di Venezia indipendente — dall'Austria e da Carlo Alberto insieme — coincideva con il perpetuarsi e l'aggravarsi della inconcludenza e nullità di azione del governo romano: colpa, in parte, delle circostanze avverse, ma colpa altresì, e tutto sommato maggiore, della condotta anticostituzionale e negativa di Pio IX, «quantum mutatus ab illo» (o piuttosto, rimasto quello che era sempre stato, a dispetto delle illusioni dei suoi ammiratori). Il centro possibile del movimento nazionale per la costituente e l'unificazione (sia pure federalista) si spostava così, per il Castellani, da Roma a Venezia. Il 14 agosto egli scriveva a Manin (Cessi Drudi, p. 238): «Finalmente, bisogna che, appoggiando me e gli italiani di altre province, che verranno meco, costiate l'Assemblea veneziana in Comitato nazionale italiano, e convochiate la Costituente italiana».

Sogno di utopista, suscitato dall'orgoglio municipale, dai ricordi arcaici della repubblica di San Marco? Non precisamente. Si rilegga (o si legga) quel che scriveva Mazzini a La Cecilia (uno dei firmatari del Comitato Castellani) il 5 ottobre 1948 (Ed. Naz., XXXVII, p. 36): «non intendo che in Toscana gridiate repubblica italiana, se non si può; ma intendo che educhiate a repubblica, e intendo gridiate guerra, dichiariate Venezia la sola città sede di Governo legale rappresentante la causa italiana, mandiate deputazione a Venezia a promettere che ne seguirete l'impulso se oserà proclamarsi Governo italiano, o lombardo-veneto repubblicano». E un mese prima, il 12 settembre, scriveva di proposte sue accettate dal governo veneto — non meglio specificate — e aggiungeva: «vedremo se s'accetta di fare il terzo passo e il più decisivo» (Ed. Naz., XXXV, p. 316). Questo terzo passo era, evidentemente, quello che Castellani aveva proposto a Manin un tre settimane prima, o qualcosa di molto analogo. E chi esamina obbiettivamente tutti i dati della situazione — il grande fatto di Venezia che si manteneva libera dalla restaurazione austriaca; le persistenti gravi difficoltà dell'Austria; il discredito, spinto fino all'ingiustizia e alla calunnia, diffuso su Carlo Alberto; la rinascita generale di spiriti democratico-repubblicani in Italia — dovrà convenire che nè Castellani nè Mazzini erano dei semplici utopisti, immaginando una riscossa italiana generale partente da Venezia.

Castellani, infatti, trovò aderenti non trascurabili, apportatori anche di concorsi possibili concreti. Così Benedetto Musolino, con un suo progetto di acquisto di quattro piroscafi rinforzanti la flotta veneta. Ma Manin non ascoltò Musolino, nè Castellani: respinse i loro progetti, con poche fredde parole, ispirate al tempo stesso a realismo immediato, e a confidenza nella sicura posizione di Venezia — invano Musolino lo ammonì di non contarci troppo —, bisognosa solo di soccorso in denaro. E mise in guardia Castellani contro «il pericolo di progetti fondati sopra erronee supposizioni». «Quando giungesse il momento supremo, che esigesse un atto temerario, non mi ristarei di farlo; ma bisogna aspettare che questo momento venga» (p. 274). E più decisamente e seccamente: «Non riandiamo sulle opinioni vostre intorno la politica generale: il nostro governo si tiene, e deve tenersi saldo ai principî, sino a che circostanze nuove non gli impongano di mutarli».

Come circostanze nuove, il Manin non potè considerare più tardi la rivoluzione romana, e la Costituente romana, che riportava il centro del movimento nazionale da Venezia a Roma, e — per il politico realista — poteva trascinare con sè Venezia nella propria rovina. Nemmeno Castellani — pur salutando al primo momento la «Costituente italiana» convocata in Roma — si scaldò per una associazione stretta fra Roma e Venezia. Dopo aver proposto l'invio di rappresentanti veneziani, ci ripensò su, avvertendo: «Sarebbe da vedere come pieghino le cose. Poichè, se piegassero a male, come adesso è probabile, senza vantaggio alcuno potremmo averne danno grave» (lettera del 29 gennaio del '49: Cessi Drudi, p. 564). Scettico sul successo romano, critico pessimista dei governanti repubblicani di Roma (compreso Mazzini), si rinchiuse nel suo municipalismo, che già nell'ottobre '48 era giunto al punto di ammettere (p. 397) una autonomia di Venezia sotto un principe austriaco del Lombardo-Veneto.

Luigi Salvatorelli

Tarantella a Long Beach



Elena Fancera, che rappresenta l'Italia al concorso per il titolo di «Miss Universo» che si concluderà domenica a Long Beach, balla la tarantella in costume (Radiofoto)

DIETRO LO SCHERMO

Ritratto di un paese

L'alleanza di uno scrittore con un fotografo e una nuova iniziativa editoriale - Iniziate le riprese di "Guerra e pace" - Anche Mimì Bluette in un film - Insidie dei raggi infrarossi, spettatori sorpresi al buio - Ophüls e Montparnasse - Il nuovo film di René Clair

Infaticabile ricercatore di nuove formule cinematografiche, Zavattini non poteva non aver pensato anche al diario, appunti da segnarsi giorno per giorno con l'obiettivo; e a lungo si era vagheggiato un suo quaderno cinematografico di viaggio, dal bel titolo esplicito, Italia mia. Altri va alla ricerca dell'esotico per l'esotico, del «colore» per il «colore», in Paesi assai lontani; Zavattini avrebbe invece voluto accingersi a una schietta ricerca umana nei nostri paesi e nelle nostre città. Non sono imprese del genere che oggi meglio garbino ai nostri produttori; ed ecco allora Italia mia diventare il titolo di una collana dell'editore Einaudi, che ne pubblica il primo volume, Un paese.

E' quello natio dello stesso Zavattini, il quale dedica a Luzzara una colorita introduzione e appunti mossi e notazioni vibranti che possano servire da didascalie alle belle fotografie di Paul Strand, uno dei migliori fotografi americani, che già ebbe a pubblicare assai pregevoli raccolte dedicate alla Nuova Inghilterra, al Messico e alla Scozia, dopo essere stato a capo di una Casa indipendente di Hollywood, che fu tra l'altro editrice dei documentari di Pare Lorenz. E' evidente che il binomio Zavattini-Strand ha mirato al binomio letteratura-immagine, intendendo di risolverlo con una formula dove l'una integrasse l'altra, e ponendo entrambe su piani paralleli, senza cioè dare un predominio a nessuna delle due. Ne è venuto un libro singolare, e, come si doveva, stampato con la cura e la finezza di una pubblicazione d'arte. E' una raccolta di bei quadri e di bei ritratti, fra i quali Zavattini, in punta di penna, chiosa, accenna, cita, ricorda, allude; e ne risulta un ritratto di quel paese, terre sempre minacciate da alluvioni del Po, gente sempre provata da una vita assai dura. Ci si sente anche l'amore di Zavattini per la sua terra natia, vi ha fra le righe qualche suo accento anche autobiografico; e ciò ravviva il calore umano del quale queste pagine compòsite vorrebbero essere pervase.

Dico vorrebbero perchè la formula non ha sempre soluzioni che facciano dimenticare la formula. Le immagini sono statiche, una buona metà è di ritratti, alcuni assai belli, sguardi decisamente fissi all'obiettivo. Molti volti, alcuni attrezzi, alquanti paesaggi; e questi sono deserti, senza una presenza umana. Le opere e i giorni di quei volti sono così affidati alle chiose di Zavattini; e queste chiose non sempre bastano ad animare quei volti, a darcene scorci di vita vissuta. Insomma, se l'espertissimo sceneggiatore Zavattini avesse dovuto delineare la sceneggiatura di un documentario dedicato alla sua terra, avrebbe certo pensato ad altri ritmi, ad altre necessità, ad altre evidenze. In questo pregevole libro, che varrebbe far sue alcune risorse del cinema, ciò che fa difetto è proprio un organico «montaggio», inteso come composizione e come struttura, che di un libro del genere avrebbero dovuto avere un loro costante, avvincente rilievo. Lo «stacco», in un film, può fare prodigi da una inquadratura all'altra; poteva qui essere altrettanto efficiente dall'una all'altra pagina, in cadenze compatte, e in contrasti, vigorosi e delicati. Si ha invece, per lo più, un albo di bellissime fotografie, poste sopra il minimo comun denominatore di un populismo sentito; con un testo che le commenta e le arricchisce, ma quasi a una a una, non rigorosamente collegandole. Comunque il tentativo editoriale è molto interessante, e si pone non pochi problemi per i successivi volumi della nuova collezione.

* *

Si sono iniziate le riprese di *Guerra e pace* (technicolor e vistavision), di coproduzione italo-americana. Le prime inquadrature del grandioso film, tratto dal romanzo-epopea di Tolstoi, appartengono alla sequenza del ritorno dalla guerra di Nicola Rostov, con Audrey Hepburn, Jeremy Brett, Lea Seidel, Sean Barrett, Barry Jones, May Britt. La regia è di King Vidor, nei prossimi giorni sarà di scena Mel Ferrer come principe Andrea, sarà poi la volta di Henry Fonda come Pietro Besucov. — Il festival internazionale del film pubblicitario si terrà a Montecarlo dal 26 settembre al 1° ottobre, avrà fra l'altro una sezione riservata ai film (sino a 30 metri) predisposti per la pubblicità, ahinoi, televisiva. — Leonida Massine, il notissimo coreografo-danzatore, sta preparando un film (titolo provvisorio *Resurrezione e vita*) che sarà un'antologia di coreografie ispirate da sacre rappresentazioni. — Dal sacro al profano: anche *Mimì Bluette, fiore del mio giardino*, il romanzo di Guido Da Verona che ebbe una straordinaria fortuna tra il 1918 e il 1920, diventerà un film, protagonista Rossano Brazzi.

* *

Chi difenderà lo spettatore? Deve già guardarsi dalle sale troppo refrigerate, dai documentari inutili, dai «giornali» noiosi, dalla pubblicità asfissiante, dai venditori di gelati, dalle chiacchiere dei vicini, e da altre cose ancora; ora dovrà anche guardarsi dai cacciatori di documenti, che saranno senz'altro trasformati in documentazioni. Servendosi infatti di fotografie a raggi infra-rossi, che permettono le riprese al buio, il Carnegie Kingdom e la Children's Film Foundation hanno fatto una loro inchiesta nei cinema di cinque località dell'Inghilterra, per studiare le reazioni infantili di fronte allo schermo. I piccoli spettatori sono così stati colti di sorpresa, e le loro espressioni e i loro atteggiamenti sono apparsi molto significativi, quasi sintomatici. L'iniziativa è certo lodevole, potrà apparire importante; ma ci si è spinti più in là; e il silenzioso, invisibile obiettivo si è messo a spigolare anche fra gli altri spettatori, fra gli adulti. Ne sono venute istantanee ben poco edificanti, sulle quali non sarà bello nè precisare nè insistere. I relatori si sono limitati a concludere che quegli atteggiamenti fin troppo spontanei dimostrano «come gli eventuali pericoli del cinema non esistano soltanto, per bambini e ragazzi, in quanto si vede sullo schermo, ma anche in tutto ciò che si svolge in galleria e in platea». Codicillo: se per la prima causa toccherà di provvedere alla censura, per la seconda si potranno studiare sanzioni determinate dalla denuncia di quelle fotografie a sorpresa.

* *

Festival internazionale anche a Mogadiscio: dal 24 settembre al 3 ottobre, primo Festival della cinematografia africana. — Si è parlato e riparlato di un pool europeo del film; ora la tendenza prevalente sarebbe quella di costituire un'Unione che determini per i vari Paesi aderenti i vantaggi di un mercato cinematografico comune, in un primo tempo costituito dall'Italia, dalla Francia e dalla Germania occidentale. — Carl Dreyer, il regista de *La passione di Giovanna d'Arco* e di *Dies Irae*, starebbe per realizzare, con finanziamenti americani, un film al quale pensa da più di quindici anni, una vita di Cristo con interpreti tutti israeliani. — Nell'Inghilterra del nord, e particolarmente in Scozia, continua a diminuire il numero degli spettatori cinematografici. — Max Ophüls si appresta a un film che sarà dedicato alla vita di Montparnasse intorno al 1920, dal romanzo *Les Montparnos* di M. G. Michel; tra i personaggi appariranno Modigliani, Soutine, Picasso, Foujita, Léger, Kisling. — René Clair ha quasi ultimato *Le grandi manovre*, una vicenda ambientata in Francia nel 1913, protagonista un giovane ufficiale dei dragoni, che naturalmente è Gérard Philipe, fra Michèle Morgan, Simone Valère, Lise Delamare, Jacqueline Maillou e Brigitte Bardot.

* *

PICCOLO GIRO DEL MONDO — *Sempre a proposito della censura, e soprattutto dei censori, croce e delizia dei film d'ogni Paese (e qualche volta dei vari Stati e dei vari Dipartimenti dello stesso Paese), Stanley Kramer se ne è uscito in una sua battuta: — Se si facesse compiere a un film il giro del mondo di tutte le censure esistenti, nessuna esclusa, in modo da sottoporlo, successivamente, a tutti i colpi di forbice che in ciascun Paese dovrebbe subire per motivi politici, morali, sociali, ecc., alla fine non ne resterebbe nemmeno un metro.*

m. g.

VIAGGIO A PICCOLE SOSTE TRA LE CITTA' DEL SUD

Donne di Calabria

Il tempo in cui le spiagge erano divise da una rete metallica e la libertà vigilata delle ragazze d'oggi Le ragioni di un rigido costume di vita - Il solitario coraggio delle prime studentesse - Anche gli stenti sono connessi al fato antico delle calabresi, ma sui loro volti c'è appena un'ombra che li ingentilisce

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, luglio.

Sono venuta quaggiù, nell'estrema punta dello stivale, per fare un'inchiesta sulle donne del Sud. Vorrei dire per conoscerle e possibilmente capirle, sgombra la mente dalle cose sentite e dalle idee preconcette di cui ognuno, in genere, va a cercare la conferma nei paesi che visita. Il compito mi sembrava difficile. In del meridione conoscevo poco e, in profondo, niente; specie sulle donne. Invece, tutto è stato abbastanza semplice, forse per l'umana simpatia che ha guidato i miei passi verso di loro. E ora dirò come mi sono apparse, rifacendomi dalle calabresi; che cosa hanno saputo divenire nel clima in cui vivono e che cosa potrebbero facilmente divenire sotto la spinta d'una realtà diversa (poichè quello che manca alla Calabria per dar la misura di sè, non è l'intelligenza, nè il coraggio; è una normale possibilità di vita, per ogni calabrese).

Il mio primo incontro con le donne di qui è avvenuto sotto gli ombrelloni del Lido. «Vedrà — mi aveva detto un ragazzo che conobbi in treno. — L'emancipazione delle nostre ragazze è sorprendente. Girano da sole, prendono la laurea e la patente di guida, s'impiegano, viaggiano e credo non abbiano molto da imparare — concluse in un ampio svolazzo di mani agitate verso l'alto, per sottintendere il lontano, il mitico Nord — da quelle di lassù». Il che, a prima vista, può anche sembrar vero. A prima vista, le donne di Reggio Calabria paiono straordinariamente evolute. Si pettinano e vestono in base ai generici canoni della moda e del cinematografo, ripetendo in una infinità di esemplari il tipo Hepburn, o il tipo Marina Vlady, come accade dappertutto; e non esitano a prendere il sole in «due pezzi» sulla spiaggia del Lido, che sino a qualche tempo fa — diciamo al 1930 — comprendeva il reparto signore e il reparto signori, inflessibilmente divisi da una rete metallica. Le cabine erano su palafitte. Barricate nell'interno, le donne si svestivano con cauto pudore e quand'eran pronte, ossia chiuse fino alla gola in nere spoglie, la figura nascosta sotto molteplici ordini di collarette e volani, i calzoni a mezza gamba, le gambe coperte da rigorose calze, chiamavano il bagnino perchè provvedesse a calare un sipario di tavole intorno alle palafitte. Quindi si immergevano in quella buia cisterna, restandovi a guazzo.

I divieti materni

La costruzione dello stabilimento Lido Zerbi, con cabine ad uso promiscuo e libero Jonio per ambo i sessi, fu il primo colpo d'ascia menato al vecchio albero della tradizione; ma ci vollero anni prima che le giovinette, rimossi i divieti materni, potessero mescolarsi agli uomini sulla spiaggia ribollente e nelle acque turchine di quest'incantevole mare. Poco dopo ci fu un'altra rivoluzione, determinata dalla cultura: e si ebbe il fenomeno sbalorditivo delle studentesse, le ragazze che non si contentavano più di frequentar le elementari o, se di famiglia agiata, le «Immacolatine» o il «San Vincenzo de' Paoli» (l'istituto religioso più distinto della città), per imparurvi il ricamo e la pittura all'acquerello, la Prière d'une vierge e il francese; ma si arrischiavano nel liceo e poi, nientemeno, varcavano lo Stretto — sole e con la mamma — per iscriversi all'Università di Messina.

Di queste studentesse e del solitario coraggio con cui rivendicarono, prima il diritto all'istruzione e poi il diritto al lavoro, parlerò più tardi. Intanto mi occuperò delle laureate locali, che sono un mucchio: farmaciste, notaie, medichesse, architette, eccetera; ma di cui solo cinque o sei delle più audaci si sono date intrepidamente a esercitare, vincendo ogni sorta di ostacoli (mi si racconta d'una giovine penalista diventata in breve così nota fra i carcerati, che dalla più remota galera calabra si reclamava la sua presenza, illeggiadrita da sorrisi e timide scollature). Altre quattro donne si son gettate nell'agone politico, divenendo due a due consigliere comunali e sindachesse, rispettivamente, dei paesini di Scilla e Tropea; una sola è andata a far la giornalista a Roma, guadagnandosi con un unico (e crudo) articolo su Reggio Calabria, pubblicato di recente da un settimanale, l'unanime riprovazione dei suoi concittadini. Ed è tutto. Ma le altre?

Qui, le possibilità d'impiego sono minime, per le donne; e anche per gli uomini, d'altronde, che si disputano accanitamente un «posticino» in Municipio e in Prefettura, nell'Ufficio Regionale del Lavoro o nel Compartimento delle Ferrovie (e credo di aver nominato le principali fonti d'occupazione di Reggio Calabria, città di funzionari, dove la gran parte delle famiglie vive su un minuscolo introito; e mangia abbastanza solo dal ventisette del mese, data felice dello stipendio, ai dieci od ai quindici del mese successivo, giorno in cui, saldate le pendenze urgenti, non restano che pochi spiccioli in tasca: giusto quanto occorre per il tram o un cinematografo domenicale. In tutti i negozi si fa credito a mese, anche nelle tabaccherie e nei caffè). Una ragazza del piccolo ceto, provvista di diploma e di laurea non può nemmeno, senza decadere, cercarsi un lavoro nei campi di bergamotto del litorale, come le donne del popolo, o entrare in una degli otto stabilimenti che, per due mesi l'anno, si dedicano alla filatura del bozzolo. E vi è ancora una cosa che rende difficile la conquista d'un pezzo di pane a una ragazza istruita: è il timore quasi panico di quel-che-dirà-la-gente. Ora la gente trova sempre da dire. Siamo nel paese della Fata Morgana, di persone camminano sul mare fra torri e pinnacoli, dominati dall'ombra fuggitiva delle nuvole (è il famoso «miraggio» dello Stretto: la costa di Messina — o d'una città leggendaria, secondo i poeti — che viene a rinfrangersi sulla sponda calabrese, per un giuoco di luci); e la fantasia impervérsa.

«Noi — mi dice un amico — le cose ce le leggiamo negli occhi. E vi sono occhi che leggono in noi perfino le cose non ancora accadute». Questi occhi indagatori sono fissi specialmente sulle emancipate che lavorano negli uffici, e che desidererebbero lavorarvi, per poter bastare a se stesse; e si vuol niente perchè vedano delle «cose». Sùbito, le «cose» fanno il giro dei quartieri.

Una fanciulla di cui venga discussa, anche vagamente, la reputazione, non trova più da accasarsi. E poichè anche per queste sensibili, precoci adolescenti del Sud la carriera più ambita è sempre il matrimonio, esse temono il pettegolezzo come la lebbra. Per evitarlo cercano di non mettersi in vista, di non uscire che con le sorelle o le amiche, di non fermarsi mai a parlare con un uomo in pubblico. A Reggio Calabria è quasi impossibile vedere delle coppiette solitarie. E anche sul Corso, all'ora del passeggio serale, quando tra effluvi di gelsomino e folate di salmastro la città sembra disancorarsi dal suo pendio e galleggiare sull'azzurro come un'isola, in quell'ora fatta per gl'idilli, scorrono due fiumi ben distinti: un fiume di uomini, un fiume di donne.

Il passeggio serale

Procedono uno accanto all'altro, si sfiorano e intersecano di continuo, ma non si fondono. Gli uomini, per lo più solidi e scuri, con grandi occhi malinconici, sembrano soli con se stessi, anche quando avanzano a gruppi. Le donne, sempre in file di tre o quattro, appaiono più mobili e trepidanti, animate da un continuo bisogno d'attenzione che si manifesta in sguardi di velluto frenati appena dalle ciglia, in un parlottare fitto, sono come prigioniere appena restituite alla libertà, libertà da certi vincoli, ai quali invece soggiacciono ancora le donne delle campagne e le proletarie.

Quest'euforia da libertà raggiunge punte massime durante la stagione dei bagni, la sola che consenta un po' di «cameratismo» fra i sessi, sulla spiaggia e sulla sua continuazione, la via Marina: unica strada in cui avvenga d'incrociare qualche festoso gruppo di giovanotti e ragazze in numero pari, ma, tuttavia, riuniti due per due. Ed è anche la stagione più fertile d'innamoramenti: molte ragazze riescono, fra tuffi e gite in barca, ad accaparrarsi un fidanzato. In caso diverso, dovranno aspettare il periodo scolastico, se sono studentesse (anche i banchi del liceo si rivelano un'eccellente palestra amorosa) o il periodo della «mondanità» se sono figlie di madri all'avanguardia e da queste accompagnate ai balli del Circolo del Tennis e del Circolo di Società, detto anche dei «nobili» con nostalgia borbonica e aperto ai baroni, agli uomini politici, insomma alla haute. Le ragazze che non studiano e non hanno modo di «farsi vedere» alle feste o al Lido, debbono raccomandarsi alla sorte o a quelli che combinano matrimoni.

Combinare matrimoni

In Calabria, più o meno, tutti cercano di combinare matrimoni, nonne, zie, amici e vicini di ragazze dai sedici anni in su (e in giù. Nel paese di Mammola, sulla montagna, una sedicenne è già «vecchia»). Se le loro manovre falliscono e la ragazza è danarosa, si ricorre al cavalier Orlando, che tra i «mediatori» reggini è uno dei più accreditati. Ho visto all'opera quest'ometto, svelto, infaticabile e un po' losco, sui sessantacinque anni; l'ho visto, intendo, nell'esercizio delle sue funzioni, le quali consistono dapprima in lunghi pedinamenti (chilometri e chilometri) dietro una gonna, sotto un sole spietato, che hanno lo scopo di «accertare» la serietà dell'aspirante-moglie, e poi in abili sondaggi nelle banche, per controllarne la solidità finanziaria. Dopo di ciò, viene combinato «l'incontro casuale» tra la donna e il probabile sposo. Con oltre dieci milioni di dote, una ragazza può arrivare al professionista o all'alto funzionario di Prefettura; sotto i dieci milioni, deve accontentarsi d'un ragioniere o un segretario dell'Intendenza.

Ma il sogno, in tutto questo, ma l'amore? Càpita a volte che l'amore sopraggiunga. Più spesso, però, l'istinto dell'amore viene sacrificato a quello della famiglia, che nel meridione è ancora una roccaforte saldamente presidiata dai principî e capace di resistere validamente agli attacchi della civiltà moderna. Nella famiglia calabrese, l'uomo ha tutt'oggi l'autorità del capo-tribù: comanda, e la donna si sottomette (almeno ufficialmente). L'uomo va e viene a suo piacere; la donna resta a casa, specie se la si ama. Quando esce, deve rendere conto del suo tempo; così vogliono i costumi. Di solito il calabrese è un ottimo marito: ottimo e pessimo, dice una vecchia definizione; ma anche se si mostra prepotente, nulla trapela fuori della casa. L'insegna della famiglia viene tenuta alta ad ogni costo; ed è un costo tanto più elevato, per la donna, quanto più si va verso l'interno del paese, dove i pregiudizi imperano e il livello economico è tra i più bassi in Italia. Ma anche gli stenti sono connessi al fato antico della donna calabrese che li porta con estrema dignità, anzi con nobiltà: sul suo viso la pàtina della rassegnazione e della fatica di vivere è appena un'ombra, che l'ingentilisce.

Clara Grifoni

E' morto il vecchio Gulbenkian l'enigmatico "re del petrolio,,

Lo chiamavano "Signor cinque per cento,,: questa era la sua quota sui carburanti dell'Ir. - Amava i quadri, i giardini, i lingotti d'oro e la solitudine

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 luglio.

E' morto oggi a Lisbona, dove viveva da anni in un appartamentino di quattro stanze, circondato da tutti gli splendori della ricchezza e da una solitudine impenetrabile, Calouste Gulbenkian, soprannominato negli ambienti finanziari «il signor cinque per cento» e ritenuto uno degli uomini più ricchi della terra.

Era nato 86 anni fa da famiglia armena a Costantinopoli e, come di molti altri personaggi misteriosi del Medio Oriente, si diceva di lui che avesse venduto tappeti a Bagdad in gioventù e anche che discendesse da grandi potentati orientali. Amante dei misteri, Gulbenkian non si preoccupò mai nè di confermare nè di smentire queste informazioni. Certo egli venne a Londra prima di aver raggiunto i 17 anni e cominciò, prima come piccolo commerciante e poi come impiegato, una carriera fra le più spettacolose a cavallo dei due secoli nel mondo dell'alta finanza.

Verso il 1890, quando i tedeschi pensavano di costruire una ferrovia Berlino-Bagdad, egli cominciò ad interessarsi della possibilità di sfruttamento delle ricchezze minerarie ancora segrete del Medio Oriente. Venuto in possesso dell'eredità del padre — un mercante di Costantinopoli che morì lasciando circa 30 mila sterline — egli si recò in Turchia dove con trattative dirette riuscì a ottenere dal governo i diritti di sfruttamento di immensi giacimenti di petrolio, la cui potenzialità allora non era stata ancora accertata.

Qualche anno più tardi, quando fu formata la Compagnia Irachena del Petrolio, uno dei primi sfruttamenti in grande stile, egli fu invitato a vendere il proprio pacchetto azionario. Quello fu invece il momento del suo celebre colpo di genio. Dinanzi alle incognite di una industria che cominciava appena ad albeggiare e che oggi è divenuta una delle più potenti del mondo, Gulbenkian chiese semplicemente come compenso «il cinque per cento dei profitti futuri». Questi profitti salirono di anno in anno e le cifre non si sono ancora fermate. All'inizio della prima guerra mondiale il suo cinque per cento equivaleva a circa 20 mila sterline all'anno; all'inizio della seconda guerra mondiale era salito intorno alle 200 mila sterline all'anno, e il cinque per cento di Gulbenkian rappresenta ora almeno tre milioni di sterline all'anno.

Nonostante avesse una casa splendida a Londra e un palazzo regale a Parigi, il signor Gulbenkian si era ritirato ormai da una quindicina di anni a vivere a Lisbona. La sua meravigliosa collezione d'arte (egli fu il primo compratore, al quale il governo sovietico offrì in vendita le collezioni imperiali di Mosca) contiene opere dei pittori più celebri. Egli teneva questa collezione a Parigi, ma allo scoppio della seconda guerra mondiale decise di spostarla a Londra che considerava più sicura, e la espose alla National Gallery. Sarebbe anzi stato suo desiderio di arricchire la Galleria nazionale britannica con il dono dei suoi quadri valutati complessivamente a oltre un milione di sterline e una donazione per la costruzione di una nuova ala del celebre palazzo di Trafalgar Square. Ma irritato dalla accoglienza della proposta fatta al Cancelliere dello Scacchiere, egli rispedì il tutto a Washington.

Una delle sue passioni private erano i giardini e, sebbene da anni non lo andasse a vedere, possedeva a Deauville uno dei più bei giardini d'Europa. Tra le sue gioie personali vi erano anche i lingotti d'oro puro: ne aveva per una tonnellata e mezza. Si era sposato a Londra nel 1892 mettendo alla moglie due condizioni: primo, non dare consigli di affari; secondo, non fare acquisti d'arte. Era lietissimo delle feste e dei ricevimenti che essa dava a Parigi e a Londra, pur di non essere costretto a parteciparvi. Ebbe una causa in tribunale con il figlio che poi si risolse in una conciliazione. Ma soprattutto amava stare solo: «Io non voglio veder gente. Non mi piace la gente — disse. — Io ho soltanto un'amica e si chiama solitudine».

La sua ambizione sarebbe stata di vivere fino a 100 anni, ma ha mancato il traguardo di 14 anni. La sua sostanza personale viene valutata da alcuni ad almeno 100 milioni di sterline, da altri a oltre 300 milioni di sterline (da 200 a 500 miliardi di lire).

Riccardo Aragno

Il giovane duca di Kent ferito in un incidente d'auto

Ricoverato in grave stato all'ospedale



Il duca di Kent

Londra, 20 luglio.

Da sei giorni il diciannovenne Duca di Kent, cugino della regina Elisabetta e settimo nell'ordine di successione al trono, giace ferito all'ospedale di Sandhurst (Surrey) in seguito a un drammatico incidente automobilistico, sul quale per circa una settimana è stato mantenuto il segreto.

Il Duca di Kent ha avuto ormai tre incidenti automobilistici, uno più pauroso dell'altro, e ogni volta è uscito vivo quasi per miracolo; ed in tutti e tre i casi le potenti automobili di cui il Duca era al volante, sono rimaste fracassate. L'ultimo incidente è avvenuto alle 5 del mattino di giovedì scorso, quando la Sunbeam Sport che egli guidava sulla strada principale da Londra verso il Surrey sbandava in discesa, si sfasciava contro una quercia e precipitava in un fossato profondo due metri e mezzo. Poi, data la forte velocità, la grossa berlina azzurra del Duca risaliva l'argine e finiva a ruote all'aria nel prato.

Con la faccia insanguinata e gravemente ferito, il giovane Duca si trascinò a fatica fuori dall'ammasso di rottami e si fece trasportare all'ospedale della non lontana Accademia militare di Sandhurst, alla quale appartiene e da cui dovrebbe uscire fra due settimane con il grado di sottotenente. I medici hanno riscontrato al Duca la commozione cerebrale e profondi tagli e contusioni alla base del cranio, sulle guance e alla gola, ma le condizioni sono successivamente migliorate.

I resti della macchina sono stati recuperati qualche ora dopo dalla polizia e messi in un garage segreto chiuso a chiave, ma le poche persone che hanno visto i rottami della vettura, affermano che il Duca aveva una possibilità di salvarsi su mille. Questi è un automobilista appassionato, ma pare che il suo modo di guidare sia stato spesso riprovato dalla polizia. Suo cugino il principe Nicola di Jugoslavia, a soli 25 anni si uccise nell'aprile dell'anno scorso in un incidente quasi analogo.

Un industriale assolto da un'accusa argentina

In relazione ad una corrispondenza da Buenos Aires di Paolo Pavolini, apparsa il 13 luglio, nella quale si accennava ad un grosso affare di impianti per la lavorazione dell'alluminio in cui sarebbe rimasto imbrogliato il governo argentino ad opera di un italiano, l'industriale milanese prof. Franco Gronda ci scrive pregandoci di pubblicare che dalla predetta accusa egli è stato prosciolto «perchè il fatto non costituisce reato» con sentenza 18 marzo 1952 del Tribunale di Milano, passata in giudicato. Diamo atto al prof. Gronda della esattezza della sua affermazione, aggiungendo che la sentenza (che egli ci ha cortesemente mandato in copia) riconosce che tutta la sua attività nell'affare fu ispirata a capacità organizzativa e a serietà di intenti, priva di ogni profitto, e unicamente volta a vincere gli ostacoli rappresentati dalle correnti politiche allora avverse alla iniziativa italiana in quel particolare campo economico.

CRONACHE DELLO SPORT

Via libera all'olandese De Groot primo ad Albi con 20 minuti di vantaggio

Il vincitore ha compiuto una fuga solitaria di oltre 150 chilometri - Gli assi si sono disinteressati della sua corsa in attesa dei Pirenei - La classifica generale resta immutata - Oggi si corre la breve Albi-Narbonne di 153 km.

(Dal nostro inviato speciale)
Albi, 20 luglio.

Il Tour è duro, gli uomini impegnati per la classifica generale non possono tutti i giorni darsi battaglia. Anche se il percorso è il più adatto per i colpi di mano, come quello che oggi ci ha portati da Millau ad Albi attraverso una serie di ininterrotti e sfibranti saliscendi, pure i campioni, preoccupati dei Pirenei che ancora devono venire, tengono il piccolo trotto. Controllano i tentativi di fuga perchè nella confusione magari non scappi un concorrente pericoloso, poi se c'è un tipo che ha del fegato e della buona voglia lo lasciano fare. E' logico ed umano, alla fine dei conti, ed è quanto è successo appunto oggi: via libera a De Groot, splendido passista di razza olandese e vittoria titolata del ragazzone con oltre 20 m.. iti di vantaggio sul gruppo.

De Groot, del resto, non ha paura delle grandi avventure e nell'ultimo Giro d'Italia, durante la tappa disputata sul circuito dei campionati del mondo, aveva tentato l'impresa, però senza fortuna: dopo un centinaio di chilometri, infatti, quando mancava si e no un quarto d'ora di corsa per arrivare al traguardo, l'olandese era stato acciuffato; oggi gli è andata meglio, il plotone non aveva nessuna intenzione di tirarsi il collo per dargli la caccia e De Groot così è rimasto solo per ben 156 chilometri. Una impresa maiuscola nell'assoluto grigiore di una giornata vuota di emozioni, una specie di gara a cronometro che, tirando i conti, sommando i vari premi racimolati per via, ha reso all'olandese su per giù mezzo milione di franchi. Dove si vede che al Tour i soldi ci sono, basta avere muscoli buoni e un po' di fortuna per andarli a prendere.

La cronaca della tappa, tredicesima in ordine di tempo, è per forza di cose scheletrica e segnala una certa vivacità solo al «via». Su una salita abbastanza secca parte di slancio Nolten (è un destino, questa era la giornata degli olandesi), cui si aggregano Dotto e Monti. Bobet s'inquieta e riporta sotto il gruppo. La pace dura poco, viene il turno di Darrigade, Barone, Monti e De Bruyne, ma anche questo episodio ha vita breve.

C'è in vista, mentre la strada sale dolce dolce tra il riposante verde degli alberi, il Col de la Garde, cima di 3ª categoria valevole per il Gran Premio della Montagna, ed il plotone si gioca il traguardo in volata. Tanto è vero che vince un velocista, Caput, lo stesso che ieri si è imposto sotto altri due striscioni riservati, almeno sulla carta, agli scalatori.

Adesso la strada è in discesa, siamo al 47° chilometro, e De Groot rompe gli indugi: ha l'ordine da parte del suo direttore sportivo di tentare la sua carta, e lui la tenta. I «grandi» devono pensare che «capelli di stoppa» ha un ritardo di quasi due ore in classifica generale e decidono quindi di infischiarsene. A dire la verità, c'è Monti che vorrebbe unirsi alla fuga, ma per lui si inalbera il disco rosso; ed allora provano Benedetti, Lauredi, Bauvin e Nolten, cui si aggiungono Darrigade e Barozzi: disco rosso un'altra volta; e lo stesso capita poco dopo quando Darrigade e Barozzi, con Van Breenen in qualità di angelo custode, tentano se possibile, di prendere il volo. Il plotone, insomma, si agita ma resta compatto, mentre De Groot con la regolarità d'un orologio macina diligentemente chilometri; il suo vantaggio piano piano aumenta; a Rodez, dov'è fissato il controllo-rifornimento, è già di 5 minuti, e pochi chilometri dopo è salito a 8'50", ed aumenta ancora, diventando di 11, di 13 minuti.

Nel grosso, che trotterella con l'andatura più placida di questo mondo, c'è unicamente un misero tentativo di fuga accennato da Caput e Nolten, ed un allungo di Buchonnet. Mentre il ragazzo del Nord-Est-Centro sta scappando, fora Brankart, quarto nella graduatoria generale, e Bobet con i nostri coglie al volo l'occasione. Sono pochi chilometri di lotta al coltello, ma Brankart rientra e tutto sfuma nel nulla.

Piano piano così si giunge ad Albi. Primo (è il caso di dirlo!) è De Groot, che ha il tempo di tagliare il traguardo, di compiere il giro d'onore e di filare in albergo per mettersi in bagno avanti che il pubblico, dislocato sui due chilometri del circuito, avverta che anche gli altri ci sono, che non hanno proprio sbagliato cammino. Darrigade, Gay e Schneider prima, poi Caput, Barozzi e Van Breenen, quindi il plotone che Poblet regola con una folgorante volata.

Scarsa la cronaca, scarsi i commenti. Il Tour, tranne che per l'impresa di De Groot e per il cambio in famiglia della maglia verde (quella della classifica a punti) passata da Wagtmans a Van Est, non ha detto nulla di nuovo. Farebbe credere che ormai la rassegnazione abbia steso il suo manto pesante per velare ogni entusiasmo, ma il fuoco invece cova sotto la cenere, di giorno in giorno le rivalità si acuiscono, in attesa dei Pirenei, cui tocca l'incarico di regolare definitivamente la questione. Per giungere ai piedi delle ultime montagne il Giro ha ancora tre tappe, intercalate da un giorno di riposo ad Aix-les-Thermes. Domani da Albi si raggiunge Narbonne ed il percorso, breve — 153 km. — ma duro, con il Col de la Fontasse di 3ª categoria, e numerose altre salite, può invitare gli assi alla lotta. Veramente c'è un certo nervosismo piuttosto diffuso dietro le quinte: il Tour non ha ancora trovato il suo dominatore.

Gigi Boccacini



Sulla salita della Requista, Fornara conduce il gruppo (Tel.)

Ordine d'arrivo e classifica generale

Ordine di arrivo: 1. De Groot (Olanda), 5 ore 32'41" (tempo con l'abbuono 5,31'41") media chilometri 36,215; 2. Darrigade, a 20'31"; 3. Gay; 4. Schneider, tutti col tempo di Darrigade; 5. Caput, a 20'45"; 6. Barozzi; 7. Van Breenen, col tempo di Caput; 8. Poblet, a 21'9", che regola in volata l'intero gruppo.

Si è ritirato lo svizzero Molli.

Classifica a squadre: 1. Olanda, 16,18'57"; 2. Francia, a 20'25"; 3. Lussemburgo, a 21'55"; 4. Italia, a 22'9".

Classifica generale a squadre: 1. Francia, 247 ore 22'17"; 2. Italia, a 13'43"; 3. Belgio, a 1,42'39".

Classifica generale a punti: 1. Van Est, 227; 2. Wagtmans, 231; 3. Ockers, 232; 4. Fantini, 263.

Classifica generale individuale: 1. Rolland (Francia), 83 ore 4'46"; 2. L. Bobet, a 4'53"; 3. Fornara, a 6'18"; 4. Brankart, a 10'44"; 5. Astrua, a 13'44"; 6. Van Est, a 13'50"; 7. Vitetta, a 13'58"; 8. Gaul, a 14'; 9. Close, a 18'41"; 10. Geminiani, a 19'19"; 16. Coletto a 40'38"; 34. Monti, a 1,23"; 35. Fantini, a 1,7'37"; 39. Giudici, a 1,34'58"; 43. Baroni, 1,38'; 53. Benedetti, a 1,53'7"; 75. e ultimo Hoare, a 4,36'21".

Il campione mondiale dei pesi piuma Sandy Saddler è stato battuto ai punti dal filippino Elorde in un incontro non valevole per il titolo svoltosi a Manila.

Un cavaliere italiano vince la King's Cup

Londra, 20 luglio.

Al concorso ippico internazionale di White City, il ten. col. Carlo Cartasegna, su Branco, ha vinto oggi la coppa d'oro Re Giorgio V. La regina Elisabetta ha personalmente consegnato il trofeo al cavaliere italiano. Nella tribuna reale erano inoltre la regina madre Elisabetta e la principessa Margaret.

Per la competizione si erano qualificati cinque cavalieri, tre italiani e due inglesi.

Gli italiani trionfano nel ciclismo a Barcellona

Nella corsa su strada di 160 chilometri gli azzurri occupano i primi cinque posti - Due successi dell'Italia nelle gare veliche

Barcellona, 20 luglio.

Il programma dei Giochi del Mediterraneo si sta svolgendo a pieno ritmo; gli atleti si avvicendano sugli stadi e sulle pedane ed ogni giorno nuovi contendenti entrano in gara. Oggi sono stati di scena i ciclisti che hanno disputato una corsa di 160 chilometri. La prova ha segnato un completo trionfo dei corridori italiani che hanno occupato i primi cinque posti in classifica, oltre al settimo, all'ottavo e al nono. La schiacciante superiorità dei nostri rappresentanti in questa branca dello sport non poteva essere più evidente e si commenta da sè.

L'Italia ha ottenuto due belle vittorie anche nelle gare veliche rispettivamente nella categoria m. 5.50 e nella «Categoria Beccaccini», mentre ha occupato il secondo posto dietro la Spagna in quella «Olandese volante».

Nel torneo di spada a squadre gli azzurri hanno battuto la Spagna per 15 a 1 e quindi Monaco per 11 a 5, ma nell'incontro decisivo con la Francia gli italiani venivano sconfitti per 9 a 7. Con questo successo i francesi vincevano anche il torneo.

Nella carabina calibro 22 da 50 m. posizione in piedi ha vinto il francese Ensault con punti 372 mentre il nostro Foletti si è classificato al 5° posto.

Oggi hanno fatto il loro esordio anche i concorrenti dell'atletica leggera. Nei 100 m. piani, D'Asnach e Gnocchi hanno vinto le rispettive batterie, mentre Ghiselli si è piazzato terzo. Nelle semifinali, Gnocchi e D'Asnach si sono classificati secondi e Ghiselli terzo. Nelle semifinali dei 400 metri piani Grossi e Lombardi sono giunti entrambi terzi nelle rispettive batterie.

Si sono iniziate anche le eliminatorie del pugilato: nei pesi mosca l'italiano Burruni ha vinto ai punti contro l'egiziano Sayed.

Nei pesi leggeri Di Fasio ha sconfitto ai punti Mustafà (Egitto) e nei medioleggeri Sciscianì ha avuto la meglio ai punti sullo spagnolo Ortegas. Bianchini invece ha perduto il suo incontro con Mohyee.

Ecco i risultati:

Ciclismo. — Corsa su strada: 1. Fallarini (It.) che copre i 160 km. in 4,32'; 2. Chiodini (It.) a 14"; 3. Godio (It.) a 3'50"; 4. Zamboni (It.); 5. Pambianco (It.); 6. Perez Frances (Sp.); 7. Grassi (It.); 8. Meneghini (It.); 9. Romagnoli (It.); 10. Vermeulin (Fr.); 11. Dhieux (Fr.); 12. Fiore (Fr.); 13. Lamorey (Fr.); 14. Perez Manuel (Sp.); 15. Murall (Sp.); 16. Maini (It.); 17. Bello (Sp.); 18. David (Fr.); 19. Ambeur (Eg.).

Classifica per nazioni: 1. Italia 10 punti; 2. Francia 40; 3. Spagna 52.

Vela. — Categoria «Olandese volante»: 1. Spagna 1,02'48" punti 878; 2. Italia 1,04'37" p. 377; 3. Francia 1,11'58" p. 101.

Categoria metri 5,50: 1. Italia 1,00'18" p. 1156; 2. Francia 1,02'06" p. 864; 3. Spagna 1,04'07" p. 203.

Categoria Beccaccini: 1. Italia 1,11'37" p. 3300; 2. Francia 1,13'06" p. 2965; 3. Malta 1,17'43" p. 2740; 4. Monaco 1,19'01" p. 2730.

Spada a squadre: Italia b. Spagna 15 a 1; Egitto b. Monaco 13 a 3; Spagna b. Monaco 10 a 6; Francia b. Spagna 13 a 3; Italia b. Monaco 11 a 5; Francia b. Italia 9 a 7.

Pugilato — Pesi mosca, eliminatorie: Burruni (It.) b. Sead (Eg.) ai punti. Pesi leggeri: Di Fasio (It.) b. ai punti Mustafà (Eg.); Pesi welter: Annex (Fr.) b. ai punti Ciriaco (It.); Pesi medioleggeri: Sciscianì (It.) b. ai punti Ortegas (Sp.); Pesi welter leggeri: Mohyee (Eg.) b. ai punti Bianchini (It.).

Atletica leggera — 100 metri piani - Prima semifinale: 1. Adwid (Fr.) 10"9; 2. Gnocchi (It.) 10"9; 3. Ghiselli (It.) 11".

Seconda semifinale: 1. Bonino (Fr.) 11"; 2. Dasnach (It.) 11"1.

400 metri piani - Prima semifinale: 1. Degats (Fr.) 48"7; 2. Goudeau (Fr.) 48"9; 3. Grossi (It.) 49".

Seconda semifinale: 1. Harboff (Fr.) 47"9; 2. Padrez (Egitto) 48"3; 3. Lombardi (It.) 48"4.

Pallacanestro: Italia batte Egitto 70 a 60 (37-29).

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17,5	32,6	Pescara	18,2	31
Trento	17,6	33,8	L'Aquila	14,8	32,4
Trieste	24,7	32,5	Roma	21,1	35,4
Venezia	22,4	29,2	Bari	25	32
Milano	19,5	30,4	Napoli	21,3	30,5
Torino	17,2	27	Potenza	19	32
Genova	21,6	26,2	Reggio C.	16,2	32,4
Bologna	22,4	36	Messina	23,1	29,8
Firenze	16,8	35,5	Palermo	22,7	32,5
Pisa	20	31,6	Catania	17,6	35,8
Ancona	26	31,5	Sassari	23	30,8
Perugia	22	33,1	Cagliari	22	31,9

L'operazione-bomba della Juventus

Ferrario ceduto all'Inter e sostituito con l'ex-granata Nay

La somma del trasferimento del bianconero si aggirerebbe sui 70 milioni - Il juventino Manente ha riscattato la propria lista e oggi conclude gli accordi per il passaggio al Torino

Ieri sera la segreteria della Juventus ha emanato il seguente comunicato ufficiale: «E' stato perfezionato oggi dopo lunghe trattative il trasferimento del centromediano Ferrario all'Internazionale di Milano. In sua vece è stato ingaggiato Nay, che si era già riscattata la lista dalla Triestina».

La sensazionale notizia ha fatto rapidamente il giro degli ambienti sportivi cittadini sollevando una enorme impressione. Ferrario era diventato il beniamino dei tifosi juventini che al termine del campionato di quest'anno lo avevano in un referendum pubblico nominato «il campione preferito». Era considerato come uno dei migliori elementi della squadra bianconera, una pedina inamovibile del sistema difensivo dell'undici juventino.

Ieri sera è venuta invece la notizia-bomba che non poteva non suscitare le più svariate reazioni nel campo dei tifosi, anche perchè riesce difficile ai tifosi comprendere quali possono essere i motivi che hanno indotto i dirigenti a decidere un'operazione così clamorosa. Le ragioni ufficiali che si danno del trasferimento sembra siano di carattere disciplinare. Ferrario venne a suo tempo accusato di essere uno dei promotori dello sciopero alla vigilia della partita Inter-Juventus della passata stagione. I dirigenti avrebbero così inteso di colpire alle basi l'organizzazione di quella piccola sommossa allo scopo di ristabilire nella squadra quel principio d'autorità tanto necessario al buon funzionamento della stessa.

Ai motivi disciplinari si aggiungono quelli finanziari che, a dire la verità, per un sodalizio robusto come quello juventino non dovrebbero avere una importanza determinante. Che l'operazione abbia, ad ogni modo, portato un utile finanziario alla Società è fuori di dubbio. Anche se mancano informazioni ufficiali, riteniamo di non essere molto lontani dal vero affermando che il prezzo concordato per il trasferimento a Milano di Ferrario, sia sui settanta milioni, mentre Nay costerà circa venticinque.

C'è da aggiungere che le trattative tra l'Inter e la Juventus sono durate a lungo. Sembra che siano state iniziate appena ultimato il campionato, ma su di esse si riuscì a mantenere, da una parte e dall'altra, il segreto. Con tutta probabilità Nay ha potuto riscattare la propria lista col pagamento di 18 milioni per l'intervento della Juventus cosicchè è da ritenere che al momento del riscatto l'accordo fosse già virtualmente concluso. Anche Nay è riuscito a mantenere il segreto coi dirigenti della Triestina perchè è da presumere che se la Società istriana avesse avuto sentore dell'affare avrebbe elevato il prezzo di lista. Un uomo come Nay può valere ancora quasi il doppio della somma versata.

Ferrario era venuto alla Juventus nella stagione '50-'51, proveniente dalla Lucchese. Ha poco più di ventotto anni e quindi è nel pieno della sua prestanza atletica. E' stato cinque volte convocato per le rappresentative azzurra.

Nay è troppo noto a Torino per dover essere presentato. Ha quasi trent'anni, ed ha trascorso il periodo più bello della sua carriera nelle file granata. Passato alla Triestina la scorsa stagione, è riuscito a riscattarsi un mese fa la lista di trasferimento trattando poi in proprio, o meglio continuando le trattative con i dirigenti juventini.

Il trasferimento di Ferrario non è tutto. Anche Manente sta facendo le valigie, ma il suo viaggio sarà breve perchè non avrà da percorrere che un isolato ed infilare il portone di via Alfieri 6, sede del Torino. La definizione ufficiale del passaggio dovrebbe avvenire stamane. Manente ha riscattato la propria lista per 14 milioni e si è accordato con la società granata. Nell'ambiente dei giocatori questo trasferimento era già dato come pressochè sicuro alla fine del campionato. Da questa notizia prende credito l'altra che si riferisce alla vendita di Molino alla Lazio: imminente alla conclusione dell'operazione di cui già s'è parlato e che figuarda l'arrivo nella squadra granata dell'oriundo italiano Umberto Tozzi per il quale la Lazio è già in possesso del nulla-osta della società brasiliana di provenienza.

Il presidente dell'Inter conferma il trasferimento

Jeppson è ancora del Napoli

Milano, 20 luglio.

(m. f.) - La comunicazione dell'avvenuto passaggio di Ferrario all'Inter è stata fatta ufficialmente oggi dallo stesso presidente dei nero-azzurri comm. Moratti. Egli ha inoltre precisato che le trattative con la Juventus, condotte in porto da lui stesso e dal segretario generale, Carlo Davies, erano già state portate a termine da alcuni giorni. Si era però mantenuto il segreto in quanto i dirigenti dei due Clubs erano stati d'accordo sul fatto che la notizia sarebbe stata divulgata solo quando la Juventus fosse riuscita ad assicurarsi un valido sostituto di Ferrario. Se infatti il passaggio di Ferrario all'Inter si fosse conosciuto per tempo, sicuramente la Società con la quale il Club torinese era in contatto avrebbe immediatamente aumentato le sue pretese. La Società in questione era la Triestina, con la quale la Juventus stava trattando il centromediano Nay. Perfezionato l'ingaggio di Nay, l'Inter ha annunciato l'acquisto di Ferrario.

Inoltre il centrattacco del Napoli, Jeppson, è tornato oggi a Milano. Il calciatore svedese si è incontrato ieri a Napoli con i dirigenti del Club partenopeo per chiarire i malintesi sorti nell'applicazione del contratto stipulato tre anni fa, quando egli fu ceduto dall'Atalanta al Napoli. E' ormai certo però che la clausola voluta da Jeppson, che cioè egli sarebbe rimasto completamente libero al 30 giugno 1955, non è stata apposta al contratto depositato dal Napoli presso la Federazione. Pertanto Jeppson deve ritenersi ancora legato alla Società napoletana.

Jeppson ha dichiarato che domani si incontrerà ancora con il presidente dell'Inter. Resta a vedere ora se egli si rassegnerà ad essere ceduto dal Napoli all'Inter, come vuole la prassi consuetudinaria, percependo la cifra d'ingaggio offertagli dal presidente dell'Inter (cioè venti milioni) o se, invece, persisterà nel suo atteggiamento di intransigenza nei riguardi del Napoli.

Isaal ha rassegnato le dimissioni da allenatore del Novara.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	19	20
Rendita 1902	67 75	67 75
Rendita 3 1/2	58 30	58 70
• l. c.	59 40	59 80
Redimibile 3 1/2	79 65	79 65
• l. c.	79 75	79 75
Rendita 5%	91 40	91 70
• l. c.	91 50	91 80
Redimibile 5%	93 —	93 —
• l. c.	93 10	93 10
[illegible] 3 1/2	71 15	71 30
• l. c.	71 25	71 40
[illegible] 5%	90 —	90 —
• l. c.	90 10	90 10
[illegible] 5%	85 70	85 70
[illegible]	97 30	97 50
• [illegible]	97 05	96 85
• [illegible]	96 70	96 70
• [illegible]	96 50	96 50
• [illegible]	96 45	96 35
• [illegible]	96 70	96 30
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	85 75	85 75
[illegible]	84 40	84 40
[illegible]	96 40	96 30
• [illegible]	97 70	97 70
• [illegible]	96	96 85
• [illegible]	230 —	230 —
• [illegible]	96 40	96 40
• [illegible]	113 —	113 —
• [illegible]	87 80	87 80
[illegible]	88 —	88 —
• [illegible]	88 50	88 50
[illegible]	91 —	91 —
• [illegible]	91 —	94 —
• [illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	90 —	90 —
• [illegible]	84 80	84 80
[illegible]	94 10	93 80
• [illegible]	96 50	96 50
• [illegible]	94 15	94 15
• [illegible]	90 50	90 70
[illegible]	98 —	97 70
[illegible]	100 —	100 05
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 30	103 —
• [illegible]	103 75	103 —
[illegible]	103 50	103 50
• [illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —

	19	20
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 50	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	90 90	90 90
[illegible]	100 90	101 —
[illegible]	98 25	98 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 50	97 70
[illegible]	99 80	99 50
[illegible]	91 50	93 50
[illegible]	95 —	96 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	16650	17005
[illegible]	15100	15400
[illegible]	7250	7200
[illegible]	1645	1680
[illegible]	7005	7770
[illegible]	740 50	740
[illegible]	1410	1415
[illegible]	1065	1065
TRASPORTI		
[illegible]	190	192
[illegible]	60 50	61
[illegible]	15400	15500
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1418	1445
[illegible]	339 50	341
[illegible]	706	692
[illegible]	6980	6930
[illegible]	702	700
[illegible]	2490	2555
[illegible]	2730	2790
[illegible]	887	885
[illegible]	980	1070
[illegible]	9780	9825
[illegible]	1350	1385
[illegible]	1290	1296
METALMECCANICI		
[illegible]	1716	1734
[illegible]	23	23 90
[illegible]	1380	1360
[illegible]	540	550

	19	20
[illegible]	1150	1180
[illegible]	172	172
[illegible]	1015	1015
[illegible]	585	550
TESSILI		
[illegible]	1865	1890
[illegible]	2575	2500
[illegible]	103.0	10450
[illegible]	210	210
[illegible]	164	165
CHIMICI		
[illegible]	1634	1670
[illegible]	2480	2400
[illegible]	1620	1630
[illegible]	2795	2825
[illegible]	1652	1600
[illegible]	384	384
[illegible]	1960	1960
[illegible]	675	702
[illegible]	7400	7790
MINERARI		
[illegible]	2930	2980
[illegible]	2980	2977
[illegible]	16000	16000
[illegible]	8350	8400
IMMOBILIARI		
[illegible]	900	900
[illegible]	9150	9150
[illegible]	4300	4275
[illegible]	9800	9750
[illegible]	713	725
ALIMENTARI		
[illegible]	1000	1000
[illegible]	80	80
[illegible]	2915	2975
[illegible]	72	72
DIVERSI		
[illegible]	395	400
[illegible]	1450	4540
[illegible]	13450	14000
[illegible]	30000	30000
[illegible]	620	620
[illegible]	3140	3190
[illegible]	6000	6000

L'incidenza delle compere [illegible] per fine settembre ha avuto riflessi [illegible] controllati. La tendenza [illegible], non priva di contrasti, è apparsa visibile sul gruppo Finsider, sollecitato da una continua leva di denaro. Fiat e Montecatini, piuttosto trascurate ed a livelli [illegible], hanno manifestato una caratteristica di generica resistenza. Escludendo il gruppo Finsider, il complesso delle quota non ha presentato affari voluminosi; praticamente solo in sede di chiusura è stata avvertita in forma più netta la tendenza al miglioramento, che ha avuto espressioni più significative sulle Assicurazioni Generali, sulle Magneti Marelli, sulle Viscosa, sulle [illegible], sulle Rumianca, sulle Bastogi. Titoli di Stato in genere trascurati; in rivasa [illegible] i Buoni del Tesoro 1959 e 1964. Dopoborsa caratterizzato da un'attiva ricerca di Fiat, di Bastogi, di Sip, di Magneti Marelli.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,66; Canadà 634,79; svizzera 145,66.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 5850-6050; marengo 4850-5150; sterlina unitaria 1780-1790; dollaro carta 625-626; franco svizzero 146,25-146,50; franco francese 167-170; oro fino 709-714; argento 19,50-20.

MILANO — Superato lo scoglio dei riporti, il mercato ha davanti a sè due mesi di tempo per sviluppare ulteriormente la campagna estiva di rialzo: ad [illegible] sistemazioni per la liquidazione di luglio, che con tutta probabilità si renderanno necessarie, saranno utili da mettere il [illegible] della [illegible]. Dopo un'apertura piuttosto guardinga, il mercato ha dato prova di voler percorrere ancora a lungo la strada dell'aumento. Va tenuto presente che i nuovi prezzi sono comprensivi di 60 giorni d'interesse al 7,50 per cento. Tuttavia in parecchi casi la differenza attiva è ben superiore all'ammontare del riporto. E' questo il caso della Fiat, Cotoni, Lima, Centrale, Bastogi, dei due assicurativi Generali e Ras, dei saccariferi Eridania e Distillati, della Burgo e della Cementi. Un cenno a parte meritano gli elettrici, in vivace risveglio, colla Edison in testa, seguita da Valdarno, Vizzola e Campania. Altri progressi consistenti si aggiudicavano la Finsider e i valori del suo gruppo, specie Ilva e Dalmine. Pomeriggio attivo, coi seguenti massimi: Fiat 1750; Bastogi 1730; Dalmine 1725; Pirelli 3250; la Emiliana quota ex-dividendo ed ex-assegnazione gratuita. Titoli trattati n. 2.779.600 di cui Fiat 429.000; Snia 316.000; Finsider 291.000; Terni 265.000; Cotini 250.000; Edison 171.000; Bastogi 144.000; Ilva 96.500; Rinascente 64.500; Caffaro 62.000; Viscosa 36.000; Sade 33.360; Liquigas 28.500; Pirelli Italiana 25.000; Sip 22.500; Dalmine 22.000; Selfa 18.000; Sme 15.000; Lini 12.000; Generali 11.474; Pirelli & C. 10.750.

Quotazioni: Gim 7100; La Centrale 6780; Sviluppo 1467; Ras 7925; Nord Milano 4050; Olcese 1019; De Angeli 1870; Linificio 775; Galone Manifatture 40.300; Lane Rossi 5450; Dalmine 1560; Sisis 6200; Edison 2655; Romana Elettrica 2060; Tel A 2430; Sit 1240; Distillati 7400; Emiliana Ferrovie 1609; Italcementi 14.350; Pirelli & C. 3150.

GENOVA — Ardes 4700; O.E.G. 2600; Cieli 3000; Eridania 26.175; Industria Zuccheri 23.100; Volano 9550; Sermide 12.500; Industria Agricola 21.100; De Ferrari 3150; Nicolay 3540; Mira Lanza 7425.

PARIGI — Tendenza irregolare del mercato con scarti lievissimi, tanto in rialzo che in ribasso, nelle quotazioni sia per i titoli francesi, sia per quelli esteri. Scarsa richiesta sul mercato dell'oro.

LONDRA — Continua la discesa dei prezzi dei titoli di Stato e continua la salita dei prezzi del petrolio. Negli altri campi il mercato tende a salire leggermente con buon volume di affari.

NEW YORK — Dopo un esordio fiacco e irregolare, la Borsa valori di New York ha chiuso oggi con guadagni intorno a 2 dollari per azione e con perdite limitate a frazioni di dollaro, sono state scambiate complessivamente 2 milioni 200.000 azioni.

Sui mercato cereali di Chicago, il grano, non trattato, ha chiuso con migliorie a [illegible] cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 46 cents di perdita a 15 cents di guadagno per balla: ottobre, 33,92; dicembre, 33,77; marzo, 33,73; disponibile, 34,30.

SPETTACOLI

I programmi della tv

Al servizio della pace

La tv trasmette la Conferenza dei Quattro a Ginevra. Dieci milioni di spettatori europei vedono ogni giorno i protagonisti di questo avvenimento da cui può dipendere nei prossimi anni il destino del mondo. La maggiore curiosità si riversa naturalmente sui personaggi principali dell'incontro: Eisenhower con Foster Dulles e Bulganin circondato sempre da Kruscev e dal maresciallo Zukov. Questi politici non si sono visti soltanto durante le riunioni ufficiali ma come cittadini nelle vie di Ginevra alla ricerca di piccoli regali per i familiari lontani. Purtroppo non è stato possibile far giungere queste immagini anche oltre oceano ed oltre cortina. Eppure sarebbe stato molto utile. I seguaci del senatore Mac Carty avrebbero potuto constatare che i russi non hanno la coda. Ed i russi, abituati per tanti anni a leggere ogni giorno che gli uomini di Stato di Washington sono dei terribili bellicisti, avrebbero avuto modo di osservare il volto sorridente, bonario ed umano del generale Eisenhower. Non passerà molto tempo che la tv potrà attraversare gli oceani e le montagne e cooperare al riavvicinamento ed alla reciproca conoscenza dei popoli. Il nuovo mezzo può rendere all'umanità grandi servizi e contribuire alla distensione politica. Per la tv e la radio non vi è, come per la scienza atomica il rovescio della medaglia: la sua azione è soltanto pacifica.

Tre spettacoli d'eccezione verranno trasmessi nei prossimi giorni: domenica la «Carmen» di Bizet dall'Arena di Verona; martedì «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni dal Teatro Verde nell'Isola di San Giorgio a Venezia; venerdì la prima assoluta de «Il mercante di Venezia» di Shakespeare con Memo Benassi. Quest'estate la tv non andrà in vacanza come l'anno scorso. Gli organizzatori preannunciano numerose iniziative. Se esse avranno la mano felice ne vedremo i frutti in autunno: aumenterà il numero degli abbonati.

Fra gli altri programmi della settimana segnaliamo: venerdì 22, ore 21,15: «Liliom» di Ferenc Molnar; sabato 23, ore 21,40 dal Nuovo Piccolo Teatro di Genova: festival internazionale del balletto «American Dance Theatre». m. a.

Sullo schermo

Al Maffei: UNA MANO NELL'OMBRA, di H. Fregonese. — Con questo film, dal titolo originale «Man in the attic», sono almeno quattro le versioni cinematografiche del racconto «The lodger» di Marie Belloc Lowndes, narrante le sanguinarie imprese di «Jack lo sventratore», uno dei personaggi più popolari della ottocentesca letteratura gialla. Nella Londra vittoriana dei lampioni a gas, Jack uccide per il puro piacere di uccidere, scegliendo le sue vittime fra belle e giovani attrici. Non si rende conto di quello che fa, agisce sotto l'impulso d'una forma maniacale, derivatagli da una triste infanzia, trascorsa tra una madre, valente donna di teatro ma corrotta, e un padre ubriacone, morto prematuramente. E la sua follia scatta solamente la notte; di giorno egli è un molto rispettabile signore, di professione scienziato, la cui bruttezza è garanzia di serietà. Intanto che Londra vive sotto l'incubo dello «squartatore», questi si mette a dozzina, col nome di dottor Slade presso gli zii della giovane Lily Bonner, che per l'appunto si tira su per attrice. Zii e nipote sono così lontani dal sospettare del dozzinante, che alla vista di quell'uomo grave e melanconico, sempre pensoloni sui libri, la fanciulla si sente intenerire; talchè gli dimostra simpatia e con sue moine va cercando di sollevarlo da quella tetraggine. Disgraziata. Avviene che il professore, toccato da quelle attenzioni, si innamora di lei, sicchè alla pazzia sua costituzionale, si aggiunge quella dell'amore e della gelosia, per cui la notturna strage si allarga e la stessa Lily, dopo che ha felicemente esordito, ci sarebbe andata presa, se il provvidenziale intervento d'un giovane ispettore di Scotland Yard non mettesse fine alla carriera del mostro.

Il film che si vale della terrificante maschera di Jack Palance, ottimo fra quanti «sventratori» ricordiamo, ha una patina volutamente arcaica che ben si addice allo stantio della vicenda. Ma tutta moderna e scaltrita è la fotografia di Leo Tover, che pur senza mostrarci un cadavere, ce ne dà continuamente l'ossessione. Accanto allo svettante Palance, figura bene la graziosa Constance Smith. l. p.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-623: ore 21-1 Compl. M° R. Leone; canta Maria Cavanna.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Brasa (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zucchero.
Club Magenta n. 11: danze ore 21. Ingresso libero.
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Garden, Valsalice: danze ore 21.
Gay Estiva: 21 terrazzo coperto.
Gran Mago Danze: ore 21.
La Serenella ingr. 150 cons. compr.
Latrario: ore 21 Fanfili-Morosini.
Metzger Giardino Birreria, S. Donato 68: ore 21 spett. arte varia.
Michelotti Danze: ore 21-24.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata bancari.
Rotonda, Valentino: 21 Or. Turi.
Piscina del Sole (S. Mauro) Danze ore 21 Orchestra Silvestro. Direzione Cariga. Pista coperta.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il comandante Jim» con J. Wayne, J. Carroll, A. Lee.
Astor (Rassegna films senza rotaie): «Io ero uno sposo di guerra», Cary Grant, Ann Sheridan.
Corso: Parata di successi: «Due soldi di speranza» Maria Fiore.
Doria (Gran Festival Metro): «Lui e lei» con S. Tracy, K. Hepburn.
Maffei: «Una mano nell'ombra» Jack Palance e Costance Smith. 1ª vis. Vict. minori. Locale refrig.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) Glenn Ford, Ruth Roman «L'avvocato di me stesso». Matt. 10,30.
Reposi: «Il pirata e la principessa» techn., Bob Hope, V. Mayo. Ingresso L. 400. Ultimo giorno.

Ariston: Rassegna estiva grandi films: «Pane, amore e fantasia» Gina Lollobrigida. Platea L. 250.
Nazionale: Rassegna capolavori: «Samoa» tech., G. Cooper, Pl. 300.
Torino: «Jack London» Susan Hayward, Virginia Mayo. Ap. 15. Locale freschissimo.

Alexandra: «Orient Express» Silvana Pampanini e Henry Vidal.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Giochi proibiti» Brigitte Fossey, G. Perrault.
Capitol: «Orient Express» Silvana Pampanini e Henry Vidal.
Faro: «Amor non ho però, però» con Rascel e Gina Lollobrigida.
Gianduja: «Guerra dei mondi» G. Barry, techn. Aria condizionata.
Hollywood: «Il caporale Sam» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Ideal: Locale più fresco di Torino «Ladra di Parigi» e Il Festival Internaz. del Gran Varietà con i Fratelli Martana ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «L'americano» techn., G. Ford, A. Lane. Locale refriger.
Principe: «Occhi che non sorrisero» J. Jones. Aria condizionata.
Statuto: «L'americano» technic., Glenn Ford, Abbe Lane, Lovejoy.

Adriano (Sacchi 65): «Sesto continente» in technicolor.
Alcione: «Disonorata» Milly Vitale. Riv. Valdi-Larice 16,15, 21,15.
Alpi: «Gran Comora» ferraniacol.
La Perla: «Mandato di cattura» col., R. Alexander. Aria condiz.
Regina: «Totò all'inferno» Totò.

Asti: Chiuso per ferie. Ap. 27-7.
Cor: «Per ritrovarti» B. Crosby.
Milano: «Amori e canzoni» e «Senza madre». Apertura ore 20.
Olimpia: «Nei mari dell'Alaska».
Po: «Dramma nella Casbah».
P. Nuova: Rob Roy bandito Scozia.
S. Pellice: La giocatrice, Gardner.

Caboto (Da Verazzano 49): «Corse in fiamme», Apert. ore 19,30.
Esperia: «La nemica» E. Cegani.
Giardino: «Cavalcata diavoli rossi» techn., S. Hayden, B. Rush.
Italiano: «Nessuno ha tradito».
Mirafiori: «Chiavi del paradiso».
Vinzaglio: «Cardinale Lambertini» Gino Cervi e Nadia Gray.

Araldo: «N.N. vigilata speciale».
Eliseo: «25 minuti con la morte».
Fréjus: «Bruto e la bella» Lana Turner e Kirk Douglas.
Nuovo: Molino sulla Floss. Mason.
S. Paolo: «Lo straniero» Orson Welles, Loretta Young, Robinson.

Belgio: Fucilieri Bengala, techn.
Corallo: Figlio dell'altro. Amanda.
Eridano: Solo per te ho vissuto.
Michelotti: «Vendetta rusticana».
Oropa: Frine cortigiana Oriente.
Radium: «Napoletani a Milano».
V. Veneto: «Nerone e Messalina».

Astra: «La linea francese» in technicolor con Jane Russell.
Bernini: «Scala a chiocciola».
Cibrario: «Più comico spettacolo del mondo» Totò, techn. e «Tam Tam oltre Giuba» Sandra Silvana.
Excelsior: «Johnny [illegible]» con Joan Crawford, S. Hayden, techn.
Nazareno: «Cavaliere audace».
Star: «L'attrice» Tracy, Simmons.

Adua: Cantante misterioso, Tajoli.
Aurora: L'isola del piacere, techn.
Barca: Fuoco a Cartagena, techn.
Brescia: «L'uomo meraviglia» col.
Eri-Dan: «Città canora».
Falchera: «10 anni della ns. vita».
Fortino: «Donna che volevano linciare» B. Donlevy. Locale refrig.
Nord: «Pioggia» tech. Hayworth.
Palermo: «Il selvaggio» Brando.
R. Parco: «Suo onore gridava vendetta» techn., R. Hudson, D. Reed.
Sociale: Esploratori dell'infinito.

Baretti: «Sulle ali del futuro».
Cabiria: Fratelli senza paura, tec.
Colosseo: «Mandato di cattura» techn., Ben Alexander, R. Boone.
Italia: «La gang dei falsari» con Dennis O'Keefe e M. Sheridan.
Lingotto: «Cacciatori di frontiera» technic., Randolph Scott.
Moderno: «Totò cerca pace».
Nizza: «I miei 6 forzati».
Piemonte: «L'uomo meraviglia» technicolor con Danny Kaye.
Spezia: «Capriccio Caroline Chérie» technicolor, Martine Carol.

Alba: Fronte del porto, Brando.
Apollo: Questi fantasmi, Rascel.
Diana: «Casbah di Honolulu».
Dora: «Melodie immortali».
Edera: Benvenuto Mr. Marshall.
Lutrario Americano a Roma, Sordi.
Roma: «3 soldi nella fontana» technic. CinemaScope, Clifton Webb.
Splendor (Bibiana 109): «Isola del piacere» techn. Domani: Giamaica.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di portoghese - 8,15: Orchestra Cambera - 11: Canzoni d'artisti - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Caste - 13,30: Orchestra Cergoli - 14,15: Borsa - Teatro e cinema - 14,15: Giro di Francia, arrivo a Narbonne - Folklore internazionale - 17,15: Canta Henriette - 17,30: Musica in America - 18,15: Coro dei Cosacchi del Don - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 21,5: Musica popolare italiana - 21,30: Scampoli, varietà musicale - 22,10: Nel mondo delle stelle: Marco Aurelio - 22,45: Concerto.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Canzoni - 10: Aria d'Estate - 13: Orchestra Savina - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 15,30: Orchestre Segurini e Brigada - 16: Terza pagina - 17: «La bella Elena» di Offenbach - 18,10: Per i ragazzi - 18,35: Musica da ballo - 19,30: Orchestra Vinci - 20,35: «Bis» - 21,30: N. Pizzi e T. Rapo in: In due si canta meglio - 22: Concerto diretto da S. Celibidache - 23: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Civiltà dell'Antico Oriente - 19,30: Il grande libro di Marco Polo - 20,15: Concerto - 21,30: «La fine del mondo», opera di W. Hildesheimer, musica di H. Werner Henze, regia di E. Reise - 22,15: Il porto di [illegible] - 22,50: Musiche di Liszt.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 21: Telegiornale - 21,15: Una risposta per voi - 21,35: «F. 300 avviso scorta», inchiesta filmata - 22: Dalla «Casina delle rose» in Roma «Parata d'Estate» - 23: Telegiornale.

Il Presidente Sepe ha depositato la sentenza istruttoria sul caso Montesi

Piero Piccioni, Montagna e Polito a giudizio con altri undici imputati

Anche Adriana Bisaccia incriminata di falsa testimonianza - Silvano Muto è stato assolto - Una serie di indizi e le dichiarazioni di Anna Maria Caglio hanno convinto i magistrati della colpevolezza dei protagonisti - Piccioni e Montagna nell'equivoco mondo degli stupefacenti - Gli alibi imprecisi - Wilma avrebbe condotto una vita piuttosto libera - Non ancora fissate data e sede del processo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 luglio.

Il presidente dott. Raffaele Sepe ha depositato stamani in cancelleria la sentenza emessa dalla Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello di Roma intorno al caso Montesi.

In parziale difformità dalla requisitoria del P.M., la sentenza ordina il rinvio a giudizio dinanzi al Tribunale di Roma di Giampiero Piccioni, Saverio Polito, Ugo Montagna, Pierino Pierotti, Francesco Tannoia, Mercedes Borgatti, Michele Simola, Pasquale Venuti, Maddalena Cammelli, Anastasio Lilli, Terzo Guerrini e Palmira Ottaviani. Il primo deve rispondere di omicidio colposo, il secondo e il terzo di concorso in favoreggiamento aggravato per avere aiutato il Piccioni a eludere le investigazioni della autorità giudiziaria; e tutti gli altri di falsa testimonianza.

Inoltre Adriana Concetta Bisaccia e Venanzio De Felice devono rispondere di falsa testimonianza, per avere in Roma 13 giugno e 6 agosto 1954, deponendo come testimoni, dinanzi al Presidente della Sezione istruttoria nel procedimento penale relativo alla morte di Wilma Montesi, affermato il falso.

La sentenza dichiara di non doversi procedere perchè non punibili ai sensi dell'art. 376 del Codice di Procedura Penale, a seguito di intervenuta ritrattazione, nei confronti di Elena Angelini, Umberto Fontana, Ottavio Delli e Osiride Ganzarelli e Vincenzo Ceprani in ordine ai reati rispettivamente loro ascritti.

Dichiara di non doversi procedere nei riguardi di Rosa Varvaluka per insufficienza di prove e di Silvano Muto per non aver commesso il fatto.

Ordina infine l'unione agli atti anche dei verbali di intercettazione telefonica, in precedenza non allegati al processo.

Erano da pochi minuti scoccate le dieci del mattino quando il presidente della Sezione istruttoria dott. Raffaele Sepe ha convocato nel suo studio il cancelliere dott. Boggiani e gli ha consegnato ufficialmente i due volumi nei quali è racchiusa la sentenza che reca la data dell'11 giugno 1955 e le firme in calce di chi l'ha redatta e dei suoi due collaboratori dott. Vito Stipo e Alessandro Baumgartner. Nelle 424 pagine dattiloscritte del documento vi è tutta la storia del caso giudiziario più clamoroso di questi ultimi anni. Quasi contemporaneamente un giornale del pomeriggio veniva posto in vendita con i passi più importanti della sentenza: la barriera del segreto istruttorio era stata superata con una facilità da lasciare tutti trasecolati.

Quali i motivi che hanno indotto i tre magistrati della Sezione istruttoria a chiedere il rinvio a giudizio di Piccioni, Montagna e Polito? Dopo aver dedicato 79 pagine dattiloscritte a riassumere i fatti, la prima preoccupazione del magistrato è stata quella di respingere l'addebito mosso da taluni difensori secondo i quali l'istruttoria doveva essere ritenuta «nulla ed irregolare» sia per gli eccessi di potere commessi dalla polizia giudiziaria nel corso della indagine, per la irregolare allegazione al processo dei verbali relativi alle intercettazioni telefoniche e sia per gli anonimi inseriti negli atti processuali. «Nessuna critica in tale senso ha consistenza — ha sostenuto Sepe con una approfondita disamina dei poteri che la legge riconosce agli organi inquirenti.

Ritiro dei passaporti

«E tra questi poteri — aggiunge il magistrato — era anche quello del ritiro dei passaporti a Piccioni, Montagna, Polito e D'Assia: "il giudice si è trovato nella necessità di limitare il diritto di espatrio perchè i testimoni fossero a sua disposizione entro i confini dello Stato"».

La sentenza affronta quindi l'esame di tutti gli elementi raccolti nel corso della indagine. Premessa essenziale: nella sentenza si afferma che Wilma Montesi il pomeriggio del 9 aprile 1953 non fu vista ad Ostia e che la signorina Rosa Passarelli (che sostiene di aver incontrato la ragazza sul treno delle 17,30 per Ostia) è caduta in equivoco. E questo per vari motivi: 1) perchè Wilma uscì di casa in via Tagliamento tra le 17,15 e le 17,30, come ha sempre sostenuto la portinaia Adalgisa Roscini; 2) perchè il percorso dall'abitazione della Montesi alla stazione di km. 6,300 può essere coperto in 15 minuti con una macchina, in un'ora e 15-21 minuti a piedi con una andatura normale e circa 50 minuti a passo accelerato, in 24 minuti con l'uso dell'autobus: il che vuol dire che praticamente la ragazza non può avere preso il treno in partenza alle 17,30; 3) perchè la signorina Passarelli ha detto di aver visto una donna di 28 o 30 anni mentre la Montesi non ne aveva neanche 21; 4) perchè la signorina Passarelli ha detto che la ragazza da lei notata in treno aveva le scarpe e il giaccone diversi da quelli di Wilma.

La sua accertata, indiscussa moralità inducono ad escludere il sospetto di un consapevole mendacio da parte sua (il fatto emerso dalla istruzione che in epoca posteriore alla morte della Montesi ella abbia acquistato un appartamento al prezzo di cinque milioni e 800 mila lire per la metà versato in contanti, deve essere considerata una occasionale coincidenza e d'altra parte la erroneità del suo assunto trova adeguata spiegazione e nella sua leggera miopia e in un fenomeno di autosuggestione facilitato in lei dal suo temperamento poco riflessivo, impulsivo, non tendenza alla fantasticheria).

Omicidio volontario?

Dopo questa premessa il magistrato affaccia le tesi avallata da taluni accertamenti peritali, che Wilma Montesi fu abbandonata ancora in vita, ma in stato di incoscienza e sulla battigia di Tor Vajanica dove venne raggiunta dal flusso delle onde o in acque basse a breve distanza dalla battigia stessa dove in un periodo di tempo scarsamente ridotto, ma sempre con lentezza, morì. La sentenza non esclude che alla ragazza siano stati somministrati degli stupefacenti.

Nella sentenza si profila anche l'ipotesi che il responsabile di quanto è accaduto a Wilma Montesi possa aver «voluto» sopprimere la ragazza o potesse sapere che Wilma non era ancora morta. Ma nell'alternativa delle due ipotesi delittuose, quella dolosa e quella colposa, una più grave ed una meno grave, soccorre il principio del *favor rei* in forza del quale va addebitato all'imputato la figura meno grave di reato. Ed infine si accenna anche alla quasi certezza che l'opera delittuosa di trascinare il corpo di Wilma in riva al mare venne compiuta da almeno due persone.

Il magistrato prende in esame con molta attenzione la figura morale di Wilma Montesi in rapporto all'ambiente familiare e sociale in cui visse. «Le indagini in verità — spiega la sentenza — hanno consentito di raccogliere non pochi elementi contrastanti con il coro, tanto uniforme da apparire orchestrato, degli elogi formulati da vicini e conoscenti». E a questo proposito si ricorda che la madre della Montesi «non godeva buona reputazione nel vicinato»; che aveva impartito alle figlie una poco severa educazione abituandole ad un lusso superiore alla loro modesta condizione economica; che i litigi anche i più violenti erano frequenti in casa Montesi; che Wilma era stata udita pronunciare frasi tutt'altro che castigate: che negli ultimi tempi della sua esistenza la ragazza era in possesso di una borsa di coccodrillo del valore di circa 80 mila lire; che in epoca prossima alla sua fine Wilma era solita uscire sola specie nelle ore pomeridiane; che, a dire di una cameriera, Annunziata Gionni, Wilma riceveva spesso delle telefonate e parlava al microfono a bassa voce per non farsi sentire da parenti.

Così inquadrato il fatto, afferma «con sicurezza» che il principe Maurizio d'Assia è estraneo alla vicenda in quanto egli attraversò la tenuta di Capocotta il pomeriggio del 9 aprile con una macchina chiara a bordo della quale era una giovane donna diversa dalla Montesi; accertato che la morte della ragazza risale ad otto o al massimo dodici ore prima che il suo cadavere fosse ritrovato; [illegible] qualsiasi consistenza possa essere data a taluni elementi relativi a Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, il magistrato è passato ad esaminare la responsabilità di coloro che sono stati poi rinviati a giudizio.

Riunioni a Capocotta

PIERO PICCIONI: *Le prove della sua colpevolezza* — afferma la sentenza — *scaturiscono dalle origini delle prime voci messe in circolazione sul conto di lui; dalla inconsistenza delle accuse formulate contro il principe d'Assia prima e contro Giuseppe Montesi poi; dai contatti del musicista e di Ugo Montagna con persone dedite al traffico e all'uso degli stupefacenti; dalla presenza della Montesi nella tenuta di Capocotta nelle ore pomeridiane del 10 aprile 1953 in compagnia di Piccioni e dai rapporti che costui ebbe con la ragazza; dalle accuse di Anna Maria Caglio, dall'epoca e dal tenore delle telefonate di Alida Valli a Piero Piccioni; dalle vicende relative agli indumenti della Montesi; dalle confidenze dell'avvocato Alfonso Spataro; dal comportamento del Piccioni posteriore alla consumazione del reato; dal fallimento del suo alibi, questo mentre le indagini sul conto del musicista hanno accertato,* — sempre secondo la sentenza — *che il Piccioni aveva una garçonnière in via Acherusio, che — lo avrebbe riferito ad Adriana Bisaccia una frequentatrice di Cinecittà — ricorreva, sia pur non frequentemente, all'uso di stupefacenti; che era stato visto, al pari di Montagna, frequentare il «Baretto» di via del Babuino in cui «erano soliti darsi convegno insieme agli esistenzialisti anche persone dedite agli stupefacenti».*

«Le approfondite indagini svolte sulle origini delle voci — spiega il magistrato — relative ad una partecipazione di Piero Piccioni alla vicenda in cui la Montesi aveva trovato la morte consentono di affermare che esse cominciarono a diffondersi non in vista o in connessione della campagna elettorale per le elezioni politiche ma appena pochi giorni dopo il ritrovamento della salma di Wilma Montesi a Tor Valanica e partirono proprio dai giornalisti che più frequentavano la locale questura. E quando — commenta la sentenza — la giornalista Cielia D'Inzillo lo avvertì di cosa si diceva sul suo conto, Piero Piccioni non replicò affermando che erano infondate, nè fece riferimento alla malattia che, come in seguito egli assumerà a sua difesa, l'avrebbe tenuto inchiodato a letto proprio nel giorno della scomparsa della Montesi e in quelli successivi».

«In relazione a quanto si è esposto circa la non estraneità del Piccioni e del Montagna all'ambiente dei trafficanti di droghe — aggiunge la sentenza — vanno ricordati due episodi: quello della lettera inviata da una certa Gianna La Rossa e quello di Corinna Versolato».

Il primo episodio, secondo il magistrato, ha una notevole importanza perchè questa misteriosa ragazza — che dopo essersi presentata da un parroco di Bannone di Traversetolo, vicino a Parma, scomparve, — fa cenno nella sua lettera ad una amicizia tra Ugo Montagna e Piero Piccioni in relazione al traffico degli stupefacenti e alla morte di Wilma Montesi ancora prima che i nomi di questi due personaggi apparissero sulla ribalta della cronaca.

La donna di Alessandria

Il secondo episodio ha anche la sua importanza perchè la donna suicidatasi ad Alessandria il 2 ottobre 1954 era in possesso del numero telefonico di Piero Piccioni (561920) che non era segnato sull'elenco della TETI, e di quelli di Ugo Montagna (393874 e 891397). «Dagli atti relativi — si legge nella sentenza — al procedimento per il suicidio della Versolato risulta che costei aveva fatto a Roma conoscenza con persone molto in vista, era frequentatrice del Club Victor, aveva alloggiato per circa un mese all'albergo Excelsior — dove si sarebbero svolte *vere e proprie orge* con la partecipazione di personalità e di due note artiste fra cui la Valli — aveva in tasca al momento in cui fu ricoverata all'ospedale di Alessandria due ritagli di giornali, l'uno *riguardante* il caso Montesi, l'altro concernente la chiusura del «Piccolo Siam» a Roma; il signore presso il quale lavorava come segretaria, il venezuelano Mario Amelotti, residente a Valle San Bartolomeo in provincia di Alessandria, aveva inviato di recente 63 milioni da Caracas ed aveva realizzato una «sfacciata fortuna» sproporzionata ai normali utili d'un umile locale notturno, il Bar Grillo. Una recente segnalazione — conclude la sentenza su questo argomento — della Questura di Roma circa i rapporti fra la Versolato e Piccioni non è da tenersi conto in questa sede in quanto è pervenuta dopo il deposito degli atti in cancelleria».

Questo per quanto riguarda Piero Piccioni. Poi la presentazione di Ugo Montagna attraverso il noto rapporto del colonnello Pompei. Di lui si ricorda che fu diffidato dal capo della polizia Bocchini a non avvicinare i figli di Mussolini, dei quali ostentava l'amicizia. Di lui si ricorda anche che, particolarmente legato al Direttore generale della «Difesa della Razza» prefetto La Pera, fu sospettato negli ambienti ebrei di prestarsi a pagamento per far ottenere a taluni di essi la discriminazione razziale; si ricorda che nell'ottobre del 1948 fu denunciato proprio dal questore Polito per avere tentato di conseguire la immissione sul mercato nero di una partita di mille quintali di zucchero provenienti dalla Svizzera e destinati invece ai sinistrati.

Le false testimonianze

«Nel corso di tale attività — aggiunge la sentenza — egli ebbe anche a spacciarsi per cittadino svizzero, vantò forti aderenze presso l'UNRRA e la possibilità di disporre, per il trasporto della detta partita di zucchero al domicilio degli acquirenti, di automezzi della polizia alleata; asserì di far parte dell'Intelligence Service e risultò essere in rapporto di affari con un onorevole svizzero e precisamente con un consigliere cantonale. Ma al momento di essere interrogato dalla P. S. non fu rintracciato perchè trovavasi in Svizzera. Il predetto rapporto si concludeva con il segnalare che il tempestivo intervento della Squadra mobile aveva impedito la realizzazione delle sue losche speculazioni».

Posti a fuoco i due personaggi, la sentenza è passata ad esaminare in particolare la posizione di Piero Piccioni. Il giovane musicista venne visto a Capocotta insieme a Wilma Montesi: così afferma il magistrato. E tale affermazione la deduce da quanto ha detto Irma Mangiapelo, moglie del guardiano Venanzio De Felice, la quale nel vedere la fotografia di Piccioni, come dinanzi due testimoni, esclamò: «Questo è proprio quello....» fermandosi senza completare la frase, perchè il marito la fulminò con una occhiataccia. Ma l'elemento che più ha convinto il magistrato sulla presenza di Piero Piccioni a Capocotta nel pomeriggio del 10 aprile 1953 è quello che Palmira Ottaviani, la moglie di un altro guardiano, Terzo Guerrini, confidò in carcere a una sua compagna di pena, Teresa Griminelli e a suora Vincenza del Buon Pastore: «Ho visto passare per Capocotta una macchina nera con una donna morta o svenuta. Mi vogliono far dire che ho visto il principe d'Assia. Avrebbero dovuto arrestare soltanto mio marito, che sa».

Dopo avere ricordato che Piero Piccioni venne riconosciuto dal meccanico Piccinini come il giovanotto ch'era in compagnia di una ragazza a bordo di una macchina insabbiatasi sulla litoranea di Ostia nella prima decade di marzo 1953, il magistrato ha posto in rilievo che, seppure le risultanze istruttorie non consentano di dire come Wilma Montesi conducesse una doppia vita, si può ben affermare che la ragazza da qualche tempo godeva di una notevole libertà, della quale sembra usufruisse all'insaputa del padre.

Indagini preliminari

Ma l'accusa contro Piero Piccioni (e nel caso specifico contro Montagna) si fonda soprattutto sulle affermazioni di Anna Maria Caglio. «Le risultanze processuali consentono — sostiene il magistrato — di dire che quanto la ragazza ha rivelato è risultato rispondente a sostanziale verità, oppure si è rivelato come una esagerata e non esatta interpretazione soggettiva di circostanze vere, dalle quali ella è stata indotta a trarre conseguenze erronee. Ad ogni modo tutto in lei è da ritenersi attendibile».

E' da ricordare inoltre, che i padri Luigi Dall'Olio e Rotondi, ai quali la Caglio aveva riferito le sue constatazioni sul comportamento di Montagna e i conseguenti elementi di sospetto e di accusa a carico del medesimo e di Piccioni, riportarono anch'essi la convinzione dell'attendibilità sostanziale dell'assunto, specie dopo avere accertato la verità del colloquio notturno al Viminale. Nè è da trascurare la circostanza che il Dall'Olio ritenne opportuno informare dei fatti narratigli dalla Caglio l'allora Ministro dell'Interno, e che questi conferì l'incarico di procedere alle relative indagini preliminari al colonnello dei carabinieri Pompei, e quando fu informato dei primi risultati di esse ebbe a dirgli: «Vada fino in fondo e non abbia riguardi per chicchessia. Chi vi è caduto in buona fede rimarrà a galla, e chi vi è caduto in malafede andrà in fondo».

Quali sono dunque, per riassumere, le accuse di Anna Maria Caglio? Esse sono: 1) il Montagna l'invitò a ripartire subito per Milano, dopo le feste pasquali, asserendo di avere un impegno con Piero Piccioni alla riserva di caccia di Capocotta; 2) essendo rientrata Anna Maria Caglio a Roma, il 14 aprile, trovò che Montagna era molto adirato per il suo ritorno; 3) la sera del 29 aprile 1953 Piero Piccioni e Ugo Montagna si recarono d'urgenza al Viminale per conferire con il capo della Polizia, episodio questo che per quanto negato sia dal musicista, sia dal marchese, risponde a verità, come padre Dall'Olio ebbe la possibilità di controllare direttamente attraverso la testimonianza diretta dell'addetto all'ufficio dell'on. Piccioni, allora vice-presidente del Consiglio, dott. Rainesi Delci.

Telefona Alida Valli

Poi vi è la telefonata di Alida Valli da Venezia a Piero Piccioni ai primi giorni di maggio. «Che cosa hai fatto? — disse l'attrice. — Che cosa ti è successo con quella ragazza? Allora tu la conoscevi? E adesso che cosa fai? Vorrei sapere che ne pensa Ugo». E — aggiunge la sentenza — riallacciando il microfono commentò: «Ma guarda un po' in quale pasticcio è andata a cacciarsi quell'imbecille».

Dopo avere ricordato la rivelazione di Natale Del Duce, il quale anche se poi fu smentito, riferì che un agente di pubblica sicurezza, Francesco Servello, gli aveva detto che il Piccioni si era presentato in Questura a consegnare gli indumenti mancanti a Wilma Montesi, e che la pratica relativa alla morte della ragazza era stata archiviata per ordine superiore, il magistrato ha posto in rilievo che tutta la biancheria di Wilma non aveva affatto subito un processo di inzuppamento con acqua marina, come risulta dalla perizia.

Anzi avanza la ipotesi se non il sospetto che «gli indumenti trovati indosso alla vittima non siano quelli indossati dalla Montesi l'ultimo giorno della sua vita e formula il dubbio che essi siano stati sostituiti ad opera o su suggerimento dei suoi familiari al fine di rendere più attendibile una disgrazia a seguito di pediluvio e di escludere la configurabilità di un fatto delittuoso occasionato da un convegno amoroso».

«Tutto questo — osserva ancora la sentenza — dispenserebbe l'esame dell'alibi esibito da Piccioni. Infatti, pur non essendo stato possibile accertare dove e come la Montesi abbia trascorso il periodo di tempo che va dalla sua uscita di casa al tardo pomeriggio del [illegible] apr.le '53, sono così numerosi, concomitanti e coordinati gli indizi a carico di Piccioni e Montagna da costituire prove più che sufficienti a giustificare il loro rinvio a giudizio.

Ad ogni modo si può dire che il tardivo alibi di Piccioni è inficiato da due sostanziali elementi: l'incertezza assoluta della data ch'era nella prima ricetta del prof. Filipo e che è risultata falsa dalla perizia del prof. Sorrentino, e la falsità del certificato di analisi delle urine in data 10 aprile 1953 che avrebbero dovuto provare come il Piccioni in quei giorni fosse realmente ammalato. «Il prof. Filipo — commenta la sentenza — fu probabilmente sorpreso nella sua buona fede, fu indotto, sulla base del suo ricordo certo della visita fatta al Piccioni nell'aprile del 1953 e della concepibile sbiadita reminiscenza della data precisa di essa, a rilasciare la ricetta con la data, del 9 aprile, in epoca successiva di parecchio alla visita stessa».

Ed infine vi è l'esame della posizione dell'ex-questore di Roma, Saverio Polito. Il magistrato, dopo avere posto in rilievo che la tesi del pediluvio era assolutamente contraria alla logica più elementare, osserva innanzi tutto che è stato proprio Polito a ingenerare i sospetti dell'inquirente con il proprio atteggiamento. Egli spiegò di non essersi mai interessato al caso Montesi: e questo non risultò vero.

«Invero la tesi del suo assoluto disinteresse per il caso Montesi e dell'autonoma e incontrollata attività dei suoi dipendenti funzionari — dice la sentenza — appare in contrasto non solo con l'osservanza dei doveri gerarchici, ma anche e soprattutto con il prestigio del Polito e con la fermezza con cui notoriamente egli faceva valere la sua autorità in tutti gli uffici alle sue dipendenze».

Ma a parte tali rilievi, va ricordato che, richiamato dal magistrato inquirente il fascicolo della Questura relativo alle indagini sulla vicenda Montesi, si accertò che in data 5 maggio proprio dal Polito era stato compilato un comunicato destinato alla stampa e mai divulgato nel quale, con riferimento alle voci in quella data pubblicate da alcuni giornali sul conto del Piccioni, si affermava, pur senza fare esplicitamente il nome di quest'ultimo, che ogni notizia «sul figlio di una nota personalità politica non nominata ma tuttavia individuata nelle chiare allusioni, era destituita di qualsiasi fondamento e che il giovane al quale si alludeva aveva i lineamenti completamente diversi da quelli indicati nella cronaca; nè risultava che avesse mai conosciuto nè visto la Montesi».

Nella stessa data del 5 maggio fu invece dato alla stampa un comunicato molto più breve (del pari predisposto dal Polito) in cui qualsiasi accenno anche velato alla persona interessata era scomparso e si affermava soltanto «che ogni ricerca esperita dopo il ritrovamento del cadavere non era valsa a modificare le risultanze delle prime indagini e le constatazioni della giustizia».

A contestazione, il Polito non è stato in grado di spiegare il perchè del duplice comunicato e della mancata pubblicazione di quello più particolareggiato e si è limitato a ripetere che le indagini erano state opera esclusiva dei suoi dipendenti.

La tesi del pediluvio

Al ministro De Caro egli aveva asserito, invece tacendo del secondo di tali comunicati, che il primo era stato divulgato per rispondere agli attacchi della stampa e che esso era conforme all'esito delle compiute indagini di cui nessuna trascurata.

E' risultato invece che al contrario nessun accertamento venne fatto sul conto di Piccioni. Lo stesso atteggiamento d'altra parte aveva assunto dinanzi al capo della polizia Tommaso Pavone, al quale confermò la bontà della tesi del pediluvio, nonostante le osservazioni critiche dell'altro.

Orbene — dice la sentenza — nei confronti del Polito costituirebbe prova sufficiente a giustificare il suo rinvio a giudizio la cosciente artificiosità e falsità dell'ipotesi da lui escogitata nel tempo e nel modo innanzi chiariti e sostenuta anche nei confronti dell'autorità giudiziaria indirizzando la stessa fin dall'inizio su falsa strada e avvalorandola con l'assunta iniziativa di denunciare mediante un lungo e motivato rapporto a sua firma gli esponenti della stampa che della vicenda si erano occupati in difformità della sua veduta.

Ma a tali due atti originali molti altri seguirono come si è visto: omissioni gravi, falsa rappresentazione di circostanze dimostratesi inesistenti, travisamenti di circostanze vere, equivoci volutamente creati, tutti aventi lo scopo di frustrare gli accertamenti circa la causa e le effettive modalità della morte della Montesi, di allontanare ogni sospetto e di evitare ogni indagine a carico della persona fin dal primo momento indiziata quale autore principale del fatto delittuoso da cui l'evento letale era stato cagionato.

E vano perciò sarebbe soffermarsi a stabilire se sull'animo del Polito abbia fatto maggior leva l'antica amicizia di cui era legato al Montagna, deciso ad «aiutare» il Piccioni, oppure quell'«elasticità di coscienza» «di cui è parola in un rapporto informativo agli atti»; e che nel corso della sua carriera «gli avrebbe consentito di ingraziarsi personalità di ogni colore politico, capovolgendo o addomesticando fatti e situazioni».

Guido Guidi



Saverio Polito, ex-questore di Roma, il quale verrà processato per concorso in favoreggiamento aggravato



Giampiero Piccioni dovrà rispondere di omicidio colposo

Un processo indiziario

La sentenza non spiega ancora come morì Wilma Montesi; ma svela lo scandalo di certe compiacenze e l'inammissibilità di alcuni metodi

Roma, 20 luglio.

Eccoci, finalmente, di fronte al documento conclusivo — e sia pure solo parzialmente conclusivo — della vicenda che per una intera stagione ha ipnotizzato l'opinione pubblica del nostro Paese. Per questa vicenda il precedente governo si è trovato ripetutamente sull'orlo del fallimento e la struttura stessa delle istituzioni democratiche ha fatto sentire paurosi scricchiolii. Un ministro degli Esteri è stato costretto a dimettersi ed un capo della Polizia è stato bruscamente allontanato dal suo incarico. Decine e decine di personaggi, noti ed ignoti, sono stati crudamente illuminati dalla impietosa luce della cronaca; si è frugato nella loro vita privata, se ne sono catalogate con la minuzia di un collezionista le amicizie, le abitudini, le piccole e grandi debolezze. Si è sospettato di tutti, non ci si è fermati di fronte a niente.

Ricordando quanto ci ha preso tutti il triste mistero della ragazza trovata morta sul litorale di Tor Vajanica, non si scorrono senza ansia le quattrocento pagine della sentenza istruttoria. Si ritrovano tutti i momenti di quei confusi giorni, tutti i protagonisti, le comparse, le rivelazioni che ci fecero sussultare, le voci che per un'ora o una giornata tennero luogo della verità. E ci si aspetta ad ogni pagina che venga alfine svelato il mistero.

Forse proprio perchè i ricordi sono così vivi e l'ansia con cui si segue la ricostruzione della vicenda così forte non ci si può sottrarre, conclusa la lettura, ad una sensazione che è molto vicina alla delusione. Il mistero non è ancora svelato; l'inquisitore non ha potuto fare altro che raccogliere — con una diligenza di cui occorre subito dargli atto — i vari elementi necessari per istruire un processo indiziario. Non aveva promesso di più, non ha mantenuto di meno.

Ci si potrebbe, a questo punto, abbandonare ad una serie di illusioni e di considerazioni marginali. Forse non si è raggiunta ancora la prova della colpevolezza del maggiore imputato: ma rimane acquisito lo scandalo di certe compiacenze, la inammissibilità di certi metodi. La sentenza del dott. Sepe acquista, in questa prospettiva, il valore di un documento di vita italiana. E non è un documento di cui si possa essere lieti. La società che vi si rispecchia mostra di essere ancora lontana dai requisiti che si richiedono ad una società pienamente democratica e civile.

Ma tutto ciò appartiene ad un altro piano, ed impegna ad una azione che deve essere al tempo stesso politica e di costume. Non è lecito soffermarvisi mentre è ancora in corso il discorso sul piano giuridico, delle responsabilità penali. Qui l'unico commento che si può fare è quello che abbiamo sentito ripetere oggi in ogni ambiente: «La parola spetta ai giudici». Si può attendere con serenità e fiducia questa parola. Uno degli insegnamenti più consolanti da trarre dalla vicenda riguarda proprio la decisione con cui la giustizia riesce a percorrere la sua strada e ad assolvere intiero il suo dovere senza farsi distrarre dalle mille difficoltà che può trovare lungo il cammino.

Enzo Forcella

I commenti a Roma

Roma, 20 luglio.

La sentenza istruttoria sull'«affare Montesi» non ha provocato particolari reazioni negli ambienti politici romani. L'on. Piccioni è stato visto a Montecitorio, che in questi ultimi tempi aveva ripreso a frequentare, intrattenersi cordialmente con molti deputati, senza tradire alcuna particolare emozione. Non ha voluto, ovviamente, esprimere giudizi sulla sentenza e si è limitato a dichiararsi fiducioso nell'opera della magistratura. Proprio stamani l'ex-ministro degli Esteri era stato officiato per assumere la carica di presidente del gruppo D. C. Non ha accolto l'invito per ragioni personali, ma ha accettato di essere eletto nel Direttivo.

L'Agenzia S.I.B., ritenuta molto vicina all'ex-Presidente del Consiglio, Scelba, ha dedicato alla questione un breve commento dove ci si rallegra che la conclusione dell'istruttoria sia avvenuta «in una atmosfera completamente diversa da quella satura di morbosità nella quale fu avviata l'indagine». Si sottolinea che la sentenza non aggiunge nulla a quanto si era già appreso e si aggiunge che «gli argomenti addotti dal giudice vengono considerati da più parti deboli». L'Agenzia conclude peraltro con un elogio a Sepe che «ha condotto fino in fondo la sua difficile missione con pertinace costanza».



Ecco il voluminoso incartamento della sentenza di rinvio a giudizio: è composto di 424 pagine in 2 volumi (Telefoto)

Da Roma era andata ad Alessandria

L'infermiera suicida che conosceva Piccioni

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 20 luglio.

L'infermiera Carina Versolato — di cui si parla nella sentenza Montesi — si è suicidata il 2 ottobre 1954 gettandosi dalla finestra di una camera al terzo piano del nostro ospedale civile, dove era stata ricoverata la sera del 30 settembre. La Versolato da un mese era segretaria del rag. Mario Amelotti, di 57 anni, che da Caracas, nel Venezuela, dove abitualmente risiede, era venuto a trascorrere le vacanze presso la villa al sobborgo natio Valle San Bartolomeo.

La donna era stata assunta in seguito ad una inserzione che il rag. Amelotti stesso aveva fatto pubblicare su un giornale di Trieste il 4 agosto '54. La sera del 30 settembre la donna si ritirò, mentre l'Amelotti e il figlio assistevano ad uno spettacolo televisivo, nella propria camera ed ingerì a scopo suicida venti pastiglie di «Sonno Lepetit». A mezzanotte fu condotta in ospedale e ricoverata con prognosi riservata.

Il 1° ottobre la Versolato fu interrogata a lungo in ospedale da alcuni funzionari della Squadra Mobile, e giustificò il suo gesto dicendo che era innamorata del rag. Amelotti; lo stesso non aveva corrisposto ai suoi sentimenti ed anzi l'aveva pregata di allontanarsi dalla villa ed anche dalla città, acquistando all'uopo un biglietto di viaggio per Roma, biglietto che in seguito fu sequestrato dalla Questura presso l'agenzia di viaggi Gallusi.

Il giorno successivo quando i funzionari della questura si ripromettevano di verbalizzare delicatissime dichiarazioni della Versolato e all'interrogatorio doveva anche assistere il P. R. la segretaria dell'Amelotti approfittando di un momento in cui l'infermiera aveva un poco rallentato la sorveglianza, si alzava dal letto e scavalcava il davanzale della finestra gettandosi nel vuoto: cadde sul balcone del primo piano e morì dopo un'ora senza aver ripreso conoscenza.

La questura ottenne un mandato di perquisizione nella villa dell'Amelotti e l'eseguì immediatamente; presso l'italo-venezuelano furono sequestrate alcune lastre con immagini pornografiche e una rivoltella; nella camera della Versolato si rinvenne un taccuino contenente i numeri telefonici di Piccioni e Montagna. Il taccuino fu mandato a Roma per essere aggiunto agli atti dell'istruttoria Montesi.

In seguito alle indagini si disse che la Versolato che era ex-infermiera, conosceva tre lingue e aveva prestato per lungo tempo la sua opera presso il comando alleato di Trieste, già precedentemente aveva tentato di suicidarsi col gas.

Quindici giorni fa è venuta ad Alessandria la madre della Versolato, signora Rosa Monini, di 60 anni, abitante a Gradisca. Essa ha cercato di conferire col Procuratore della Repubblica ma ha dovuto rinunciare al colloquio perchè il magistrato era fuori sede. La donna che ha poi conferito a lungo col suo patrono avv. Bolgeo ha detto di essere in possesso di alcuni importanti elementi riguardanti l'istruttoria per la morte di sua figlia. Ha promesso che tornerà in Alessandria coi primi di agosto per parlare al giudice.

Il rag. Mario Amelotti, ritornato in Venezuela qualche mese dopo il suicidio della Versolato, si trova ora nuovamente in Alessandria e ancora alcuni giorni or sono è stato visto a Valle S. Bartolomeo. Ha detto di non avere alcun rimprovero da farsi circa la morte della sua disgraziata segretaria, in quanto in ogni modo ha cercato di esserle utile.

p. o.

La «battaglia delle perizie» al processo di Barbara Zucchi

Si finge pazza l'assassina del marito e di due sue amanti?

Un parere del manicomio criminale di Aversa - Le simulazioni di chi si crede perseguitato - L'impressionante testimonianza di una donna che, con la propria bambina, vide la tragica scena

(Dal nostro corrispondente) Milano, 20 luglio.

Alla 1ª Sezione della Corte d'Assise è continuato oggi il processo contro Barbara Zucchi che uccise, il 1° marzo scorso, a colpi di rivoltella, il marito Arrigo Facco e la sua amante Ginevra Invernizzi, dopo aver assassinato, 23 anni or sono, un'altra donna, certa Ada Fabris, con la quale il Facco — separato legalmente dalla Zucchi — era andato a convivere.

Oggi si è avuta la sola udienza antimeridiana, interamente dedicata alle deposizioni dei periti psichiatri e dei primi testimoni. Il prof. Ottavio Vergani e il suo collega prof. Caio Mario Cattabeni, incaricati dal magistrato di redigere una perizia psichiatrica sull'imputata, hanno dovuto affrontare i primi attacchi dei patroni di parte civile, avvocati De Marsico e Lener. Il prof. Vergani ha dichiarato: «Dalla indagine obiettiva si è concluso che si tratta di soggetto non paranoico in senso clinico; però è compromessa in Barbara Zucchi la capacità di intendere e di volere. Nel momento in cui commise il delitto la Zucchi era in tale stato di mente da scemare, senza escludere, la sua capacità di intendere e di volere. La Zucchi è persona socialmente pericolosa».

Il prof. Cattabeni, a richiesta del Presidente dott. Palma, ha a sua volta dichiarato: «L'imputata è una fanatica, testarda e puntigliosa. E' una psicopatica; il giudizio di seminfermità è proprio la graduazione, secondo il codice penale, della sua responsabilità. Non è un apprezzamento di compromesso per incertezza dei presupposti clinici, ma un vero e proprio convincimento diagnostico, riferito alla esigenza medico-legale».

L'avv. Lener ha mosso la prima obiezione: «E se il soggetto simulasse?», ha chiesto. Gli ha immediatamente risposto il prof. Vergani: «In linea di massima la simulazione non entra come manifestazione abituale nella personalità psicopatica a tipo paranoicale. Comunque, nel caso della Zucchi, confermerei la mia diagnosi». «Diagnosi — ha aggiunto il prof. Cattabeni — che, anzi, verrebbe convalidata proprio dalla stessa simulazione».

Anche l'avv. De Marsico ha posto alcune domande ai periti, specialmente per sapere se detta diagnosi può essere convalidata per qualsiasi tipo di simulazione. Il perito prof. Cattabeni ha specificato precisando che si deve intendere il caso tipico della Zucchi in quanto «rientrano nel caso clinico le simulazioni che possono accentuare nel soggetto il ruolo di vittima e di perseguitato».

In opposizione ai risultati della perizia dei proff. Vergani e Cattabeni sta il giudizio della direzione del manicomio criminale di Aversa che, come è stato già riferito, aveva ospitato Barbara Zucchi dopo il primo delitto. Da Aversa l'imputata era stata dimessa perchè ritenuta «non socialmente pericolosa». Il netto contrasto fra le condizioni mentali riscontrate 23 anni fa nella Zucchi e quelle accertate dai periti nel giudizio orale fornito nel corso dell'odierna udienza costituiranno forse materia per l'attesa «battaglia delle perizie» che tanto i patroni di difesa quanto quelli di parte civile intendono impegnare nei prossimi giorni. E forse addirittura domani alla ripresa del dibattimento.

La deposizione dei due periti era stata preceduta dalla escussione di alcuni testi. La più importante è apparsa quella della signora Marisa Cardazzi, unica testimone oculare alla agghiacciante scena del 1° marzo, trovandosi insieme alla propria bambina a passare per caso per viale Beatrice d'Este proprio mentre Barbara Zucchi sparava sul marito e sulla Invernizzi.

La Cardazzi, che ha potuto assistere a tutte le fasi del delitto, ne ha descritto lucidamente lo svolgimento: «Udii tre o quattro colpi e vidi il Facco cadere bocconi sull'asfalto con le braccia alzate. La signora Invernizzi si stava allontanando inorridita; ma, dopo due o tre passi, fu a sua volta raggiunta dai colpi della Zucchi. Poi vidi che la sparatrice tornò verso il marito e gli gettò la pistola ai piedi».

Richiesta dal Presidente se fosse in grado di ricordare di aver visto il Facco colpire l'imputata con un pugno sulla testa, la teste ha dichiarato di essere in grado di escludere tale circostanza.

l. c.

Clandestino in un aereo un giovane disoccupato

Roma, 20 luglio.

E' ritornato all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Parigi, il giovane romano Luigi Apolloni, di 25 anni, il quale aveva tentato di raggiungere clandestinamente l'America del nord per cercarvi lavoro. Nel pomeriggio di domenica il giovane disoccupato abbracciò sua moglie e il bimbo e si recò a Ciampino riuscendo ad introdursi in un quadrimotore Stratocruiser, a due piani, della «Panamerican», diretto a New York, e immobile, nel vano angusto dei tubi di aria condizionata, attese la partenza. S'era portato del pane, per nutrirsi durante il lungo viaggio, ma non considerò che il passaggio da una quota all'altra avrebbe determinato nell'aereo sbalzi di temperatura ai quali non era possibile resistere.

Quando l'aereo decollò dall'aeroporto di Parigi e prese quota, il clandestino, tremante dal freddo dovette uscire dal suo nascondiglio e confessò al comandante dell'aereo che, tormentato dalla miseria e dalla disoccupazione aveva tentato di raggiungere l'America, per cercarvi lavoro. Ma il comandante ordinò il ritorno a Parigi, dove il giovane veniva consegnato alle autorità francesi che provvedevano a rimpatriarlo.

Il misterioso delitto di Forlì

Morto d'angoscia il padre della sedicenne assassinata

Imola, 20 luglio.

Lo straccivendolo Pietro Nicolini, fuggito sabato scorso da Forlì poco prima che venisse trovato il cadavere della sua figlia sedicenne Elsa, uccisa con una coltellata alla gola, è deceduto oggi nel manicomio di Imola, dove era stato ricoverato domenica scorsa perchè sorpreso sui binari della ferrovia mentre attendeva di essere schiacciato dal treno: egli era in un pauroso stato di confusione mentale. Divorato da una febbre altissima, dall'uremia, ma soprattutto da un'intensa angoscia, lo straccivendolo forlivese è spirato senza che il mistero dell'uccisione di sua figlia sia ancora chiarito.

L'opinione pubblica, tuttavia, addita in lui il responsabile del delitto di Forlì; le autorità competenti, mancando gli elementi di certezza, attendono logicamente di pronunciarsi in proposito. Le indagini continuano a ritmo serrato.

Probabilmente l'autorità giudiziaria deciderà l'autopsia sul cadavere del Nicolini per accertare se il decesso non sia stato provocato anche da avvelenamento.

Pietro Nicolini era sofferente per una grave forma d'infezione ad una gamba; non è escluso che la setticemia gli abbia sconvolto il cervello.

L'orologio della donna decapitata mostrato al pubblico in televisione

Lo smalto sulle unghie è di una marca non usata in Italia - Un controllo sui globe trotters stranieri - La vittima fu uccisa altrove e poi trasportata nel bosco?

(Nostro servizio particolare) Roma, 20 luglio.

Anche Maria Brasca, la donna sulla quale si era maggiormente appuntata l'attenzione della polizia, si è dunque presentata ad un commissariato di Napoli per dimostrare che non ha niente a che fare con la donna trovata in riva al lago di Castelgandolfo. L'enigma perciò è sempre più lontano dall'essere risolto.

Per non lasciare nulla di intentato, la polizia ha fatto trasmettere stasera nel corso della replica del Telegiornale la foto del piccolo orologio trovato al polso della sconosciuta e quella dell'interno della cassa metallica sulla quale sono stati notati il n. 358, il nome Ines e una specie di marchio con la lettera P. L'orologio, dorato in origine, ha subito poi una cromatura completa. Il Questore di Roma ha rivolto un appello alla stampa nella speranza di ritrovare l'orologiaio che lo riparò.

La traccia che costui, presentandosi, potrebbe fornire alla polizia, è inutile dire che sarebbe di estrema importanza, anche se l'artigiano dicesse di non ricordare il nome ed i particolari fisici della cliente. La polizia infatti sarebbe in grado di stabilire con esattezza dove risiedeva la sconosciuta, almeno nel periodo in cui venne effettuata la riparazione.

Fotografie della sigla trovata sull'orologino sono state trasmesse, tramite l'Interpol, alle polizie straniere.

A questo proposito pare che la polizia scientifica attraverso l'analisi dello smalto rinvenuto sulle unghie della vittima abbia accertato che è di marca assai poco venduta in Italia e molto usata invece in altri Paesi. Non si esclude quindi, come dicevamo anche ieri, che il delitto di Castelgandolfo possa essere maturato chissà dove, e compiuto poi nel momento e nel luogo ritenuti dall'assassino più opportuni. Per quanto una indagine del genere comporti notevoli difficoltà, sembra che la polizia stia controllando tutti i «globe-trotters» che si trovano attualmente in Italia.

Ogni giorno che passa, tutti gli elementi che sembravano acquisiti quando fu rinvenuto il cadavere decapitato sembrano venire meno. Ieri si diceva che il giorno del delitto poteva anche non essere il 5 luglio, perchè il giornale che ricopriva il corpo martoriato della sventurata, non presentando tracce dell'acquazzone dell'8, poteva esservi stato deposto dopo tale data.

Ma oggi si mette addirittura in dubbio che il delitto sia stato commesso nel luogo in cui fu trovato il corpo della sconosciuta. L'avanzato stato di putrefazione in cui esso fu rinvenuto avrebbe dovuto necessariamente diffondere in tutta la zona circostante un enorme fetore, tale da richiamare l'attenzione oltrechè dei passanti anche di cani randagi o di altre bestie. Niente di tutto questo e siccome è impossibile che nessuno sia passato per il viottolo in tutti quei giorni si può anche pensare che l'assassino, compiuto in un altro luogo il suo crimine, abbia trasportato il cadavere già decapitato nel luogo in cui magari poche ore dopo, doveva essere rinvenuto.

Ieri un quotidiano romano pubblicava una lettera in cui uno sconosciuto si accusava autore dell'omicidio, indicando la decapitata come una certa «Mirella», di Modena, ex-ausiliaria della repubblica di Salò. Ma la Questura modenese, interessata per le indagini, ha accertato che la giovane donna è tuttora viva e in perfetta salute. Si tratta della signorina Mirella Bonini, che risiede a Mirandola ed è impiegata presso una ditta del luogo.

Stanotte si è appreso che per tre giorni la polizia è stata convinta di avere nelle sue mani l'assassino. Sabato scorso si presentò alle autorità Sergio Solfarelli, autista presso il Ministero degli Esteri, per dichiarare che a Segni, un piccolo paese presso Velletri, era scomparsa una giovane domestica, Edvige Cancellieri. Il Solfarelli fu condotto all'obitorio e qui, dinanzi al cadavere della donna decapitata, affermò senza ombra di dubbio che si trattava proprio di costei. La polizia fece svolgere pronte indagini a Segni e non fu difficile stabilire che la ragazza era effettivamente scomparsa nei primi giorni di luglio.

Il Solfarelli aggiunse che la Cancellieri aveva un fidanzato, Sergio Ferrazza, che abita a Torpignatara, via Pietro Rovetti 27, e sicuramente non era estraneo alla misteriosa sparizione della Cancellieri. Subito la questura di Roma dispose per il fermo del Ferrazza, che fino a ieri sera è stato sottoposto a lungo interrogatorio. La sua posizione (per quanto non esistessero a suo carico prove precise o comunque indizi tali da farlo ritenere colpevole) risultava difficile, per il fatto che il giovane non era stato in grado di fornire un alibi.

Per sua fortuna, ieri sera la Cancellieri è stata rintracciata a Viterbo, dove si era recata a servizio presso la famiglia di un noto professionista. Il Ferrazza è stato rimesso in libertà stamane. Il Sergio Solfarelli invece è stato denunciato per calunnia.

g. fr.

Padre madre e due figli suicidi nello stesso luogo

Campobasso, 20 luglio.

La contadina Maria Nicola Spirito, di 30 anni, si è fatta stritolare dal treno 591 Campobasso-Roma. La donna ha imitato la fine fatta dal padre e dalla mamma alcuni anni addietro e dal fratello l'anno scorso. L'intera famiglia per suicidarsi ha scelto sempre lo stesso posto. Il fatto ha destato grande impressione.

Un aereo precipita a Napoli nel cortile di uno stabilimento

Tre morti e 6 feriti - Il guasto a un motore - L'ultimo cablogramma: "Tentiamo atterraggio di fortuna,, - Tremendo pericolo di 350 operai - S'invoca il trasferimento dell'aeroporto



Nel cortile dello stabilimento si spengono le fiamme sui rottami dell'aereo (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 20 luglio.

Stamani — alle 9,50 — un bimotore dell'aviazione militare degli Stati Uniti, del tipo «AJ I Savage» è precipitato, incendiandosi, nel cuore della zona industriale della città, in via Traccia a Poggioreale, al centro di un cortile interno della Vetreria meccanica Ricciardi, causando tre morti (i componenti dell'equipaggio) e sei feriti; questi ultimi sono tutti operai napoletani, rimasti ustionati dalle fiamme nel tentativo di soccorrere gli aviatori imprigionati nell'aereo.

Dalle piastrine di riconoscimento è stato possibile accertare l'identità delle vittime: colonnello A. Clark della Marina, tenente E. Bowan e motorista Karl Barthelem. Ed ecco i nomi degli operai feriti (che questa sera i sanitari degli «Incurabili» e di «I Pellegrini» dichiarano però fuori pericolo): Pasquale Vitale, Antonio Pelliccia, Nazzareno Baldino, Angelo Dannino, Giulio Melo e Mario Mazzarello, tutti rimasti ricoverati.

L'apparecchio, proveniente da Port Lyautey (Marocco Francese) avrebbe dovuto atterrare in Francia, con posta diretta al comando supremo dello SHAPE, il quartier generale delle forze alleate per l'Europa. Le immediate notizie richieste via radio dal Comando NATO (Alleanza atlantica) di Napoli alla base di Port Lyautey hanno fatto escludere che nell'aereo, la cui capienza è superiore alle tre persone che portava, ve ne fossero altre.

E' stato accertato che alle 9,45 l'equipaggio del «Savage», avendo notato l'improvvisa anormalità nel funzionamento del motore, aveva lanciato un radiogramma alla torre di controllo dell'aeroporto di Capodichino, preavvertendo che si dirigeva sulla pista, essendo costretto all'atterraggio. Pochi secondi dopo, un successivo avviso spiegava che alcune fiamme si erano levate dal motore sinistro.

Mentre l'aereo, avendo un solo motore in efficienza, allargava il giro accingendosi a planare a sinistra, da terra si osservava che dal corpo del velivolo si staccava qualcosa, come un pezzo di timone o un alettone; non si trattava di illusione ottica; infatti, due ore dopo, alcuni carabinieri trovavano e sequestravano il pezzo nelle campagne di S. Giovanni a Teduccio.

Il «Savage», all'altezza di 80 metri, entrava in «vite piatta» ossia cominciava a roteare su se stesso, in un inesorabile vortice, dal quale è quasi impossibile uscire; a distanza di frazioni di secondo s'udiva un boato. La caduta dell'aereo è stata seguita con angoscia dai 350 operai della vetreria che, avendo udito il rombo sempre più basso e poi il rantolo rauco del motore, si erano affacciati alle finestre od erano corsi fuori, all'aperto.

Improvvisamente le maestranze vedevano, atterrite, che il velivolo s'era infilato a picco fra una grande ciminiera e la sala-caldaie dello stabilimento, con la parte anteriore della carlinga rivolta verso una grande vasca ricolma di vetro colato, cioè grezzo, a pezzi, in attesa delle successive fasi di lavorazione.

Tre operai, Carmine Panella, Giovanni Ascione e Nicola Consolino hanno detto, concordi, che dall'interno trasparente della carlinga si scorgevano due degli aviatori fare segni convulsi, disperati, come per esortare gli operai a mettersi in salvo.

«Appena accorsi vicini all'aereo — ha dichiarato l'ing. Enzo Cividelli — abbiamo visto che uno degli aviatori, quello a sinistra, respirava ancora; anche l'altro vicino a lui doveva essere vivo, perchè ha sollevato un braccio. Abbiamo fatto l'impossibile per dare un aiuto, strappando uno sportello. Ma, all'improvviso, la lingua di fuoco che si levava da uno dei motori s'è trasformata, fulminea, in una vampata e in pochi secondi l'aereo è divenuto un rogo. Vicino a noi v'erano, fermi, dei pompieri della Marina americana, già giunti con "jeeps" e carrogru ma senza autobotti. Allora abbiamo capito che non c'era più niente da fare. Bisognava ora salvare la vita dei 350 operai; infatti nei tre serbatoi pieni erano 340 tonnellate di nafta; afferrati estintori e pompe, ci siamo dati a dividere i getti fra l'aereo e le pareti esterne dei serbatoi. Ma chi ci ha salvato è stato il vento che ha fatto dirigere le lingue di fuoco lontano dai serbatoi. Intanto sopraggiungevano i nostri pompieri».

Alle ore 12 i pochi resti carbonizzati delle tre vittime, posti in tre sacchetti, caricati su un'autolettiga, sono stati trasportati all'ospedale militare americano.

Un equivoco ha causato un piccolo incidente durante la rimozione dei rottami: alcuni militari avrebbero sequestrato e reso inutilizzabili i documentari girati da un operatore del telegiornale; ciò ha dato luogo a proteste contro quella che potrebbe essere una violazione del diritto di libertà di informazione.

Un ordine del giorno è stato votato dalla Commissione interna della vetreria Ricciardi, dalla Camera confederale e da associazioni dei lavoratori affinchè il campo d'aviazione venga trasferito in una zona meno popolare; per di più, attorno all'aeroporto partenopeo sorgono grosse fabbriche di prodotti infiammabili. Negli ultimi tempi sono accadute presso Capodichino alcune sciagure, con crolli, morti e feriti.

c. g.

Nel "processo della lima,, una condanna a 5 anni e mezzo

Concesse le attenuanti al calzolaio che uccise per gelosia

Forlì, 20 luglio.

Tano Mazza, il «gobbo di San Mauro Pascoli», è stato condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione (dei quali tre condonati), alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni alla parte civile e alle spese processuali. La sentenza è stata letta alle 19,50 in un'aula gremita. La Corte d'Assise di Forlì ha concesso al «gobbo di San Mauro Pascoli» le attenuanti generiche ed i motivi d'onore.

L'imputato ha accolto la sentenza freddamente e senza un moto di commozione. Tre ore prima, quando la Corte si era ritirata in camera di consiglio, egli aveva risposto negativamente alla rituale domanda del presidente se aveva nulla da dire.

Nell'ultima udienza il difensore avv. Marchesini aveva ribadito le proprie conclusioni, proponendo l'assoluzione, rimettendosi al giudizio della Corte per la formula più giusta; avevano brevemente parlato, in sede di replica, l'avv. Graziani e Benzi della Parte Civile, il Procuratore Generale comm. Petta ed il difensore avv. Acreman.

Dopo la lettura della sentenza l'avv. Marchesini, difensore di Tano Mazza, ha annunciato il ricorso in appello. L'accusa è di uxoricidio; il cadavere della moglie venne trovato crivellato da colpi sferrati forse con una lima. Il delitto fu causato forse da gelosia.

Il Collegio defensionale aveva formulato per iscritto la richiesta di «... ottenere per Tano Mazza una assoluzione adeguata e in linea subordinata per ottenere il disseppellimento del cadavere di Maria Ottaviani onde osservare che la ferita alla mano sinistra non è stata prodotta da una arma, perchè altrimenti sarebbero state lese anche le ossa metacarpali, mentre ciò non è risultato dalla relazione del perito settore».

Lasciando inalterate le retribuzioni

L'«Olivetti» accetta un piano per ridurre le ore di lavoro

In un triennio saranno ridotte da 49 e mezzo a 45, ripartite in 5 giorni della settimana - La proposta della Commissione Interna permetterà nuove assunzioni

Ivrea, 20 luglio.

Allo stabilimento Olivetti di Ivrea la Direzione ha accolto la prima richiesta avanzata dalla nuova Commissione interna: la riduzione dell'orario di lavoro, che è attualmente di quarantanove ore e mezzo per settimana. Tale rivendicazione figurava tra i capisaldi del programma della lista comunitaria di Autonomia aziendale, i cui rappresentanti — che sono cinque su un totale di tredici membri — l'avevano subito proposta ai colleghi di Commissione interna. La richiesta di riduzione dell'orario di lavoro veniva così presentata unitariamente da tutte le correnti, nei primi giorni della scorsa settimana, producendo viva impressione fra le maestranze.

Questa sera la Commissione interna è stata ricevuta dal presidente della società, ing. Adriano Olivetti, che ha ufficialmente comunicato l'accettazione da parte della Direzione della richiesta di ridurre l'orario di lavoro, ed ha promesso che sarà elaborato un piano triennale per giungere, attraverso la progressiva riduzione dell'orario di lavoro, alla settimana lavorativa di quarantacinque ore. Il piano — che non comporterà alcuna riduzione della retribuzione mensile — comincerà a essere attuato con il principio del 1956 e permetterà un ulteriore incremento delle nuove assunzioni. Inoltre la Direzione della Olivetti ha concesso l'aumento di un giorno di ferie per tutti gli operai, di tre giorni per i dipendenti che abbiano venticinque anni e più di servizio e di cinque giorni per quelli che ne abbiano più di trentacinque.

La riduzione dell'orario di lavoro è senza dubbio una realizzazione di notevole importanza, destinata ad avere ripercussioni in campo nazionale, tanto più che le quarantacinque ore sembra saranno ripartite in cinque giorni per settimana.

Domani giovedì, intanto, i quattrocento dipendenti del nuovo stabilimento Olivetti di Agliè eleggeranno la loro prima Commissione interna, che sarà formata da quattro operai e da un impiegato. Tra i primi sono in lizza le liste di Autonomia aziendale, C.G.I.L. e C.I.S.L.; tra i secondi soltanto la lista di Autonomia aziendale.

Questa sera, dopo il soddisfacente esito della richiesta presentata alla Direzione dello stabilimento di Ivrea, è stato diffuso ad Agliè un volantino in cui i candidati comunitari si impegnano a battersi perchè il piano di riduzione dell'orario di lavoro venga al più presto attuato anche nello stabilimento di Agliè.

Nessuno in carcere nel «processo dei sindaci»

Saluzzo, 20 luglio.

Si è concluso oggi il processo a carico degli ex-amministratori dei comuni di Scarnafigi e Ruffia, imputati di irregolarità amministrative negli anni 1946-49.

Ecco le decisioni della sentenza: Gabriele Donalisio e Claudio Ghi sono stati condannati a 2 anni e 8 giorni di reclusione, per falsa deliberazione consiliare e per peculato; il Tribunale condannava inoltre il Donalisio a 10 mesi e 20 giorni e 2666 lire di multa e il Ghi a un anno, 4 mesi e 4000 lire di multa; condannava inoltre Gregorio Caviglia sso, Filippo Olino, Davide Gallo, Simone Franco, Teresa Olivero, Andrea Gastaldi a 5 mesi e 10 giorni e 10.666 lire di multa e Giuseppe Rolando a 4 mesi e 9000 lire di multa, con l'attenuante del vizio parziale di mente.

Tutte le pene sono condonate; nessuno perciò va in carcere.

Inoltre venivano assolti il Martina, la Eandi e il Donalisio per insufficienza di prove.

Hanno interposto appello il Ghi e i sette imputati per la truffa ai danni dell'I.N.P.S. di Cuneo.

I funerali delle vittime investite a Sommariva Bosco

Sommariva Bosco, 20 luglio.

Sono state sepolte oggi nel cimitero di Sommariva Bosco, con un solenne funerale cui sono intervenute più di mille persone, le due vittime del grave incidente stradale di domenica sera. Com'è noto alle 21,30, l'auto guidata dall'on. Quarello ha investito poco prima di Sommariva tre persone che camminavano sul ciglio della strada: Teresa Alasia in Galvanio, di 57 anni, il figlio Dionigi Galvanio, di 34 anni, e la moglie di quest'ultimo, Anna Albera, di 33 anni. Nell'urto il Galvanio e sua madre rimanevano uccisi. La signora Albera è tuttora ricoverata all'ospedale Santo Spirito di Bra. Le sue condizioni sono aggravate dallo stato di avanzata maternità in cui si trova.

Nel pomeriggio, l'on. Quarello ha visitato all'ospedale di Bra la signora Anna Albera. Da tre giorni la povera donna è tra la vita e la morte. E' uscita dall'investimento con gravi ferite al capo, al braccio sinistro e alla gamba destra.

La polizia stradale e il pretore di Bra proseguono l'inchiesta sulla sciagura che è detta dall'on. Quarello, sarebbe stata provocata dai fari abbaglianti di un'auto che incrociò la vettura investitrice.

ULTIME NOTIZIE

Allarme a Buenos Aires per manovre della flotta

Perón accorre al Ministero della Guerra e convoca lo Stato Maggiore; gli edifici pubblici presidiati, le truppe consegnate in caserma - Misure precauzionali prese dall'Uruguay

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 20 luglio.

Buenos Aires ha vissuto oggi ore di vivo allarme: dalle ore 1 alle ore 3, mentre al Ministero della Guerra era in corso una riunione eccezionale tra Perón e lo Stato Maggiore, la sede della polizia, i comandi militari e la stazione radio sono state presidiate da reparti armati di mitragliatrici, ed alle caserme di Buenos Aires, di Porto Belgrano e delle basi lungo il Rio della Plata, è giunto l'ordine di tenere le truppe consegnate nei rispettivi quartieri. Poi, senza che venisse fornita alcuna spiegazione ufficiale, tutte le misure di allarme venivano revocate.

Da notizie private e da indiscrezioni filtrate dagli ambienti governativi, sembra che poco dopo mezzanotte si fosse diffusa la voce di una nuova rivolta della Marina. Sono cominciate ieri sera le manovre della flotta d'alto mare, di base a Porto Belgrano, e delle squadre di navi militari addette alla sorveglianza del Rio della Plata; secondo quelle voci, questi reparti navali avevano deciso di approfittare di questa uscita per tentare un colpo di Stato.

Il fatto che le misure di emergenza siano state ritirate, dimostra che l'allarme era eccessivo. Ma d'altra parte l'adozione di tante misure precauzionali, la riunione urgente tra Perón ed i generali, la diffusione stessa di voci allarmistiche, dimostrano che la situazione, almeno nella Marina, non è ancora normalizzata. Ed in ogni caso, se la squadra d'alto mare di Porto Belgrano non ha ritentato il colpo di Stato, è certo che la flotta non si è ancora «arresa» a Perón.

La cronaca della notte è ancora confusa, ma è certo drammatica. Il Presidente Perón ha lasciato questa notte alle ore 1 la sua residenza per recarsi al Ministero della Guerra, dove si è trattenuto quasi tre ore. Durante tale periodo, Perón ha avuto una serie di colloqui con i capi delle forze armate argentine. L'ora insolita in cui si sono svolti tali colloqui e il carattere precipitoso che ha caratterizzato l'arrivo del Presidente alla sede del Ministero della Guerra facevano capire che la situazione doveva essere diventata veramente pericolosa.

Quando la capitale ha cominciato la normale attività lavorativa, la situazione era già quasi normale. Soltanto attorno alla stazione radio le misure precauzionali sono durate sin oltre mezzogiorno, quando venne ritirata una compagnia di granatieri mandata di tutta urgenza nella notte. Il capo della polizia federale, interrogato dai giornalisti, ha rifiutato di dare precisazioni; il Ministero della Guerra si è trincerato dietro uno stretto riserbo; la base navale di Bahia Blanca non ha nemmeno risposto alle domande telefoniche.

Queste notizie e queste voci allarmistiche hanno provocato l'adozione di misure precauzionali da parte del governo dell'Uruguay. A Montevideo si fa osservare che la flotta argentina (d'alto mare come di fiume) non ha mai fatto delle manovre in questa stagione, e si ricorda che la Marina fu la protagonista della rivolta del 16 giugno. L'aviazione uruguayana, pertanto, ha ricevuto l'ordine di pattugliare il cielo ai confini terrestri e sul Rio della Plata.

d. a.

Secondo fonti brasiliane

Perón deposto?

Rio de Janeiro, 21 mattino.

Notizie pervenute a Rio de Janeiro riferiscono che il Presidente dell'Argentina, Juan Perón, sarebbe stato deposto.

Secondo le stesse notizie, le tre Armi delle forze armate argentine starebbero cercando di raggiungere un accordo per evitare il ripetersi della sanguinosa rivolta scatenata il 16 giugno scorso contro Perón.

Colloqui di insegnanti col Ministro della P. I.

Roma, 20 luglio.

Il ministro della P. I. Paolo Rossi ha proseguito anche oggi nei contatti con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli insegnanti. La serie delle conferenze è stata aperta dai componenti della segreteria del sindacato autonomo dei maestri elementari che, oltre ai problemi di carattere sindacale, hanno richiamato l'attenzione del ministro sulla parte economica, come del resto aveva già fatto ieri il sindacato maestri elementari aderente alla C.I.S.L.

Alle 12 il ministro della P. I. ha ricevuto al completo la segreteria del sindacato nazionale della scuola media. Questo colloquio si è protratto per un certo tempo e nel corso della discussione i rappresentanti sindacali non hanno mancato, dopo aver fatto cenno agli ultimi avvenimenti del maggio e giugno scorsi, di fare il punto della situazione.

Sempre nella mattinata l'on. Rossi ha ricevuto anche i rappresentanti degli assistenti universitari, che hanno richiamato l'attenzione del ministro su taluni problemi della categoria.

Questa sera il Fronte della scuola, del quale, come è noto, fanno parte i quattro sindacati del personale della scuola media, ha avuto una lunga riunione, nel corso della quale sono stati concordate le richieste che verranno presentate al nuovo ministro della P. I.

Al Piccolo S. Bernardo si commemora la Resistenza

Aosta, 20 luglio.

Il Piccolo San Bernardo, scelto quale sede delle celebrazioni del decennale della Resistenza, sta dando gli ultimi ritocchi alla sua già magnifica veste naturale per accogliere i partecipanti alla manifestazione, annunciati numerosissimi da tutto il Piemonte e dalle principali città italiane.

Torino, Vercelli, Firenze, Udine, Bologna, Messina e altre province manderanno infatti le loro rappresentanze ad incontrare in Aosta quelle locali ed insieme, ancora unite come un tempo nel dolore, si recheranno il 24 luglio al celebre valico italo-francese per la solenne inaugurazione del monumento dedicato a tutti i Caduti nei campi di concentramento nazisti.

Clara Luce e Harriman a Roma



L'ambasciatrice Clara Luce, appena rientrata a Roma, ha ricevuto all'aeroporto di Ciampino il governatore dello State di New York, Averell Harriman, giunto in volo da Tel Aviv con la consorte. Egli si tratterrà nella Capitale 4 giorni, in visita privata (Telef.)

Saccheggi e violenze a Saigon di fanatiche turbe nazionaliste

Devastati gli alberghi dove risiedono la Commissione d'armistizio e le rappresentanze occidentali - Distrutto l'appartamento del ministro d'Italia - Oltre 60 feriti negli scontri con la polizia

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 20 luglio.

Sono accaduti oggi nella capitale del Vietnam meridionale i più gravi incidenti da un anno a questa parte. Ricorreva il primo anniversario dell'armistizio di Ginevra, che i nazionalisti definiscono «vergogna nazionale»; ed appunto per protesta, turbe di fanatici hanno attaccato due alberghi dove risiedono la Commissione di controllo dell'armistizio e varie rappresentanze diplomatiche europee, ed hanno distrutto l'ufficio della Compagnia americana Civil Air Transport.

Gli incidenti hanno avuto inizio verso le ore 8, quando gruppi di dimostranti, in parte studenti di organizzazioni anticomuniste, si sono lanciati all'assalto dell'Albergo Majestic, sede della Commissione armistiziale, urlando frasi ingiuriose contro gli «osservatori» neutrali e comunisti. Probabilmente speravano di poterli aggredire e linciare; non essendoci riusciti, saccheggiavano interamente l'edificio.

Dopo due ore, l'albergo era in rovina: le camere di venti francesi, di quasi sessanta americani e di altri numerosi stranieri erano inabitabili e del tutto spogliate del bagaglio. Anche l'appartamento del ministro d'Italia, Giovanni Gallina, è stato saccheggiato; libri, giornali e documenti sono stati gettati per strada.

Dopo aver devastato l'albergo «Majestic», la turba si è diretta verso l'Hôtel «Galliéni», occupato da membri della Commissione di controllo indiani, canadesi e polacchi. La polizia, finalmente intervenuta, ha tentato di arginare i dimostranti, attaccando la folla a bastonate e lanciando bombe a gas. Non riuscendo con questi mezzi a disperdere i manifestanti, gli agenti hanno aperto il fuoco, e la folla si è finalmente dispersa, non senza aver compiuto gravi danni.

I manifestanti hanno poi distrutto l'ufficio americano, e solo verso mezzogiorno reparti dell'esercito, intervenuti in appoggio alla polizia, sono riusciti a ristabilire un certo ordine in città.

Le ripercussioni politiche sono gravi. Il presidente della Commissione di controllo dell'armistizio, l'indiano J. Desai, ha denunciato energicamente le violenze contro i rappresentanti dell'O.N.U.; il comandante francese ha protestato presso il Primo Ministro del Vietnam contro la voluta debolezza del Governo, il quale poteva prevedere i disordini; altre proteste sono state avanzate dai diplomatici occidentali.

Si apprende stasera da fonte ufficiale che durante i gravi disordini si sono avuti 61 feriti, fra i quali 53 dimostranti, 6 poliziotti vietnamiti, 2 francesi ed un indiano. Fonti di stampa autorevoli affermano che due persone sono state massacrate.

a. p.

Un preoccupante bollettino sulla poliomielite a Trieste

Trieste, 20 luglio.

Dopo una polemica fra le autorità sanitarie del Commissariato generale e quelle del Comune, per un diverso sistema di classificazione degli ammalati da virus poliomielitico e non, questa sera è stato diramato un altro preoccupante bollettino del Commissariato generale del Governo.

In esso si afferma che dal 14 corrente, data dell'ultimo comunicato, sono stati denunciati altri casi di poliomielite. Due di essi si riferiscono ad un bambino di un anno e ad un fanciullo di 14, mentre un terzo, verificatosi pochi giorni fa, riguarda un uomo di 31 anno, il quale è deceduto.

Secondo il bollettino i casi accertati di poliomielite ammontano complessivamente a venticinque: nove di essi hanno avuto purtroppo esito letale; degli altri colpiti uno presenta severi esiti in paralisi, tredici si trovano tuttora degenti senza presentare forme cliniche gravi, due sono guariti.

I testimoni sul caso Holohan

Nessun invito ufficiale a recarsi in America

Orta, 20 luglio.

I quindici italiani che dovrebbero partire per l'America, chiamati dalla giuria federale di Washington a testimoniare sul caso Holohan, non sanno ancora nulla di quanto essi devono fare. Essi sono stati avvicinati tre mesi fa da un funzionario statunitense, il quale chiese a ciascuno se sarebbero stati disposti ad andare in America per deporre sulla fine del maggiore Holohan. Secondo alcuni, ora il tenente Elio Albieri avrebbe mandato una lettera ai «testimoni» dicendo loro di tenersi pronti per la partenza. Il tenente però smentisce tale circostanza nel più reciso dei modi.

L'unico a non volersi recare negli Stati Uniti sarebbe il geometra Aminto Migliari, che fu comandante del S.I.M.N.I. Egli vive nei pressi di San Maurizio d'Opaglio e dirige una cava.

«Non è affatto vero che mi rifiuto di recarmi in America — ci ha detto il Migliari; — sarei invece disposto ad andarvi, se ci inviteranno, a condizione che vengano chiarite determinate posizioni (e la mia in modo particolare) e che mi siano date determinate garanzie d'ordine fisico e morale; condizioni, queste, che a suo tempo ho precisato ai funzionari americani con cui parlai in Italia. Non posso non guardare con una certa diffidenza l'inchiesta condotta recentemente dagli americani sul caso Holohan. L'inchiesta — ha proseguito il geom. Migliari — ha calcato le orme di quella che ha portato al mio rinvio a giudizio. Ebbi nell'immediato dopoguerra a trasmettere ripetutamente sia a organi militari che civili americani i risultati delle mie indagini. Quanto formulavo in essi non è stato raccolto e allorchè mi lamentai mi si disse che quei documenti erano andati inspiegabilmente perduti. Di qui la mia mancanza di fiducia, di qui tutte le mie riserve».

Nubifragio e grandinate a Carmagnola e nell'Albese

Alba, 20 luglio.

Un violento nubifragio ha colpito oggi le frazioni di Mussotto e Rondò di Alba. I danni sono ingenti.

Alberi di pesche, mele, pere e susine, che erano stamane carichi di frutta, sono stati quasi completamente denudati dalla grandine. I tetti di alcune case sono stati scoperchiati. Le persone che si trovavano verso le 17 in campagna hanno cercato scampo alla bufera rifugiandosi sotto le piante e rimanendo abbracciate ai tronchi per non essere portate via dal vento.

I lunghi filari di acacie e di pioppi che fiancheggiano la strada Alba-Mussotto sono stati in gran parte sradicati. Anche le linee dell'energia elettrica hanno subito danni. Una enorme massa d'acqua scesa dalle colline circostanti e divenuta ormai melma ricopre quasi tutta la campagna.

Anche sul Carmagnolese si è abbattuto un temporale di non comune violenza. La pioggia ha allagato le campagne e il vento ha sradicato numerosi alberi. La statale n. 20 è stata interrotta per un paio d'ore e un centinaio di macchine sono rimaste bloccate. Una «Giardinetta» ha sbandato sull'asfalto bagnato ed è ribaltata presso Carignano.

L'interrogatorio dei missini per vandalismi contro vetrine

Roma, 20 luglio.

Sono comparsi stamane, dinanzi al Tribunale, per rispondere di danneggiamento, adunata sediziosa, manifestazioni fasciste, detenzione abusiva di ordigni esplosivi, resistenza aggravata alla forza pubblica e di uso in pubblico di divise non autorizzate, 12 studenti che la sera del 9 marzo scorso assalirono la libreria «Rinascita» in via delle Botteghe Oscure.

Dopo la costituzione dell'avvocato Berlingeri come Parte civile nell'interesse della libreria «Rinascita», sono stati interrogati Adolfo Baldoni, Arturo Bellissimi, Ennio Bertoldi, Giulio Caradonna, Aldo De Maria, Marco Di Lalla, Natale Giannoni, i quali hanno protestato la propria innocenza, e Mario Gionfrida il quale ha giustificato la sua partecipazione all'aggressione con motivi di carattere politico.

Il processo continuerà domani.

Una votazione a sorpresa all'Assemblea siciliana

Il d.c. Milazzo eletto presidente della Regione con i voti delle sinistre e delle destre - La votazione sarà ripetuta martedì

Palermo, 20 luglio.

Un colpo di scena si è registrato stasera all'assemblea regionale siciliana nel corso della seduta, al cui ordine del giorno figurava l'elezione del presidente della regione. Com'è noto il partito di maggioranza relativa, la D. C., che conta 37 dei 90 seggi dell'assemblea aveva annunciato la candidatura dell'on. Restivo per la presidenza di un governo monocolore.

Aperta la seduta ed esauriti rapidamente i preliminari di rito, si procedeva alla votazione che dava luogo alla prima sorpresa della giornata: l'on. Restivo, infatti, totalizzava soltanto 32 voti, essendo andati gli altri suffragi agli onorevoli Cannizzo 19, Milazzo 13 e Marinese 1; si contavano pure 24 schede bianche.

Essendo necessaria la maggioranza assoluta per l'elezione del presidente, si procedeva quindi alla seconda votazione, che dava i seguenti risultati: Milazzo (D. C.) 50 voti; Restivo (D. C.) 35 voti, schede bianche 6. Risultando in totale 91 schede, una in più, cioè, dei votanti, la votazione veniva annullata e ripetuta registrando questa volta 49 voti per Milazzo, 35 per Restivo e 6 schede bianche. Il democristiano Milazzo aveva sommato, in sostanza, i voti delle destre e della sinistra in aperta opposizione con l'on. Restivo, al quale sono pure venuti meno due voti del suo partito.

A questo punto il presidente dell'assemblea proclamava eletto l'on. Milazzo, il quale, però chiedeva subito la parola dichiarando di non poter accettare il mandato dell'assemblea perchè privo dell'appoggio del partito democristiano nel quale egli milita e che aveva, invece, sostenuto la candidatura dell'on. Restivo.

Le dichiarazioni dell'on. Milazzo (che è notoriamente scelbiano, al contrario di Restivo, fanfaniano) davano luogo ad un ampio dibattito nel corso del quale, mentre i gruppi di sinistra e di destra affermavano la necessità di porre in discussione le dimissioni dell'on. Milazzo da presidente della regione, la D. C. affermava, invece, trattarsi di mancata accettazione dell'incarico da parte del candidato eletto. Coerentemente a questa tesi l'assemblea si è aggiornata a martedì 26 per l'elezione del presidente della regione.

Norme per l'assegnazione degli alloggi popolari

Roma, 20 luglio.

Una speciale commissione è stata istituita al Ministero dei LL.PP. per esaminare i problemi relativi al coordinamento delle norme vigenti in materia di edilizia popolare. La Commissione dovrà, fra l'altro, modificare talune norme che si riferiscono al criterio di precedenza per l'assegnazione degli alloggi a riscatto degli Istituti autonomi delle case popolari. Il Ministero, salvo le modifiche che potranno essere apportate dalla Commissione, ha dichiarato che saranno tenuti presenti, in materia di precedenza, oltre ai requisiti di tempo, anche quelli sostanziali ed oggettivi che gli Istituti autonomi delle case popolari, avvalendosi del potere connaturato alla loro autonomia, prescrivono e determinano nei singoli bandi di concorso.

Giunte a casa le giovanette fuggite da una colonia

Albisola, 20 luglio.

Le due ragazze scomparse la sera di domenica scorsa dalla colonia per orfani di guerra «Primavera», hanno fatto ritorno a casa.

Alla direzione della colonia sono pervenuti stamani due telegrammi con i quali i familiari comunicavano l'arrivo delle fanciulle. Identica comunicazione è stata trasmessa dalle Questure di Padova e di Trieste, dove le ragazze risiedono, al comando dei carabinieri di Albisola.

Albertina Martin di 15 anni, da Padova, e Graziella Tordelli di 13 anni, da Trieste, orfane dei genitori, domenica sera mentre giocavano nel cortile della colonia, poco prima di ritirarsi in dormitorio, chiedevano il permesso di andare in cappella. Quando però le orfanelle salivano in dormitorio, subito la sorvegliante constatava che la Martin e la Tordelli erano assenti. Evidentemente le fanciulle avevano approfittato del permesso per uscire e realizzare la fuga.

Le due ragazze avrebbero dichiarato di essere fuggite dalla colonia per nostalgia della casa, e di avere viaggiato sole in treno.

Un siluro inesploso sulla spiaggia di Chiavari

Chiavari, 20 luglio.

Un siluro inesploso giacente dal tempo della guerra nelle acque antistanti il campeggio internazionale di Chiavari, attualmente affollatissimo di turisti, è stato scoperto da alcuni ragazzi intenti alla pesca subacquea, che si affrettavano ad avvertire il locale Comando marittimo.

Da un sopraluogo fatto nella mattinata si è rilevato che l'ordigno, lungo tre metri, si trova a nove metri di profondità ed a una sessantina di metri dalla riva.

"Io sono molto malato... e devi morire anche tu!"

Con una coltellata al cuore un alcoolizzato ha ucciso la moglie - Ella attendeva il settimo figlio

Napoli, 20 luglio.

Questa sera alle 18,30 il trentaireenne Francesco Julliucci trasportava all'ospedale dei Pellegrini una donna in preda ad anemia acuta, dovuta ad emorragia per una profonda ferita da taglio al petto. La donna, che risultava in stato interessante, al quinto mese, veniva ricoverata in imminente pericolo di vita. Lo squarcio era in direzione del cuore, mentre un'altra ferita, più lieve, aveva riportato la mano sinistra. Poco dopo, ella, identificata per Concetta Repetto, di 38 anni, abitante al Vico San Sepolcro 21, madre di sei figli, ha cessato di vivere.

Erano state le grida della donna ad attirare nel suo terraneo lo Julliucci, che passava per la via. Egli aveva trovato la donna seminuda sul letto in un lago di sangue; con l'aiuto di alcuni volenterosi l'aveva avvolta in un lenzuolo, caricata su una macchina e trasportata all'ospedale. La donna, durante il tragitto, era riuscita a dire che ad accoltellarla era stato il marito, Giovanni Grassi, di 30 anni, un alcoolizzato, dal quale era divisa da diversi anni.

Entrato nella sua abitazione — aveva trovato ancora la forza di dire la donna — egli l'aveva trovata sul letto a riposare e l'aveva affrontata con l'arma in pugno, gridando: «Sto malato io, devi morire pure tu»; e giù un tremendo fendente al petto. Un secondo colpo era stato arrestato dalla vittima, che aveva alzata la mano sinistra in un gesto istintivo di difesa. Qualche ora più tardi l'assassino è stato arrestato in una osteria dove beveva con alcuni amici.

Uno studente in motoretta travolto e ucciso da un'auto

Saint Vincent, 20 luglio.

Oggi, poco prima di mezzogiorno, ha avuto luogo un grave incidente stradale. Il signor Federico Mariani, residente a Cervinia, viaggiava a bordo della sua macchina proveniente da Aosta quando, nei pressi di Chambave, vedeva all'improvviso uscire da una strada laterale una «Vespa» guidata da Livio Henriod, di 27 anni, laureando in legge.

La ruota anteriore sinistra dell'auto urtò violentemente contro la «Vespa», lanciandola a venti metri, mentre il povero studente veniva schiacciato dalla macchina contro un paracarro. L'auto precipitava poi dalla scarpata di sei metri, continuando la sua corsa per una ventina di metri senza capovolgersi.

La morte dell'Henriod fu istantanea, come fu constatato dal dottor Bartoletto, mentre al Mariani furono riscontrate poche contusioni.

Sul posto giungevano quasi subito, oltre al maresciallo dei carabinieri di Châtillon e alla polizia stradale, i familiari dello studente. Aveva luogo una scena straziante. Era quasi impossibile far allontanare i familiari dal cadavere. L'Henriod era stimato come uno dei migliori giovani del paese. Lavorava e studiava nello stesso tempo, ed era entrato da poco alla Cogne di Aosta.

Coniugi raccolti sfiniti

Tornano a piedi a Vicenza non trovando lavoro a Torino

Casale, 20 luglio.

Sono stati trovati sfiniti quasi alle porte di Casale i coniugi Ernesto ed Antonietta Boaretto, rispettivamente di anni 51 e 31. Erano partiti di primo mattino domenica scorsa da Torino per raggiungere a piedi Vicenza, loro città natale, con un pesante fardello di masserizie di cui non volevano disfarsi.

Si è oggi accorto casualmente della loro presenza, presso un capanno abbandonato alla biforcazione stradale Vercelli-Mortara, un infermiere casalese che ha trovato l'uomo delirante per quasi 41 di febbre, e la donna talmente stremata di forze da non poter rispondere che a monosillabi.

Raccolti da un'autolettiga della Croce Rossa i due sono stati trasportati e ricoverati all'ospedale di Casale. Le pronte indagini dei carabinieri hanno assodato che i coniugi Boaretto, delusi di non aver trovato occupazione a Torino — lui come uomo di fatica, lei come domestica — ed esauriti i pochi denari che possedevano, si erano trovati costretti a riprendere il viaggio di ritorno e questa volta a piedi, per Vicenza, con la speranza di essere ospitati da loro congiunti che colà abitano in via Bodio 4.

Va a denunciare un furto e trova il ladro in Questura

Lecco, 20 luglio.

Un rocambolesco tentativo di furto di un'automobile di proprietà del rappresentante di commercio Franco Galimberti, di 29 anni, residente in via Marco di Oggiono, è avvenuto oggi a Lecco.

Di fianco alla macchina, parcheggiata fuori dell'abitazione, si fermava un'altra automobile, targata Milano, con a bordo quattro giovanotti, due dei quali scendevano e salivano su quella del Galimberti, rubandola. Il proprietario, accortosi del fatto, accorreva chiamando gente; ma i due ch'erano rimasti sull'auto milanese non riuscivano a rimetterla più in moto. Visto il mal partito, si davano alla fuga abbandonando l'autovettura.

Gli altri due giovani non avevano maggior fortuna in quanto, accortisi dopo poche centinaia di metri che i loro compagni non erano riusciti a prendere il largo, scendevano dalla macchina rubata eclissandosi rapidamente.

Il Galimberti rientrava così in possesso della sua vettura e andava a denunciare il fatto al commissariato di P. S.

Il curioso della vicenda avveniva a questo punto: il Galimberti si era fermato a discorrere sul portone dell'ufficio di polizia quando riconosceva uno degli autori del tentato furto in un giovanotto che transitava a piedi davanti al palazzo. Agenti provvedevano quindi a fermarlo: veniva identificato per tale Rocco De Falco, di 22 anni, da Milano, residente in corso di Porta Romana.

Sono in corso indagini per l'identificazione dei tre compagni del De Falco, il quale è pregiudicato ma nega di aver partecipato al tentativo di furto.

Il ritorno di 7 fuggiaschi dalla «Legione Straniera»

Genova, 20 luglio.

Nel pomeriggio di oggi è giunta a Genova la motonave «Enotria», proveniente dagli scali australiani, con a bordo sette giovani fuggiti dalla Legione Straniera. Essi sono: Renato Di Carlo, di 24 anni, genovese; Giorgio Sangermano; Gino Rinaldin; Primo Sedola; Paolo Pederelli; Luigi Barreño e Livio Frignani.

Appena sbarcati ed esperite le pratiche d'uso presso il Commissariato di frontiera del porto, ognuno ha potuto proseguire per la propria destinazione.

I sette giovani legionari, assegnati tutti allo stesso reparto, da tempo avevano progettato la fuga per sottrarsi alla tremenda disciplina del loro reparto. Imbarcati con altri soldati su una nave diretta in Estremo Oriente, non appena giunti nel Canale di Suez si gettavano in mare. Benchè fatti segno ad una nutrita scarica di fucileria, riuscivano a raggiungere a nuoto la sponda egiziana e si consegnavano subito alle locali autorità, le quali provvedevano — a mezzo del Consolato italiano — al rimpatrio degli ex-legionari.

Il padre del Di Carlo, a nome Stefano, abitante a Genova, per due volte si era recato a Sidi el Barrani, dove ha sede il Comando africano della Legione, con il preciso intento di aiutare il figlio a fuggire, ma invano; e già si accingeva a un terzo tentativo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Fu ministro della Marina con Pétain

L'amm. Auphan condannato a 5 anni con la condizionale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 luglio.

L'Alta Corte di Giustizia, riunita nel Palazzo del Lussemburgo, ha condannato stasera a cinque anni di prigione con la condizionale l'ex-ammiraglio Gabriel Auphan, che subito dopo la Liberazione era stato condannato in contumacia ai lavori forzati a vita per aver collaborato con gli invasori tedeschi, quando era ministro della Marina nel governo di Vichy.

Prima ancora che il Procuratore della Repubblica chiedesse una pena mite, si era capito che l'Alta Corte avrebbe annullato la gravissima condanna precedente: i testimoni avevano deposto quasi tutti a difesa dell'imputato. Erano stati uditi fra gli altri i generali Weygand e Bergeret, mentre il maresciallo Juin, pur non essendosi presentato davanti alla Corte, aveva inviato una testimonianza scritta.

Dalle loro deposizioni è risultato che nel 1942 l'ammiraglio aveva accettato di diventare ministro di Pétain per tener fede ad un accordo preso a Bordeaux al principio della guerra fra i capi della Marina britannica e quelli della Marina francese, in virtù del quale questi ultimi si impegnavano a non consegnare per nessuna ragione la flotta ai tedeschi. Non essendo stato possibile inviare le navi nell'Africa settentrionale, Auphan ne aveva disposto l'autoaffondamento.

A carico dell'ex-ammiraglio è stato stabilito che, nel primo periodo dell'occupazione, aveva fornito ai comandi tedeschi informazioni militari, e questa è la ragione della sua condanna, sia pure molto lieve. E' sembrato però che gli fosse impossibile farne a meno e molti dei suoi atteggiamenti durante quegli anni sembrerebbero infatti provare che, se si mostrava amico dei tedeschi, era soltanto per poterli meglio giuocare. Uno dei testimoni, l'ex-prefetto marittimo di Algeri, ha testimoniato, per esempio, che, quando era ministro della Marina, Auphan gli disse: «Se si vogliono ingannare i "boches", non bisogna gridarlo ai quattro venti».

Erano veramente queste le intenzioni del ministro di Pétain? Non si può dire che tutti i dubbi siano stati eliminati durante il processo, e questo spiega perchè l'assoluzione non è stata piena. Su lui è rimasto il sospetto del doppio giuoco, che fa apparire ancora, piuttosto ambigua la sua figura durante l'occupazione.

La Corte ha tenuto conto, però, soprattutto del fatto che il 17 novembre 1942, in pieno disaccordo con Laval, l'ammiraglio Auphan si dimise dal governo di Vichy e da quel momento il suo posto rimase sempre a fianco della Resistenza. Restò tuttavia da chiarire perchè dopo la Liberazione sentisse la necessità di fuggire in Spagna e perchè abbia poi aspettato dieci anni prima di decidersi a costituirsi.

s. v.

Commutata la pena di morte al sergente inglese assassino

Londra, 20 luglio.

(r. s.) La sentenza di morte che fu emessa da un tribunale militare britannico in Germania contro il sergente Emmet-Dunne, che uccise un collega per sposarne la vedova, è stata oggi commutata in quella del carcere a vita, semplicemente perchè non poteva essere eseguita.

Le autorità militari avevano ieri firmato la sentenza di morte del tribunale, ma già si sapeva che l'impiccagione non avrebbe potuto aver luogo in Germania, essendo entrata in vigore la convenzione di Bonn, la quale prevede che siano inflitte dalle forze militari alleate soltanto le pene contemplate dal codice vigente nella Germania occidentale. Nella Germania occidentale non esiste la pena di morte. In Gran Bretagna, d'altra parte, l'esecuzione non poteva aver luogo perchè possono essere eseguite soltanto sentenze capitali pronunciate dai tribunali che risiedono in queste isole.

L'annuncio odierno pone ancora un interrogativo: il sergente potrebbe decidere di ricorrere in appello. Ma a parte il fatto che non tutti gli appelli vengono riconosciuti e permessi, questi tipi di processo si ripetono in Gran Bretagna assai di rado: soltanto nel caso in cui vi fossero importanti elementi nuovi.

D'altra parte l'opinione pubblica è alquanto sconcertata a soli otto giorni dall'esecuzione della sentenza contro Ruth Ellis, per il fatto che questa sentenza, pronunciata per un delitto che agli occhi del popolo appare assai più crudele di quello commesso dalla modella che uccise l'amante per gelosia, non può essere eseguita semplicemente per difficoltà di carattere burocratico.

Panico fra i malati in corsia per la furia di un temporale

Crollano calcinacci e mattoni - Un'inferma è morta per lo spavento

Trento, 20 luglio.

Un ciclone si è abbattuto sulla zona della bassa Val Lagarina e particolarmente presso Ala dove una tromba d'aria ha scoperchiato i tetti di alcune case.

All'ospedale civico porte e finestre sono state abbattute dalla violenza del vento e tre pareti divisorie interne sono crollate. Alcuni ammalati che si trovavano degenti in corsia, investiti da calcinacci e mattoni forati, hanno riportato ferite e contusioni. Sono avvenute scene di panico e molti degenti, balzati dai letti, hanno cercato rifugio nei corridoi. In seguito allo spavento provato una vecchia inferma è deceduta.

Il panico è stato poi domato dall'intervento dei medici e degli infermieri ai quali si sono aggiunti i vigili del fuoco, i carabinieri e molti volontari che si sono prodigati nell'opera di soccorso ai quindici degenti rimasti feriti e contusi, per fortuna non gravemente. I danni all'ospedale ammontano a circa un milione di lire.

Sull'altopiano di Pinè un fulmine si è abbattuto su una casa di Sternigo appiccando il fuoco a un appartamento che era stato affittato ieri ad una famiglia di villeggianti milanesi e che si trovavano al momento del temporale in casa. Tutti se la sono cavata con un forte spavento.

Due gendarmi in Valle Stura

Precipitano da 250 metri con una jeep e si salvano

Cuneo, 20 luglio.

Due gendarmi francesi a bordo di una jeep sono stati protagonisti di una terribile avventura su una strada militare di alta montagna, in valle Stura. Piombati in un burrone con un pauroso salto di 250 metri, sono stati estratti vivi dai rottami dell'automezzo sfasciato, da una pattuglia di militari accorsi in loro aiuto.

L'episodio è accaduto ieri sera, verso le ore 19, nei pressi del posto di confine del Passo della Lombarda: gli agenti Henri Cousin ed Etienne Mathéoud, della Brigata Gendarmi di Isola (Francia), avevano varcato il confine nel primo pomeriggio e avevano raggiunto a bordo di una jeep militare il posto fisso di Sant'Anna di Vinadio, dovendo conferire con i nostri carabinieri per motivi di servizio. Sulla strada del ritorno, in località Orgias, ancora in territorio italiano, abbordando una stretta curva in discesa, lo sterzo dell'automezzo si spezzava. Rimasta priva di controllo, la jeep usciva fuori della stretta carreggiata e precipitava in un crepaccio con un salto di 250 metri.

Dai rottami del veicolo usciva con molta fatica il Mathéoud, che nel volo aveva riportato solo leggere escoriazioni. Superato un breve stato di choc che lo aveva paralizzato, il gendarme invocava soccorso, riuscendo ad attirare l'attenzione di una pattuglia di alpini del I Gruppo Artiglieria da montagna «Pinerolo», attualmente accampato nel vallone di Vinadio per esercitazioni estive.

Gli alpini portavano i primi soccorsi al Cousin, che appariva seriamente ferito, in attesa dell'arrivo dell'ufficiale medico del reparto. Il sanitario riscontrava al gendarme una forte contusione cranica con lieve commozione cerebrale e varie ferite in altre parti del corpo. I due agenti francesi venivano accompagnati su un automezzo al posto di confine del Passo della Lombarda.

Il 18 luglio, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è spirata

Giorgina Vinca Martinengo

Addolorati, a funerali avvenuti, l'annunciano il figlio Carlo con la moglie Emilia Bagnetta e figlie Anna Claudia e Nicoletta, i nipoti Mezzalama, Carena e Trossarelli.
Torino, 19 luglio 1955.

Si associano affettuosamente al lutto dell'avv. Carlo Vinca per la scomparsa della madre, signora GIORGINA VINCA MARTINENGO, gli amici: Pia e Carlo Andreoni, Franco Antonicelli, Lucia e Marcello Bernardi, Marziano Bernardi, Giovanna ed Enrico Carrara, Clara e Gina Castelnuovo, Giovanni Enriques, Vittorio Malinverni, Gigi Michelotti, Margherita ed Attilio Pacces, Giorgio Simondetti, Nanni e Bruno Vasari, Carlo Zini.

La Presidenza ed il Consiglio di Amministrazione della P.C.E. Piemonte Centrale Elettricità prendono parte al lutto dell'avv. Carlo Vinca, vice presidente della Società.

La RAI Radiotelevisione Italiana e la ERI Edizioni Radio Italiana prendono commossa parte al lutto dell'avv. Carlo Vinca per la scomparsa della madre signora GIORGINA VINCA MARTINENGO.
Torino, 20 luglio 1955.

Ha cessato di soffrire

Teresa Duretto Marcellino ved. Bert

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Ester col marito Arrigo Miralli e bimbi Mario ed Ettore che tanto adorava, il marito Claudio coi figli Dino e Teresa, la desolata sorella Teresita col marito Giovanni Rena, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 16 partendo da corso Stati Uniti 16. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Alberto Robiola e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Miralli per la perdita dell'adorata mamma e suocera.

La Soc. Remedia annuncia con dolore la perdita della sig.ra TERESA DURETTO MARCELLINO ved. BERT, suocera del contitolare sig. Arrigo Miralli.

Il Personale della Soc. Remedia si associa al dolore del contitolare sig. Arrigo Miralli per la perdita della Suocera.

I colleghi: Bertirotty, Gandini, Pessa e Santoro prendono vivissima parte al lutto che ha colpito l'amico Arrigo Miralli e signora.

Il 19 luglio, alle ore 15.30, è mancato ai suoi cari in Quarna Sopra (Omegna)

Guido Quaretta

Lo annunciano con infinita tristezza il figlio Lodovico, la nuora Mariuccia Cigolini, le nipoti Ermanna e Franca, i cognati prof. Agbemo e moglie, la cognata Rosina Bertolotto, le famiglie Cigolini, la famiglia Gatti, la famiglia Vasino, famiglia Nosenzo, famiglia Furetta, famiglia Vecchio, le affezionate Maddalena, Maria e Rita e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Quarna Sopra (Omegna, Novara) il giorno 21 luglio, alle ore 9,30.

Cristianamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Davico ved. Mottura

La piangono inconsolabili i figli: Armando colla consorte Lina Pignata e figlio Gianfranco; Maria col marito Giacinto Fanecchio e figlio Carlo; Mario col figlio rag. Elio e Mariuccia; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 16, partendo da via Aosta 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è serenamente mancato

Giuliana Galliano

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresa Miglietto, le figlie Tina e Giuseppina coi rispettivi mariti e nipotini, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 21 luglio 1955, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Regina Margherita 218 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Colla speciale benedizione del Santo Padre è mancata

Luigia Barbasso ved. Varetto

Angosciati i figli: Ettore, Emilio, Giuseppina, Maria, Arturo (Buenos Aires), nuore, generi, nipoti e parenti tutti ne annunciano la dolorosa dipartita. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Borgofranco 1. Per espressa volontà della cara Estinta la famiglia non prende il lutto.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giacomo Moretta

Ne danno il triste annuncio: la moglie Margherita Gallea, i figli, il genero, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21, ore 14,45, partendo dall'abitazione, strada Val Pattonera 146 (Torino).

Cristianamente ha reso l'anima a Dio la signorina

Francesca Lupo

Angosciati lo annunziano il fratello avv. Mario con la consorte prof.ssa Rosina Renaudo, i cugini e l'affezionata Teresa Colombano. I funerali giovedì 21, alle ore 16, da via Bligny 5.

Il Circolo Numismatico Torinese prende viva parte al grave lutto che ha colpito il sig. Felice Melotti, vice-presidente del Circolo stesso, per la perdita della mamma

Quintina Vaudano ved. Melotti

Fra gli angeli più belli che a Gesù Bambino fanno corona prega per noi che sempre ti avremo nel cuore.

Nel decimo anniversario dell'ascesa al Cielo dell'angioletto

Mirella Casanova

mamma, papà, Bruno, Maurizio e i nonni La ricordano a parenti, amici e conoscenti.

21-7-1945 21-7-1955

23-7-1945 23-7-1955

Marcello Sclori

Nel triste decimo anniversario i suoi cari Lo ricordano a parenti ed amici con immutato cordoglio. Sabato 23 corrente tutte le Sante Messe celebrate nella Cattedrale di Cuneo saranno in Suo suffragio.
Cuneo, 21 luglio 1955.

Nel secondo anniversario della dipartita di

Palmira Coppo

il marito e la figlia La ricordano a quanti Le vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata il 22 corr., alle ore 8, nella chiesa di Sant'Anna (via Brione 40).

23-7-1954 23-7-1955

Carlo Omedè

Nel primo anniversario della dolorosa, improvvisa scomparsa, la moglie e i parenti ne ricordano la cara memoria. S. Messa il 22 luglio 1955, ore 6,30, parrocchia Addolorata, c. Moncalieri 227.

Nel sesto anniversario della scomparsa della cara

Reana Forno

papà e mamma La ricordano ai buoni che l'ebbero cara. S. Messa in suffragio venerdì, ore 10, nella parrocchia di Moransengo.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le sigle, cioè numeri composti) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO condotturi elettrici « Isest-Pirelli ». Prezzi fabbrica, Italcavi, via Carlo Alberto 23. Telef. 43-893, 47-432.

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio, Zacchetto, Belfiore 8. 534

ATTENZIONE acquistate panelli vinaccioli, il miglior combustibile per riscaldamento. Richard. Telefono 41-080.

DISPONGO 1100 E periodo ferie per trasporto cose o commissioni conto terzi. Telef. 779-731.

ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-366. 4791

GALLA', Sacchi 24: abrasivi Tyrolit Coronet Secur, utensili, seghette, lime.

LAMIERE per copertura ondulate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 5128

LIQUIDASI saldatrici, puntatrici, cilindro 3 rulli, bordatrice, pulitrice, torniotti revolver. Tasegna, via Cuneo 6. Tel. 22-239.

LIQUIDO partita torrette portamensili SICAM varie misure. Telefonare 49-456.

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 5. Telef. 21-360.

MOTORI trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Luparia, telefono 393-372. T1557

OCCASIONE trattore Super Landini seminuovo. Rivolgersi Magnetti, via Valdellatorre 3. Alpignano. M6272

PIANALE 24 ruote, gru gommata 5 tonnellate, motolivellatrici, livellatrici, trattori Scraper, Derrik ecc. Rivolgersi, vende « Omnia », Appiamuova 701, Roma.

ROTTAMI, torniture, acciaio, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 290-907.

SOLLEVATORI, aerografi, crieni idraulici, compressori, attrezzature autofficina. Alfior, via Nizza 22. Telef. 682-076.

TELESALVAMOTORI aria, olio, bassa alta tensione; equipaggiamenti elettrici per installazioni. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 12. Telefono 20-483.

VENDONSI finestre legno larice America su misura. Piazza Albera 5, tel. 20-503.

VENDONSI trapano elettrico bilanciere ottimo stato. Saccimai, Musiné 5. R2901

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI muratore decoratore piastrellista chiamate [illegible] Marcello. Telefono 26-996. 83877

BRUCIATORI gas metano liquidi, assistenza riparazioni scaldabagni, forni, cucine, ecc. Officina « Oraga » Palestro 4. Telefono 527-796. 5583

FABBRICA artigiana mobili liquida assortimenti camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 25-B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30-C. 4728

FABBRICA mobili da cucina. Prezzi imbattibili. Esposizione corso Palermo 300.

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Pezzi ricambio. Minuzio, Peschiera 177.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

AFFARONE. Cedesi a 3 km. Albenga panetteria con alloggio, modernamente attrezzata. Agenzia, via Falcocapa 17, Savona. Telef. 22-801. 8161

AVVIATA industria caramelle cioccolato, marca rinomata, cedo attività industriale completa macchinario, attrezzature, scorte, organizzazione vendite. Buone condizioni. Scrivere cassetta 3166, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA alimentaria-salumeria, assicurato incasso giornaliero 100.000 medi. Telefonare 61-720. 9159

AVVIATO laboratorio riproduzione disegni centralissimo cedesi motivi famiglia. Telefonare 507-652. R3653

BODDA, Corte d'Appello 2, tel. 43-415. Cedo bottiglieria dehors, volendo trattabile, 1.200.000. 2759

CARROZZERIA ben avviata zona Verbano cedesi. Scrivere casella 107, Pubblidor, Varese. 9262

CAUSA espatrio cedesi locanda zona Francia. Telefonare 73-226. R2304

CAV. Conti, Bertola 15, cede negozio, retro, magazzino, vuoti: Garibaldi.

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere, facilitando. 2016

CAVALLERA, Saluzzo 21: laboratorio, negozio, pasticceria, [illegible] gazzatti, cedesi 1.550.000. 4600

CEDO autorimessa eventuale socio o gerente facilitazioni. 3, Secondo 22, Toppino. R3043

CEDO negozio con retro in corso Orbassano adatto qualsiasi genere. Telefonare 393-843. R3659

CERCASI abile lavorante tinto-tintoria oppure gerente. Esigonsi referenze. Telefonare 46-431. R3051

CERCO licenza biancheria e maglieria oppure merceria. Telefonare 775-524.

COMMESTIBILI causa malattia cedesi, presenza, zona popolata, sicuro avvenire. Telefonare 284-870, 17-19. R3921

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholet 27. Telefono 682-012.

FINANZIAMENTI, prestiti contro garanzia ipotecaria su stabili, massima riservatezza, celerità IPIT. San Quintino 4 bis telefono 53-000, 53-948. 6291

IMPERIA urge cedere motivi famiglia avviato attrezzato caffè bar gelateria, posizione centrale. Scrivere SPI, cassetta 42 B, Genova. 8225

IMPORTANTE industria dolciaria stabile proprio cedesi ottime condizioni. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino. R3921

GERENZA baranalcolico lavorazione zona Lingotto offresi cauzionando. Tel. 670-411.

INIZIANDO piccola industria cerco socio giovane volenteroso disponente tre milioni. Scrivere cassetta 4152, SPI, Torino.

LAVORATORIO lavaggio nuovo, vapore, tintoria macchine moderne Italia lavoro zona 3. Emilio cedesi. Scrivere cassetta 4172, SPI, Torino. 83861

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque lavaggio: facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 600

PANIFICIO zona operaia, ottima attrezzatura, vendita controllabile 500 kg. negozio, cedesi, condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 7249

PANIFICIO forno carbone, vendita negozio oltre 300 kg., comodo alloggio, urge cedere causa vecchiaia, lunghe condizioni pagamento. Barchetta, Alfieri 20.

PENSIONE centralissima 5 camere letto, pranzo, cucina, bagno, arredamento moderno, cedesi 1.650.000. Telef. 771-842, 18,30, 19,30. R3240

PRESTITI a statali et pensionati ovunque concediamo. Biso, Calatafimi, Spezia.

PRIMARIA ditta alimentare cerca 10 milioni per incremento. Eventuale compartecipazione, eventuale garanzia immobili, riservatezza. Scrivere cassetta 3160, SPI, Torino. R3997

PRIMARIO elettrolavaggio vasta clientela reddito sicuro elevatissimo cedesi dilazionando. Api, Garibaldi 20. 8143

RIVIERA Ponente causa cambio residenza cedesi negozio abbigliamento piena attività eventualmente abitazione. Maltempi Ruffini 2 Loano. M6270

TABACCHERIA, esportazione, degustazione vini, liquori, fortissimo lavoro, cedesi. Serga, Magenta 5. 2599

TRAFILERIA acciaio avviatissima cerca socio 1.000.000. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino. 83845

TRATTORIA bottiglieria, caffè, cedesi. Affaroni, negozi vari. « Piemontese », Nizza 17. 9159

VARAZZE cedesi 10.000.000 avviatissimo bar-ristorante sul mare. Scrivere SPI, cassetta 20 P, Savona. 9192

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buon prezzo vendo contanti dilazi ai lunghe alloggi signorili comuni qualsiasi zona 1.400.000, 1.900.000, 3.800.000, 6-8.000.000. Geom. Petrino, Tel. 59-739.

A buone condizioni vendonsi lussuosi panoramici alloggi 2-3-4 camere. Informazioni cantiere, corso Mediterraneo 124, ore 17-19, festivi 10-12. 4967

A due km. Porta Nuova, Val Salice, proprietario vende villa signorile, otto camere, doppi servizi, giardino, gioco bocce 16.000.000. Scrivere cassetta 8025, SPI, Torino. M6278

ABBIAMO pronti alloggetti convenienti, due, tre camere servizi, termo, bagno, ascensore, vendesi. Principe Clotilde 74.

ABBIAMO signorili appartamenti corso Giulio Cesare angolo via Sempione, pronti luglio, due camere cucina termo, bagno, parchetti, ascensore, prezzo L. 3 milioni, pagabili contanti 1.200.000, mutuo trentennale 600.000 rateazioni cinque anni, 20.000 mensili; altri con tre camere e cucina oppure una camera cucina, condizioni pagamento eccezionali. Vaglio, corso Palestro 10. Telefoni 41-479, 534-267. 8351

ABBIAMO tre camere, servizi: Solferino 6.200.000; Castello 4.300.000; Crocetta 3.500.000; Francia 3.300.000 mutuo 600.000; Vanchiglia 3.900.000; Cibrario 3.300.000; Dora 3.000.000. Altri diversi. Serga, Magenta 5. 2599

ABBIAMO quattro camere, cucina, servizi; Boglione 4.200.000; Vanchiglia 4 milioni 300.000; 5.750.000; 3.800.000; Peyron, signorile, 7.000.000; Matteotti, 8.000.000. Altri diversi. Serga, Magenta 5.

ABITABILI agosto vendiamo Borgata Lucento alloggi 1-2-3-4 camere servizi, termo bagno, ascensore; mutuo et lunghissime rateazioni pagamento. Domus, Garibaldi 33. 4364

ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, negozio con retro, nuova costruzione via Tirreno 25 corso Galileo Ferraris 152. 1939

ACQUISTASI, contanti, alloggio centrale, semicentrale, oppure casetta, terreno. Telefonare 50-118.

ACQUISTO alloggio centrale adatto pensioncina purchè con Mutuo Bancario et facilitazioni. Telef. 383-020. 83951

ACQUISTO contanti camera cucina con accessori zona Barriera Milano. Escluse intermediari. Telefonare 21-884.

ACQUISTO terreno costruzione villetta zona precollinare mq. 800. Tel. 685-450.

ALLOGGETTI camera, servizi, libero 1.650.000. Due, servizi, 2.500.000. Serga, Magenta 5. 2599

ALLOGGETTI nuovi due camere cucina servizi moderni e bellissimi negozi, vendo prezzo occasione Dentis, tel. 46-578.

ALLOGGI decorosamente costruiti 1-2 camere, tinello, cucinino, vendonsi direttamente via Morozzo 24, vicino Grattacielo Lancia. Telefonare 23-890. 6549

ALLOGGI liberi occupati largo Cigna 73 vendonsi direttamente. Visite: feriali 17,30-19,30; festivi 10-12. 7097

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visita 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili panoramici località salubre vicinanze Ferriere Fiat Michelin una due ampie camere tinello cucinino termo bagno ascensore. Cantiere via Nole 72 pomeriggio. Telef. 790-918.

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere, servizi, facilitazioni, vendonsi. Montecucco 14. Telef. 790-833. 2250

ALLOGGI 7 camere servizi 4 camere e servizi centrali volendo uniti liberi vende Sibona, Stati Uniti 1. Tel. 42-483.

ALLOGGIO due camere tinello cucinino nuovo vendo 2.650.000. Monginevro [illegible].

ALLOGGIO nuovo, termo bagno, ascensore, 4 camere, corso Rosselli, vendesi occasione. Telefonare 42-063. 83919

ALLOGGIO tre camere tinello cucinino bagno, telefono, scala marmo, terzo piano, paraggi Boringhieri vendesi 3.700.000 trattabili. Sibona, Stati Uniti 1. Telefono 42-483. 8766

APPARTAMENTI signorilissimi corso Racconigi angolo San Bernardino e via Bava 26, isolamento termoacustico, spaziosi, comfort moderni, pronti rispettivamente ottobre e luglio. Pagamento 40 per cento rate mensili fino 5 anni, 20% mutuo trentennale. Vaglio, corso Palestro 10. Telefoni: 41-479, 534-267.

BARDASSANO 10 (adiacenze corso Galetti) vendonsi alloggetti 2-3 camere liberi e occupati, garages liberi, negozio libero. Prezzi eccezionali. Lunghe rateazioni con minimo di anticipo. Ore 17-19.

CASA civile, terreno, acquistasi qualsiasi importo. Serietà. Discrezione. Tel. 50-118.

CASA 22 camere garage zona corso Svizzera vendesi. Agenzia Rocca, 4 Marzo 14.

CASCINOTTA presso Moncalvo Monferrato; 14 giornate, unico appezzamento, vasti vigneti ben coltivati, grandiosa civile e rustico, bestiame, vendo causa malattia, oppure permuto con alloggi, terreni, negozi in Torino. Tratta Santiano, corso Re Umberto 63. Tel. 527-513, 47-830. R3047

CASE 35-40 camere servizi, termo bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Tosco [illegible]. Telefonare 780-833. 8250

CASETTA collina Saluzzese, 2 giornate frutteto adatta villeggiatura vende. Albarello [illegible] (Saluzzo). G5505

CASETTE con terreno fabbricabile vendo diverse posizioni. Via Monginevro 46.

CAV. Conti, Bertola 15 vende alloggio centrale libero, mq. 176, quarto piano: 3.800.000. 9363

CENTRALISSIME quattro mansarde, attuale reddito 15.000 mensili aumentabili urge vendere 1.450.000. Trattasi direttamente. Telef. 23-597 ore 13-15.

CENTRALISSIMI negozi ed alloggi vendo liberi e liberi sblocco ore 15-18, Mazzini 4. 7761

CENTRO S. Paolo casa 48 camere vendo 67.000.000, mutuo 14.000.000, Monginevro 45; altra 47 camere 43.000.000, mutuo 18.000.000. R2549

CENTRO Santa Rita (Monfalcone 12) SICOV vende facilitando alloggi due camere tinello cucinino ripostiglio.

COMPERO direttamente casa nuova costruzione una due camere servizi pagamento contanti 30-35 milioni. Scrivere cassetta 8025, SPI, Torino. M6340

CORSI Montecucco Francia, vendo alloggio signorile, nuovo, finitissimo due camere servizi, III piano, occasione. Dentis, telef. 46-578. 7613

CORSO Peschiera due camere, servizi, vendonsi 1.700.000. Serga, Magenta 5.

COSTRUZIONE laboratori luminosi, retro con giardini, via Del Drosso, Monteponi, Grugliasco, pagamento dilazionato, vendiamo convenientissimi lottini terreno forniti di acqua, forza, luce, telefono. Ing. Brancatelli. Telef. 21-414.

DIRIGENTI Fiat sconto 5%, avrete acquistando alloggi 4-6 camere, doppi servizi, finiture accuratissime, casa panoramica. Corso IV Novembre 110. Telefono 393-258. 6930

DOMODOSSOLA 44 (zona Francia) vendonsi negozi ed alloggi da 2-3 camere liberi e occupati. Paramano, esente, scala marmo. Speciali condizioni di pagamento con minimo di anticipo. Ore 17-19. Alfarone. 7097

FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzie ipotecarie. COM. F.A.I., telefoni 527-496, 526-821.

INVESTIMENTO redditizio, capitale sicuro acquistando alloggetti nuovi 800.000 camera, località diverse. Serga, Magenta 5. 2599

ITALCASE, S. Teresa 2. La più grande organizzazione di vendita rateali con minimo di anticipo. Alloggi liberi e occupati, negozi, magazzini, garages in ogni zona. Rate mensili da 5000 e oltre. Interpellateci, vi convincerete. 8713

LINGOTTO due alloggetti camera, cucina, accessori, vendonsi 1.500.000 complessive. Serga, Magenta 5. 2599

LOCALE industriale Nizza 100 metri vendo 3.800.000; altro analogo Crocetta. Serga, Magenta 5. 2599

MADAMA Cristina 2, vendonsi alloggi 2 camere servizi, liberi, liberi sblocco, negozi. Visite 15-18. 83535

MAGAZZINI, garages nuovi, liberi subito disponibili, vendonsi. Corso Spezia 53. Telef. 50-077. 5815

MANSARDA centralissima sei per cinque, libera, vendesi. Serga, Magenta 5.

MONTEMAGNO 39 (adiacenze corso Galetti) definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti liberi e occupati adattabile a negozio. Lunghissime rateazioni. Ore 15-17. 7097

NEGOZIO angolare corso Vittorio Emanuele 5, grandi vetrine, affittato bar tabaccheria, reddito annuo 720.000, vende 8.000.000 irriducibili. Tratta Sandiano, corso Re Umberto 63. Telefoni 527-513, 47-830. R3045

NEGOZIO centralissimo spazioso, retro, mutuo 4.600.000. Altri località, grandezze diverse, liberi, occupati. Serga, Magenta 5. 2599

NEGOZIO vuoto grande retro abitabile vendo muri zona commerciale di crescente avvenire adatto pastificio casalinghi lavaggio secco prezzo interessante buon impiego capitale. Rivolgersi Moglia, San Marino 47. R2294

NOLI vendesi ottima posizione mezzogiorno, fabbricabile. Scrivere Pensione « Graziella », Noli. 8398

OCCASIONE vendo alloggio 2 camere tinello servizi termo, zona Valentino. Telefonare 682-424 ore pasti, 294-032 cantiere.

PALAZZINA 10 vani vendesi dintorni Varallo Sesia. Trattasi direttamente. Fasoli. Telefono 580-375, Genova.

PALAZZO « Margherita » nuova bellissima costruzione, tutti comfortu moderni, vendonsi alloggi diverse dimensioni. Rivolgersi Cantiere, corso Regina 208.

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. « Iti », S. Quintino 4 bis. 7761

PRIVATO vende alloggio libero, signorilissimo mq. 230 angolare su 2 corsi vicinanze Porta Nuova completamente rimodernato, palazzo costruzione 1930. Scrivere cassetta 8021, SPI, Torino.

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 255

SPARONE 7 (adiacenze corso Sebastopoli con via Tunisi) con lunghe rateazioni vendonsi ultimi alloggetti da 2-3 camere, liberi e occupati. Casa esente, paramano. Ore 14,30-16,30. 7097

SPOTORNO vendesi od affittasi alloggio nuovo 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, entrata. Rivolgersi notaio Costanzo, Corte d'Appello 6, Torino. 83925

STABILE sopraelevabile con possibilità costruzione due fabbricati sei piani caduno, oppure adatto industria, circolo, locale divertimenti, Borgata Vittoria vendesi. Scrivere cassetta 3165, SPI, Torino.

TERRENO borgata Vittoria 10.000 mq. vendesi piccoli lotti, lire 3000 mq. Capriolo, Misericordia 3. 5471

TERRENO cintato mq. 4000 vendesi a piccoli lotti. Bardonecchia 37.

TERRENO industriale fronte strada statale grande traffico, 5000-100.000 mq. Scrivere cassetta 1103, SPI, Torino.

TERRENO 16.000 mq. zona Francia, 318 m. fronte nuovo corso permesso fabbricazione 3100 al mq. Terreno 5000 mq. centro mercati nuovi [illegible] zioni, vende Sibona, Stati Uniti 1. Telefono 42-483. 8766

VENDESI alloggio case popolari camera cucina Crocetta. Telefonare pomeriggio 791-806. R2717

VENDO, affitto, villetta città giardino 2 alloggi liberi. Telefonare 330-263.

VENDO due alloggetti camera cucina servizi ascensore pronti settembre via Boccaro volendo [illegible] 9,50% 1.860.000 caduno. Telef. 391-558. 83949

VENDO muri negozio centrale 3 vetrine mq. 225 libero. Telefonare 524-096.

VIA Carlo Alberto, alloggio libero 4 camere cucina 3.200.000. Telef. 51-544.

VILLA padronale panoramica nuova austera terrazze serre garages terreno cintato, dieci minuti dal centro. Valore 48.000.000 vendesi 24.000.000. Sibona, Stati Uniti 1. Tel. 42-483. 8766

ZONA Ferriere vendo libero camera grande indipendente terrazzo 650.000. Granini, Saluzzo 5. Telefono 687-370.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p. p.

APPITTASI cascina artigiano libera San Martino, prati campi vigneti boschi. Scrivere cassetta 8033, SPI, Torino.

AFFITTASI locale primo piano uso professionale o commerciale. FIAT, corso Taliocco 15. R3258

AFFITTASI Vanchiglia locale mq. 150 fronte strada adatto negozio deposito laboratorio. Telefonare 534-096. 83456

CROCETTA affittasi stabilimento nuovissimo 1100 mq. unico salone, preferenza uso magazzino deposito. Dentis, telefono 46-578. 7813

ABBIAMO camere soffitta 2000, 1-2 cucina 11.000, 18.000, ovunque. Diavino, Morgari 11. 7766

AFFITTANSI alloggetti 11.000-18.000, negozio centrale 30.000. Piemontese, Nizza 17. 9159

AFFITTANSI alloggi 15 mila, 16 mila, 18 mila, 20 mila, 25 mila, 30 mila. Sacchi 14. R3095

AFFITTANSI alloggi 1-3 camere servizi, v. Fréjus 7, Borlaghieri. Visite 9-12, 15-18.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi corso Vittorio Emanuele 192 (interno 15-17), visite 9-12, 15-19. 1678

AFFITTANSI alloggio nuovo, due grandi camere, cucina, bagno, via Corvino 66. Telefonare 528-614. 7152

AFFITTANSI negozi alloggi 3-2 camere cucinino, tutti comfortu, pronti subito. Corso Orbassano 169. 4814

APPITTASI signorili 2 camere marina servizi vicinanze museo Gabetti, capolinea 3. Telefonare 86-438. 8294

APPITTANSI in villetta, paraggi corso Francia, 4 camere cucina, bagno, termo centrale, giardino, telefono. Possibilità garage. Telefonare 71-091. N5149

APPITTASI alloggio signorile quattro vani, accessori, Omegna 10, libero settembre. Telefonare 22-581. R1910

APPITTASI alloggio tre camere cucina bagno piano terzo, corso Trapani 70 (via Privata 11). Visibile ore 17-19.

APPITTASI camera tinello servizi 16.000 due tinello servizi 20.000, corso Francia. Telefonare 524-096. 83450

APPITTASI vendesi alloggio signorile centrale due camere servizi. Telefonare 46-140 ore pasti.

ALESSANDRIA in nuovo stabile corso Crimea affittansi appartamenti uso ufficio et abitazione ampi locali terreni adatti negozi esposizione ed rappresentanze; rivolgersi Borelli Antonio, via Righi 3, Alessandria.

ALLOGGETTO, qualunque zona urgente, affitto aggiornato, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. R3093

ALLOGGIO piano rialzato con poco giardino acquisterei oppure prenderei in affitto famiglia signorile solo 3 persone. Scrivere cassetta 3135, SPI Torino.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia, prezzi modici. Magazzino. 6506

CERCO alloggio tre quattro camere servizi zona Statuto Siccardi Matteotti Porta Susa. Scrivere cassetta 4184, SPI, Torino.

CERCO alloggio 5-6 camere più servizi fra via Cernaia e corso Sommeiller. Scrivere cassetta 3138, SPI, Torino.

CERCO in affitto 1-2 camere, soffitta; referenze. Telefonare 682-543. 7766

CORSO Regina 207, affittasi alloggio due camere servizi termo bagno. Tel. 49-124.

GRAN MADRE affittasi subito signorile 3 camere servizi. Sigon, Solferino 2.

VIA Martorelli 96 alloggetti 2 vani tinello servizi. Telefonare 48-238.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

APPITTANSI negozi con retro nuovi, via Sallerto (Stadio comunale). Tel. 47-212.

APPITTASI 25.000 ampio negozio retro, via Nicola Fabrizi. Telefonare 524-096.

SPOSI cercano camera cucina 12.000 mensili 3-4 mesi anticipati qualunque zona. Scrivere Geraci, Musiaglio 11, Torino. M6103

16.000 due camere cucina senza cauzione, B. Vittoria. Telef. 290-760.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

SANREMO bella matrimoniale uso cucina comfort vicino spiaggia, mesi scelta due persone un mese centomila. Fermo posta 32171330 Sanremo. M6248

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

AL mare Sturla Pensione completa, servizio, cabina, 1300, Archimede, Villa ai fiori, Sturla 49. Telefono 39-044, Genova.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi) telefono 379-092. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 1446

FINALMARINA. Ristorante « Centrale » pensione, sul mare, stagione 1955, settembre 1300. 5786

FRABOSA Soprana, Bosco, Albergo Grotta, pensione 1300 - 1450. Servizio ottimo. 8074

RIMINI Pensione Soleggiorno, agosto-settembre, prezzi modici. M5873

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p. p.

CERSI estivi. Preparazione esami autunnali. Istituto « Stadium », via della Rocca 14. Telef. 36-555. 6978

COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi lavori paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Scuola Comptometer, Via Cavour 1. 7101

ISTITUTO Vagnone: Stenodattilografia, corsi diurni, serali, su Olivetti Lexicon nuove. Ottimo insegnamento, prezzi propaganda, via Vagnone 7 angolo via Cibrario.

SCUOLE medie preparazione esami. Lingue (lezioni, conversazioni, traduzioni). Istituto « Metodo », via S. Francesco da Paola 5. Telefono 46-244. 6978

SIST, contabilità, paghe e contributi, oltre ai tradizionali corsi di stenodattilo comptometria. Via Po 2. Telef. 47-273.

22 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p. p.

INGEGNERE chimico, impartisce lezioni materie tecniche scientifiche. Tel. 383-020, recapito [illegible]. 83853

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTANSI camere centralissime, confortevoli, prezzi modici. Portineria, Andrea Doria 19. R3114

AFFITTASI camera ammobiliata 1 due letti volendo vitto acqua corrente. Telefonare 70-647. 83486

AFFITTASI centralissima elegante camera uso pied-à-terre. Telefono [illegible].

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

A bambinaie, cameriere, cuoche, tuttofare, assicuriamo buona sistemazione. Presentarsi: Avella, corso Vinzaglio 12.

BAMBINAIA abile referenziata cercasi per bimba diciotto mesi. Telefonare 681-144.

CAMERIERA sulla quarantenne distinta colta bella presenza preferibilmente straniera cerca industriale solo governo alloggio guardaroba cucina. Dettagliare referenze male civile studi luogo data nascita. Scrivere cassetta 4131, SPI, Torino. 83947

CAMERIERA giovane buona presenza cercasi, mensile massimo ambiente serio. Scrivere età posti occupati, cassetta 3136, SPI, Torino. R2991

CERCASI abile pasticciere e ragazzo apprendista 15enne. Via Lagrange 42.

CERCASI abilissime serie confezioniste maglieria. Telefonare 683-210. 83523

CERCASI assistente praticissimo costruzioni edili. Scrivere referenziando e specificando età e pretese a cassetta 3061, SPI, Torino. R2633

CERCASI fattorino per moto Lambretta. Telef. 81-281. M6049

CERCASI operaio praticissimo avvolgimenti motorini anche lavoro esterno et operaio militaresente capacissimo avvolgimenti calcoli. Scrivere cassetta 1112, SPI, Torino. 7370

CERCASI ragazzina solo mattino leggero lavoro ricezione clienti. Telefonare 42-053.

CERCO aiuto commessa tabaccheria lunga pratica panetteria. Rocca, Principe Amedeo 13. 83500

DATTILOGRAFO abile competente contabilità ricalco macchina, esente servizio militare, cercasi da azienda commerciale, referenze, risposta manoscritta a cassetta 3140, SPI, Torino. R3260

FABBRICA arredamenti metallici assumerebbe operaio specializzato idoneo capo-officina. Scrivere specificando capacità referenze, SPI, cassetta 14 R, Genova.

MACCHINISTA pellicciaia abilissima lavoro assicurato: specificare referenze. Scrivere cassetta 3281, SPI, Torino.

FREQUENTANDO corsi rapidi comptometer avrete [illegible] possibilità impiego. Programma illustrato gratis: Scuola Comptometer, via Cavour 1. 7101

IMPORTANTE azienda cerca giovani laureati economia commercio militare esenti. Richiedesi [illegible]. Scrivere cassetta 3172 SPI, Torino. R3085

IMPORTANTE ditta cerca tecnico specializzato impianti telefonici alta frequenza. Inviare curriculum vitae completo. Scriv. cassetta 36 R, SPI, Genova.

IMPORTANTE industria torinese cerca ingegnere elettrotecnico qualche anno pratica impianti elettrici ed eventualmente termotecnici per attività di progettazione e disegno. Specificare curriculum e pretese. Scrivere cassetta [illegible], SPI Torino.

LEGATORIA editoriale cerca, urgente, tagliante, lavoro assicurato, fisso, paga massima. Legatoria Croci, corso Rosselli 91 bis. Telef. 389-050. 83975

MARESCIALLO carabinieri in pensione cercasi per 6 mesi per assistenza e controllo. Scrivere età dei componenti la famiglia, pretese. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino. R2993

MODELLATORI legno metallo cercasi presso Unione Sovietica 226. Tel. 390-214.

OFFRO portineria centrale esclusivamente due persone, massime referenze. Telefonare 292-780. Scrivere cassetta 4212 SPI, Torino. 84041

PELLICCERIA abilissima e mano cercasi da importante ditta. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino. R2837

PER casa molto signorile cercasi perfetto domestico mensile massimo. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. M5871

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedete Guida: Tecnical, via Togliamento, Foligno. 5348

STABILIMENTO industriale cerca elettricista pratico apparecchiatura calore, manutenzione. Se veramente capaci presentarsi subito, Torino, Susa 14.

TUTTOFARE sola referenziata cercasi piccola famiglia. Telefonare 681-144.

STABILIMENTO meccanico assume operatore ed operaio rettifica Costeries. Scrivere cassetta 2172 SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe L. 30

ABILISSIMO macellaio occuperebbesi subito, possibilmente Liguria. Scrivere Abbona Giuseppe, via G.B. Schellino, Dogliani (Cuneo). 9367

ANZIANA, brava ricamatrice, presenza sana, attiva, offresi. Scrivere cassetta 3149, SPI, Torino. R3035

EX agente polizia autista con passaporto offresi anche privato, custode autorimessa Tel. 774-164. R3414

GIOVANE specializzato stampa serigrafica occuperebbesi presso seria ditta anche solo a ore. Telefonare ore pasti al 692-434. 83304

IMPIEGATO 1ª lunga esperienza meccanica, approvvigionamenti, requisiti offresi. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino.

INGEGNERE meccanico neolaureato occuperebbesi. Scrivere cassetta 4213 SPI, Torino. 84047

RAGIONIERE media età esperto tutti rami lingue disposto funzioni ispettive ovunque, offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 3175 SPI, Torino. 83124

SIGNORINA presenza ex-impiegata cerca occupazione decorosa. Telef. 683-436.

STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, bella calligrafia, offresi ovunque. Telef. 294-970.

TUTTOFARE 37enne abile cucina offresi. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCANSI introdotti [illegible] rivenditori apparecchio tedesco rapido determinatore umidità cereali [illegible]. Scrivere casella 8 D, SPI, Piacenza. 9263

IMPORTANTE industria mangimi per pollame cerca per provincie Torino, Asti, Cuneo agente vendita molto introdotto presso pollicultori. Referenze. Scrivere cassetta 4140, SPI, Torino. 83290

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

BAGNI turchi, cure obesità, reumatismi massaggi, S. Francesco d'Assisi 29. Telefonare 41-965. 8700

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A [illegible]: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque, « Italpol », Madama Cristina 111, tel. 697-574.

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11. Telef. 49-577. 179

A Torino, visitate la Grande Esposizione Permanente « Mobili di Cantù », via San Franc. da Paola 17, angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni di pagamento! 7599

A tutti gli sposi arrediamo qualsiasi appartamento senza anticipo. Rivolgersi mobilificio 8, Carlo 136. 8407

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia. Maria Vittoria 17. Corso Vercelli 27. 7770

ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montero, corso Vittorio 62.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, sorveglianze. Pellenati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 940

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-545.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265

AMMOBILIATEVI stile antico, troverete vasto assortimento mobiletti anche diverse. Ricciardi, Vittorio 74. 5046

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 22, moto camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 5177

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 4751

ASSORTIMENTO camere 165.000-195.000 220.000-280.000, Chippendal, Barocco-Moderno. Pranzo tinelli, [illegible]. Sconto 10%. [illegible], Pio V 10 bis. Esposizione Sant'Anselmo 1. 3320

ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili, Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria, Mobilificio Fratelli Minotti. Corso Vittorio 36. Facilitazioni. 6244

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 20 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3919

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Ante, liquidazioni. Cigna 17, telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellice 5, telef. [illegible].

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6376

CAMERE letto, sala, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Barovero, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43. Rateazioni. 10328

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquidansi convenientemente. Papella, Mazzini 44. 309

CITTADINI! Per i vostri fabbisogni rivolgetevi senza impegno al Mobilificio Diana, via Giolitti 45. 4222

DUBIED del 1947 la miglior macchina per maglieria. La più moderna, perfetta, garantita. Insegnamento. Accessori. Rateazioni, Via Bogino 6. Telef. 528-930.

ELETTRODOMESTICI, lampadari, apparecchi gas, liquigas. Vendita rateale. Minuzio, corso Peschiera 177 (Sabotino). Buoni Enal. 4324

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio macchine cucire. Vasto assortimento. Lotti, via Mazzini 41. 8018

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frezicold, elettrodomestici, radio, televisione lampadari. Boccaria, Garibaldi 14. Torino.

FRIGORIFERI negozio esercizi prezzi convenienti, installazioni tecniche. Via Parma 3. R2353

LIQUIDAZIONE mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissima. Affrettatevi! Mobilificio, Cigna 42. 9139

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, noleggi. Maye. Botero 4. 3958

MIGLIAIA magliериste Artigiane sono uscite dalla scuola cinquantennaria Emilio Cavallo, corso Vittorio 78. 6009

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1: sale, salotti, camere 4 porte 95.000, cucine 32.000, convenientissime cucine americane. 2190

MOBILI « Casabella ». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Telefonare 521-107.

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-106. 1141

MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 126.

MOBILIFICIO Orag, 20 rate camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 8. 305

MOBRET, mobili Brianza: camere 95.000, salotti 38.000, sale 110.000. Facilitazioni. Frioeca 29 (Porta Palazzo). 292

OCCASIONISSIMA, artigiano vende lussuosa sala pranzo mogano, intarsiata, 160.000. Telefonare 290-044. 587

PELLICCE confezionate, riparate in estate, costano meno, riescono meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Pio Quinto 13. Telefonare 683-988. 1363

PIANOFORTI coda e verticali; occasioni, riparazioni perfette, cambi, noleggi. Chiappo, Vittorio Veneto 18. Telefono 81-542.

POLTRONE letto mobili letto, soggiorni, salotti, poltrone, entrate, tavolini, attaccapanni, portaombrelli, sedie. Alasia, Vinzaglio 5. 3379

SEMINUOVO vendo privato camera letto pranzo salotto. Telefonare 396-100.

SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete ottimi mobili servendovi dal Mobilificio Pozzo, Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636

SPOSI! Prima di acquistare i mobili per il vostro nido, visitate l'Esposizione permanente: Catalano, Sacchi 28. Facilitazioni, cambi. Telefono 45-082. 2015

SVENDITA eccezionale macchine scrivere 10-35 mila. Augusta, via Cavour 6.

TAILLEURS, paletots, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jaccod Sorelle, via Consolata 15.

TAPPEZZERIA carta, estera, nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 355

30 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su automezzi. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà. Rag. Guala, via Amendola 8. 4851

A solo interesse bancario la « Ilitanto » sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Tel. 53-000.

A rare condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche Apatia, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, 40-481. 8313

ABA vende 600 nuova, 103, 1100-E, Ardea, 500-C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni, Corso Regina 152. 9187

ABBIAMO Ardea, 1400, 103, 1100 E, 1100 camioncino, 500 C giardinetta. Cavalieri, Brescia 15. 7216

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T3900

ABBIAMO 600 nuove, 1100 E, 500 C, giardinette legno metalliche, 1100 E giardinetta metallica. Giulio Cesare 41.

ACQUISTEREI T.V. o 103 normale da funzionario. Telefonare 550-734. R3434

ACQUISTO contanti 103 preferibilmente scura 10-20 mesi, corso XXV Aprile 19/E Rivoli. M6274

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Ardea 4 5 marce, 103, 1100 A.B.E., 1100 Sport Farina, 600 pronta consegna, Belvedere recenti, 500 C 8000 km., Topolino balestrino 140.000. Cambi, lunghe facilitazioni. 8788

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12 « Roberto », compra, vende 1100 Sport, TV nuove, seminuove, 1400 A seminuove, Appia recentissima, 103 nuove, seminuove, 600 nuove, belvedere, 1100 E metallica. Rateazioni. Telefonare 528-452.

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31. Telefono 683-213 troverete il più vasto ed aggiornatissimo assortimento macchine: Lancia, Fiat, Alfa nuove ed usate. Aurelia 2500 balestrate, Alfa super, Giulietta ultimissime, 1100/103 600 elaborate fuori serie Vignale, consegna immediata. Permute, rateazioni.

AMMORTIZZATORI, cricchi idraulici, officina riparazioni. Lecce, corso Novara 12 Telefonare 22-822. 6017

APPIA ottime condizioni. Piazza Adriano 5. Tel. 31-110. 150

ARDEA 4 marce bleu scuro interno pelle vendesi. Telef. 791-918. 83989

AURELIA 1750 giardinetta Viotti. Cabriolet 1400 altro 1800 [illegible] nuove. Giardinetta 500 C berlina 103 revisionata garanzia. Berline 1100 E, 1400. Camioncino a furgone 1100 ELR. Perfette condizioni meccaniche. Rateazioni. Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 5186

AUTO Bruno Morelli, San Tommaso 23: 600 Fiat elaborata, pronta consegna; giardinette, Cabriolet, nuove, occasioni diverse; 2000 Gran Turismo Aurelia, B 21, B 10 cabriolet Pinin Farina. Telefono 528-052. 8230

AUTOAGENZIA « Centrale » via Groscavallo 3, vende: Appia, occasioni 600, Aurelia G.T. balestrata, 1400 Daina, bellissima 1100 E giardinetta Viotti, Belvedere recentissimo, giardinette 500 C e vetture furgoni Ardea, 1100 E dieci quintali 615 seminuovo. Cambi, rateazioni. Telefonare 774-226. 5856

AUTOAGENZIE Ferrero, Campana 3: Ardea 1100 A E Giardinette legno belvedere 500 C, 1300 [illegible] e quattro quintali.

AUTOAGENZIA Peinetti 6, Monticone Bassolino: 1900 Granluce, 1900 Alfa, Aurelia B 22, 1400 1953, 103, 600 elaborate, 103 seminuove, assortimento, Belvedere, 100 E B. Telef. 61-501.

AUTOCARRO, Dispone 1100 ELR Camioncino recente pochi chilometri visibile via Baretti n. 20. Tel. [illegible], 683-074.

AUTOCAGNO. Vende Aurelia B-20, Alfa 1900 perfette bellissime facilitando massimo, via Baretti n. 30. Telefonare 60.000, 683-074.

AUTOCAGNO. Vende realando 24 mesi camioncini 7-10 q.li come nuovi. Via Baretti n. 20. Tel. 60-000, 683-074.

AUTOCAGNO. Via Baretti n. 20 per pochi giorni consegna immediatamente auto Simca Aronde nuove. Ultimi limitati arrivi, tinte assortite. Garanzia 100.000 km. a 100 all'ora. Tel. 60-000, 683-074.

AUTOCARRI tribro ribaltabili conto terzi, 626 ribaltabile normale, 615 benzina, vendono rateizzando. [illegible] Pellissero, Francia 21. 6710

AUTOMOBILI nuove ed occasione, vasto assortimento massima garanzia vendonsi rateando, Bogetti, Madama Cristina 66.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 118. 4330

AUTONOLEGGI D'Aquila, ottime moderne, prezzi modici. Corso Farini. Telefoni 20-640, 290-293. 2108

AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Telef. 20-759. 132

AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: 500, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-931. 8529

AUTONOLEGGIO autovetture moderne Duchessa Jolanda 22. 1400, 103, 1100 E, Belvedere 500. Telefono 773-885.

AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 23-338. 1585

AUTORADIO Condor Fiat 600 lire 28.000. Modelli per ogni macchina, montaggi immediati. Stazione servizio Condor, riparazioni, ricambi. Superradio, Arcivescovado 5. Telefonare 520-183. 7685

AUTOVETTURA 103 come nuova, giardinetta legno, 500 C vendo, Porcacchia, Boccaccio 60. 83382

AUTOVETTURE 500 C belvedere 500 E vetture recenti: Aurelia, vendonsi. Serra Pellissero, Francia 21. 6718

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 38. Telef. 48-203.

BELVEDERE blu ottima privato vende 540.000. Telefonare 762-655. M6037

BELVEDERE ottimo stato privato vende occasione. Telefonare ore pasti 482-858.

BELVEDERE 1955 privato vende L. 450 mila anche rateizzando. Telef. 60-130, 47-456. 2400

CABRIOLET 103, 1400, 1100 vendo rateando con garanzia. Via Madama Cristina 66. 8279

CAPELLO, Lagrange 17, compra contanti da privati automezzi recenti. Vende 1100, 600 elaborate nuove bellissime da immatricolare. Assortimento usate garantite. 7683

COM. F.A.I. Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare. Via Cavour 7. Telefono 527-496. 6329

COMMISSIONARIA Fiat, corso Vittorio Emanuele 25: 600 elaborate lusso; 1100 (103) elaborate lusso, coupé e giardinette fuori serie, consegna pronta. Prenotazione autoveicoli nuovi ed elettrodomestici Fiat. Rateazioni. 5166

CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato. Sicoli, Pio Quinto 13. 10288

E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia. [illegible] 21.

ESPATRIANDO vendo 500 E trasformabile. Rivolgersi corso Trapani 45, cortile.

FIAT 103 e 600 nuove, 103 familiare seminuova, [illegible] 1400, 500 C vetture furgoncini, giardinette legno e metalliche, da Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. 8888

FURGONE 500 A ultima serie ottimo stato vende privato. Telefonare 694-464 ore pasti. 83331

GIARDINETTA metallica occasionissima vende privato. Tel. 42-071.

NUOVA vettura Fiat 600 fuori serie elaborata, consegna immediata; vetture ed autocarri nuovi Fiat; elettrodomestici, ricambi. Vasta disponibilità autoveicoli usati; vetture autocarri pesanti ribaltabili, leggeri; ottime condizioni, facilitazioni. Sica, via Nizza 20. Commissionaria Fiat. 7371

NUOVA 1100 privato vende 680.000 perfetto funzionamento. Caldi, Germanasca 11

OCCASIONI: Ardea 1952, 103 seminuova, 1100 A B E, 500 B C vetture, Belvedere, 600 nuove. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefono 60-494.

PRIVATO vende a privato belvedere. Telefonare 44-730. 4407

PRIVATO vende autocarro 640 e vettura 1100. Arduini, Tel. 52-128.

PRIVATO vende 103 nera gomme fascia bianca. Tel. 534-530 dalle ore 8-12 e 14-19,30. M6315

PRIVATO vende 103 ottobre 1953. Telefonare 692-592 dalle 12 alle 16.

PRIVATO vende 500 A ottima. Telefonare 389-338 ore ufficio. M6125

PRIVATO vende 500 A, 500 C. Visibili Artisti 25. M6105

RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telefono 60-508. 4906

RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 830

SEICENTO elaborata, Appia nuova, assortimento automobili [illegible]. Rateazioni. 3, Secondo 22. 7772

VENDESI 500 C ottime condizioni. Corso Vercelli 4. R3077

VENDO 500 A L. 135.000 ottima. Beva 36. Tel. 82-126. 83528

VENDO 1100 (103) mesi 6. Telefonare 291-272 ore pasti. R3027

ZERBINO, autocarri 615, 616, metano, 1100 ELR giardinetta Ardea, giardinette legni, belvedere, 1400, 1100 E, 500 C, Aprilia. Rateazioni. Tunisi 197. Telefonare 670-092. 6960

500 C 1953 meglio che nuova privato vende privato 360.000. Peruzzi, S. Tommaso 22. M6806

1100 E privato vende vera occasione 315.000. Facilitazioni. Telef. 54-594.

1100/103 grigio km. 6700 vendo. Telefono 20-916 ore pasti. 83867

31 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

APPROFITTATE prenotando una moto « Mondial » durante mese luglio, compreresto vantaggiose condizioni! Lunghe rateazioni, permute, dal Concessionario diretto Dorato, via Principe Tommaso 2.

AQUILOTTO Bianchi [illegible], moto Bianchi, biciclette Bianchi, Concessionario diretto Bosco, Della Rocca 19. 3404

BICICLETTE Covolo, ciclomotori, rateazioni minime. Giulio Cesare 155. Telefonare 21-135. 137

COMPERIAMO contanti Vespe Lambrette lecoscio Gilera MT. Principe Tommaso 31.

GILERA 150, Gilera 300 bicilindrica, grande moto a disposizione per prova. Visitate il Concessionario Diretto! Melani, corso Giulio Cesare 44. Tel. 21-605.

GUZZI 250 Airone turismo km. 3000. Occasione. Telef. 890-183 dalle 7-18.

ITOM Sport velocità 75, Itom « Astor » Turismo, Itom « Ideal » Itom « Alba ». Rateazioni 12 mesi. Concessionario diretto: Romero, via Pianezza 51.

ITOM, 500, cc. Sport, Lusso, Turismo, praticissimo vacanze; mare, montagna. Rateazioni. Concessionario diretto: Sillano, Varallo, 11. 6316

LAMBRETTA 125 E ottime condizioni vende. Telefonare 293-617. R2277

MI-VAL nuovi modelli, rateazioni 6000 mensili; minimo anticipo. Covolo, San Maurizio 29. 4864

MOSQUITO nuovo tipo 49 cc. Centrimatic. Provalelo presso Ristor. Corso Brescia 44, telef. 23-519. 226

MOTOBI, stravince con macchine serie « Milano Taranto » confermando superiorità prodotto. Concessionario Paparello, Settimo Torinese. 4465

MOTOCARRO Guzzi Ercole ultimo tipo come nuovo vendesi. Igueru. Telef. 23-12 Pinerolo. M6206

OCCASIONI Lambretta sport, Vespa 52, isocarro Triumph 350. Misericordia 4.

OCCASIONISSIME Harley-Davidson 750, 1000, 1200 telescopiche. Borgarello, Cavour 2. 4333

VENDESI Guzzi tipo 2 L. 500.000 agevolazioni pagamento. Milano, via Volpino N. 3, Torino. R2256

VENDESI urgentemente motocarro nuovo 500 kg. con retromarcia. Telef. 31-935.

VENDO ottima Lambretta 1952 occasione 75.000 trattabili. Telefonare 776-661.

VESPA, Agenzia « Elit », via Fabro angolo via Cernaia. Cambi, rateazioni.

VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli. Rateazioni. Doglioli, piazza Bottesi.

VESPANOLEGGIO conveniente, noleggio anche Lambretta, via Saluzzo 53, telef. 60-771. 4633

VOLETE comperare Vespa, volete vendere Vespa, volete cambiare Vespa? Cavalieri, via Nizza 33, Cavalieri, corso Francia 21.